Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Centralino: 55255 (quattro linee con ricerca automatica) 93854 - 95817 - 93221

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 28 settembre 1956

Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3075 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/6398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

IL VIAGGIO INATTESO DEL DITTATORE JUGOSLAVO NELL'UNIONE SOVIETICA

TITO E KRUSCEV A YALTA RIPRENDONO I COLLOQUI DI BRIONI

Viva sensazione a Belgrado dove la notizia ha colto tutti di sorpresa
Al centro delle discussioni i rapporti fra i partiti comunisti dei due paesi

Mosca, 27

La notizia dell'inatteso viaggio di Tito nell'URSS è stata data a Mosca dall'agenzia «Tass» con un breve comunicato in cui è detto che il Presidente jugoslavo Tito è partito da Belgrado con il leader del partito comunista sovietico Kruscev «per trascorrere diversi giorni di roposo sul Mar Nero».

Questa sera Radio Mosca ha precisato che Tito e Kruscev sono giunti a Sebastopoli a mezzogiorno, accolti all'aeroporto da numerose personalità sovietiche, fra cui il comandante in capo delle truppe sovietiche in Germania, Maresciallo Gretchko, il comandante in capo della Marina da guerra sovietica, ammiraglio Gorochkov; il Presidente del Comitato della sicurezza di Stato presso il Consiglio dei Ministri dell'URSS, generale Ivan Serov, e il primo segretario del comitato centrale del partito comunista dell'Ucraina, Kritchenko. Il maresciallo Tito e Kruscev hanno passato in rivista una guardia d'onore schierata all'aeroporto, che era decorato con bandiere sovietiche e jugoslave.

Partiti nel pomeriggio da Sebastopoli, dopo una breve visita alla città, Tito e Kruscev sono giunti alle 20 (ora locale) a Yalta. Con Tito e Kruscev viaggiano anche la moglie del dittatore jugoslavo, signora Jovanka, il vice Presidente Rankovic e il Presidente della Repubblica jugoslava di Bosnia, Djuri Pucar. Fanno inoltre parte della comitiva l'Ambasciatore sovietico a Belgrado e l'Ambasciatore jugoslavo a Mosca, nonchè la più autorevole fra le donne comuniste sovietiche, Katerina Futseva.

La notizia dell'arrivo a Yalta è stata data finora soltanto da Radio Belgrado, mentre Radio Mosca non è andata oltre la generica indicazione di un «viaggio sulla costa meridionale della Crimea».

Kruscev, come è noto, era giunto il 19 settembre in «visita privata» in Jugoslavia per un «breve riposo». Nel comunicato diramato da Belgrado per annunciare la partenza di Tito era detto che «il maresciallo e le altre personalità che lo accompagnano trascorreranno alcuni giorni sulle rive del Mar Nero per un breve riposo». All'aeroporto di Batanjiva, Kruscev e Tito erano stati salutati dal Vice presidente del Consiglio federale esecutivo Kardelj, dal Segretario di Stato agli Esteri Koca Popovic e da altre personalità jugoslave.

Tito sarà ospite di Kruscev nella sua villa di Sochi che non dista molto dalle ville di Bulganin e Scepilov. Il luogo è ameno e Tito potrà godersi una piacevole vacanza durante i colloqui ad alto livello con i leaders sovietici. E' probabile che si unisca a loro anche il Primo Vice Ministro Mikoyan, che è appena rientrato da Pechino. Com'è noto, Mikoyan accompagnò Kruscev e Bulganin nella loro prima visita a Belgrado nel 1955. A quanto risulta, il Primo Ministro sovietico Bulganin e il Ministro degli Esteri Scepilov già si trovano a Sochi, dove oggi si sono incontrati col Presidente indonesiano Soekarno.

Questa sera è stato annunciato che il Capo della Chiesa serbo-ortodossa, Mikentie, partirà da Belgrado alla volta di Mosca ai primi di ottobre alla testa di una delegazione di dodici persone, tra le quali un metropolita, tre vescovi e il presidente dell'Associazione professionale del clero ortodosso. La stampa jugoslava, in occasione della recente visita dell'archiepiscopo Dorotej che a capo di una delegazione della Chiesa greco-ortodossa era stato calorosamente accolto dai più alti dirigenti del paese, aveva auspicato sempre più stretti contatti tra le chiese ortodosse di tutto il mondo.

Quanto all'imminente incontro tra i rappresentanti delle Chiese ortodosse serba e russa, esso viene posto in relazione ai più recenti sviluppi dei rapporti fra Mosca e Belgrado.

Primo viaggio in aereo del dittatore all'estero

Belgrado, 27

La notizia del viaggio di Tito nell'URSS è giunta inaspettata. Il Presidente jugoslavo è stato infatti in visita ufficiale nell'Unione Sovietica nel giugno scorso, e non si aveva alcuna indicazione che egli vi sarebbe tornato così presto.

Nessuno, neppure i più intimi collaboratori del maresciallo aveva avuto sentore della improvvisa decisione che appare tanto più straordinaria in quanto Tito non si è mai servito dell'aereo come mezzo per spostamenti all'estero.

I circoli di Belgrado, che già avevano tentato con molta difficoltà di dare qualche giustificazione alla lunga presenza di Kruscev in Jugoslavia, sono rimasti ancora più disorientati da questa nuova mossa che non trova giustificazione — a parere degli osservatori — se non con improvvise difficoltà sorte nell'Unione Sovietica.

La visita di Tito all'URSS è stata decisa ieri notte al termine di una drammatica seduta insieme ai più intimi collaboratori del maresciallo, tutti membri del Comitato centrale del partito comunista jugoslavo. Argomento della discussione: recarsi o no nell'Unione Sovietica per continuare con i massimi esponenti sovietici i colloqui avuti con Kruscev sul problema del chiarimento dei rapporti fra comunismo jugoslavo e comunismo sovietico e dei Paesi orientali, rapporti sui quali molte nubi si erano venute addensando con conseguente irritazione jugoslava che avrebbe potuto far compiere qualche passo indietro sulla via della rinata solidarietà comunista.

La tesi, che si fa strada questa sera nei circoli occidentali, dopo la partenza di Tito, è proprio quella di un attento esame della situazione attuale dei rapporti tra URSS e Jugoslavia. Si tende ad escludere che all'ordine del giorno dei prossimi colloqui vi siano argomenti di politica estera.

A proposito di Rankovic, che accompagna Tito nella sua visita si sottolinea come la sua partecipazione ai colloqui rappresenti una completa riabilitazione, dopo gli attacchi subiti dal mondo cominformista.

Nei colloqui con Tito, Kruscev ha lasciato intendere che sul tema delle concessioni alla Jugoslavia egli aveva fatto tutto quanto stava nelle sue possibilità, e per venire ulteriormente incontro alle tesi del comunismo jugoslavo, trovava resistenze in parecchi settori degli organismi direttivi del suo Paese. Di qui la necessità per Tito di affrontare direttamente gli esponenti delle correnti che tuttora si oppongono ad una ulteriore destalinizzazione della politica comunista.

In Crimea, dagli incontri che Tito avrà con Kruscev e con gli altri esponenti del regime sovietico, dipenderà in gran parte se il comunismo progredirà sulla strada segnata da Kruscev oppure se ritornerà agli schemi staliniani e cominformisti. Questa è la conclusione alla quale arrivano dopo l'esame degli elementi che possono aver portato Tito alla decisione di recarsi d'urgenza in Russia, i circoli meglio informati della capitale jugoslava.

L'improvvisa e sensazionale partenza di Tito alla volta della Crimea, in compagnia del Segretario generale del Comitato centrale del partito comunista, ha colto di sorpresa non solo i circoli occidentali a Belgrado, ma, come si è detto, anche ambienti politici e personalità jugoslave di rilievo. Un membro in vista del Comitato centrale del partito comunista jugoslavo, ha detto testualmente: «Si tratta del viaggio più misterioso che Tito abbia mai fatto». Lo stesso uomo politico ha osservato che si tratta della prima volta che il maresciallo si permette di contravvenire alle perentorie disposizioni del Comitato centrale del partito comunista jugoslavo che vieta per motivi di sicurezza al Capo del partito e dello Stato di compiere viaggi in aereo. Questo particolare, in apparenza secondario, dimostra la gravità ed urgenza dei motivi che hanno spinto Tito ad accettare l'invito di Kruscev a lasciare la Jugoslavia per recarsi in Russia.

Viene fatto per altro osservare che è anche la prima volta che il maresciallo si è intrattenuto per tanto tempo e quasi sempre a quattr'occhi con un ospite straniero di tanto rilievo. I jugoslavi erano al corrente che Kruscev stava progressivamente perdendo terreno in seno al comitato centrale del partito comunista dell'URSS ed i servizi di informazione jugoslavi sono convinti che Kruscev ha contro di sè l'alta ed onnipotente burocrazia sovietica. Egli si appoggia sulle masse. Sono state le masse che maggiormente hanno dimostrato di gradire la riconciliazione tra la Russia e la Jugoslavia. Tra le masse e Kruscev esiste però — secondo le stesse fonti — sempre un sordo e compatto diaframma che rallenta il nuovo corso della politica.

Un ulteriore segno di questa latente ostilità è stata la recente circolare indirizzata ai partiti comunisti dei paesi satelliti di cui Kruscev sembra non condividesse appieno il tenore, e nella quale, mentre da un lato si auspicavano relazioni sempre più approfondite con i comunisti jugoslavi sul piano ufficiale e governativo, si metteva d'altro canto in guardia dalle esperienze titoiste, considerate tuttora espressioni tutt'al più di un «socialismo di sinistra», ma non di un vero comunismo.

«Questo ed altri atteggiamenti non possono piacere alla Jugoslavia e andrebbero criticati — ha diciarato un portavoce del Governo di Belgrado — ma noi l'abbiamo fatto ed anche a costo di correre il rischio di reazioni negative da parte dell'Occidente, non intediamo allontanarci dalla Russia, perchè sappiamo di rendere in tal modo un servigio alla causa della pace, confortando della nostra adesione quelle correnti che in Russia e nei Paesi comunisti orientali si oppongono al ritorno di uno stalinismo che oggi sarebbe per la sua rigidezza e per il suo spirito di grettezza ancora più nefasto che per il passato».

L'unico Ambasciatore che abbia avuto contatti con questo Governo dopo la partenza di Tito, è quello d'Inghilterra, Sir Frank Roberts, che ha avuto un colloquio con il Segretario di Stato agli Esteri, Popovic. Il diplomatico inglese partirà alla fine della prossima settimana per Londra onde conferire con il suo Governo sui recenti sviluppi jugoslavi.

Gli aiuti a Tito

Il Dipartimento di Stato nuovamente in imbarazzo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 27

L'improvvisa partenza di Tito, del quale si era detto che non avesse veduto di buon occhio l'arrivo in Jugoslavia dell'esuberante Kruscev, ha scombussolato i piani del Dipartimento di Stato, che da parecchio tempo cercava di calmare parecchi congressisti, desiderosi di dichiarare nuovamente Tito amico di Mosca, e quindi esente dai famosi aiuti americani.

Negli ambienti del Dipartimento è stato diramato che il viaggio di Tito potrebbe influire in modo nettamente negativo sulle prospettive della continuazione degli aiuti americani a Belgrado e del mantenimento delle attuali amichevoli relazioni fra il Governo degli Stati Uniti e il dittatore jugoslavo.

Come è noto, il programma di aiuti americani alla Jugoslavia è attualmente oggetto di riesame da parte del Governo di Washington e il Presidente Eisenhower dovrebbe decidere entro il 16 ottobre prossimo se gli aiuti dovranno continuare o no. In caso di decisione favorevole, verrebbero inviati alla Jugoslavia un numero imprecisato, ma comunque notevole, di aerei a reazione.

La sorpresa del Dipartimento di Stato è tanto più profonda in quanto nei rapporti inviati a Washington nei giorni scorsi dall'Ambasciata americana a Belgrado si lasciava comprendere come Tito fosse piuttosto seccato dell'improvviso arrivo di Kruscev in Jugoslavia.

Ieri sera al Consiglio di sicurezza non si era ben capito se fra Jugoslavia e URSS si fosse lavorato a squadra: il delegato sovietico Sobolev, pure accettando di porre all'ordine del giorno tanto la mozione anglo-francese quanto quella egiziana, proponeva tuttavia che a questa venisse data la precedenza. Quello jugoslavo Brilej, invece, proponeva la simultaneità della discussione, aprendo in certo qual modo la ritirata al collega sovietico. Ma poteva anche interpretarsi quale un gesto d'indipendenza e neutralità del rappresentante di Belgrado, il quale con tutta probabilità è stato colto di sorpresa dalla notizia che Tito se ne va a caccia e a pesca sulle rive sovietiche del Mar Nero, tanto quanto lo sono stati i diplomatici d'America e di tutto il mondo.

Le speculazioni su quello che Mosca vuole dalla Jugoslavia, e su quello che Mosca vuole, e soprattutto può dare alla Jugoslavia, si sono fatte intense quest'oggi, in una giornata che sembrava internazionalmente di ripresa, dopo che si era evitata ieri in Consiglio di sicurezza un'asperrima battaglia procedurale su Suez, e mentre ci si preparava a programmare i dettagli della famosa associazione degli utenti del Canale, da poter presentare venerdì nello stesso Consiglio, con la speranza — soprattutto americana — di convincere l'Egitto a vedere quanto ragionevoli siano le proposte dell'Occidente.

Lo ha ripetuto anche oggi Eisenhower alla sua conferenza stampa, dedicata per altro in massima parte a politica elettorale e a rispondere ad accuse varie di Stevenson. All'accusa secondo cui Eisenhower manca di «capacità di capo», il Presidente ha risposto citando l'opinione di sir Winston Churchill, che «mi conosce meglio dei miei avversari» ha detto Eisenhower. All'accusa che suo fratello Milton («il più intelligente della famiglia» suole spesso definirlo Ike) avrebbe favorito i creditori americani a favore del dittatore argentino Peron, Eisenhower ha risposto che i soldi a Peron glieli ha dati Truman, mentre lui li ha stanziati per la nuova Argentina.

Foster Dulles ha convocato all'improvviso quattro senatori, due repubblicani e due democratici, dicesi, per fare con loro il punto sulla situazione relativa al Canale di Suez.

Vice

LA POLITICA ITALIANA IN ALTO ADIGE

SECCA REPLICA DI SEGNI ALLE DICHIARAZIONI DI RAAB

E' rientrato in volo a Roma l'Ambasciatore austriaco
Contemporaneo colloquio Figl-Corrias sul caso Mayr

Roma, 27

Il Presidente Segni ha replicato con una breve, asciutta dichiarazione alle affermazioni del Cancelliere austriaco Raab secondo cui l'Italia non avrebbe osservato il patto De Gasperi - Gruber sull'Alto Adige. «La affermazione che l'Italia non abbia osservato il patto De Gasperi - Gruber — ha detto Segni — è senza fondamento. Lo stesso firmatario del patto, Gruber, ed altri uomini politici dell'Alto Adige riconobbero, in tempi non sospetti, che l'Italia aveva osservato il patto. Questi tardivi disconoscimenti non avendo perciò valore, sarebbe desiderabile che simili generiche affermazioni non venissero fatte. Se vi fossero particolari questioni da esaminare, l'Italia, sempre conscia del suo buon diritto, non si rifiuta nè si è rifiutata di farlo».

Segni ha reso questa dichiarazione stamane dalla sua abitazione, dove è ancora trattenuto a causa della faringite che lo ha colpito al ritorno da Bari.

La risposta del Presidente Segni ribadisce e attualizza la sostanza del discorso pronunciato a Bolzano dal Ministro Tambroni per lumeggiare i termini reali della situazione regionale al di fuori delle interessate deformazioni polemiche e della campagna che ben individuati elementi vanno alimentando con la pretesa di dimostrare che da parte italiana non è stato attuato l'accordo De Gasperi - Gruber

L'Ambasciatore d'Austria a Roma, Loewenthal Clumecky, è rientrato stasera a Roma con un aereo della «LAI» proveniente da Vienna. All'arrivo non ha fatto alcuna dichiarazione

Frattanto a Vienna è stato emesso il seguente comunicato ufficiale: «Il Ministro degli Affari Esteri, ing. Figl, in presenza del Sottosegretario prof. Gschnitzer, nonchè del Segretario generale del Ministero degli Esteri, Ambasciatore Schoener, e del capo della direzione politica, Ministro plenipotenziario dott. Haymerle ha ricevuto l'Ambasciatore d'Italia, dott. Angelo Corrias, al quale ha espresso con tutta energia il punto di vista del Governo federale austriaco sul caso di Egon Mayr ai sensi della deliberazione del Consiglio dei Ministri del 25 settembre, e lo ha pregato di riferirne al suo Governo. L'Ambasciatore d'Austria in Italia, dott. Loewenthal-Clumecky, è partito in volo per Roma, munito di uguali istruzioni»

A Bolzano, ha proposito del mancato corteo indetto per domenica scorsa, il consigliere regionale Ettore Nardin ha inviato al Presidente della Giunta regionale, Ororizzi, una interrogazione per «conoscere se ed in che misura la Regione concede contributi finanziari alle bande musicali alto-atesine».

«In caso affermativo — prosegue l'interrogante — chiedo se gli aiuti della Regione siano compatibili con il fatto che tali bande musicali, tramite la federazione delle bande musicali dell'Alto Adige, hanno in questi giorni dimostrato di essere organismi al servizio dei dirigenti della S.V.P. tanto da impedire praticamente a Bolzano lo svolgimento del grande tradizionale corteo folcloristico «Fiera di Bolzano» di domenica 23 settembre, motivando la loro assenza quale atto di protesta per la proibizione da parte del Commissariato del Governo della pubblica manifestazione indetta dalla S.V.P. per il giorno 30 settembre».

Il consigliere Nardin, dopo aver definito non giusta ed assolutamente inopportuna la risoluzione presa dalla federazione delle bande musicali dello Alto Adige, sottolinea che il divieto relativo alla manifestazione indetta per il 30 settembre dalla S.V.P. non «doveva costituire per la suddetta federazione motivo per maggiormente inasprire la situazione politica locale con il boicottaggio della manifestazione del 23 settembre, manifestazione di indubbio valore economico, turistico e folcloristico di contorno alla Fiera internazionale di Bolzano e di largo interesse pubblico».

SI SVILUPPA LA POLEMICA SUL PAGAMENTO DEI PEDAGGI ALL'EGITTO

Vivace attacco dei repubblicani alla politica estera del Governo

Oggi il Consiglio dei Ministri tornerà ad occuparsi della questione di Suez
Improvvisa partenza di Martino per Messina alla vigilia della riunione

Roma, 27

Gli ultimi sviluppi della vertenza per Suez saranno esaminati domani mattina dal Consiglio dei Ministri, la cui convocazione è stata confermata nonostante le voci che avevano parlato della possibilità di un rinvio causato dalla indisposizione dell'on. Segni. Qualcuno, anzi, aveva insinuato che il nuovo attacco faringeo che ha colpito il Presidente del Consiglio fosse di natura «politica», che cioè egli volesse mantenersi estraneo alla vivace polemica sorta attorno alle critiche rivolte dal Ministro degli Esteri francese all'azione svolta dal Ministro Martino alla conferenza di Londra per quel che si riferisce alla riserva dell'Italia in ordine alla continuazione del pagamento all'Egitto dei diritti di transito nel Canale da parte delle nostre navi. Ma, evidentemente, anche queste voci rientrano nel quadra della polemica.

Già ieri sera Palazzo Chigi nella sua nota ufficiosa aveva voluto dimostrare che la posizione assunta dall'Italia in fatto di tariffe di transito non contrasta in nulla con la linea sempre seguita dal Governo italiano. Senonchè i repubblicani non ne sono rimasti affatto convinti e in chiave apertamente polemica, oggi, nel definire pericolosa per l'unità occidentale una polemica italo-francese sul tema di Suez, affermano che essa rappresenta la conclusione inevitabile di certi atteggiamenti di ripicco. L'organo del PRI dedica un lungo articolo all'argomento e, dopo aver detto che tanto il Governo francese quanto quello italiano si trovano nelle morse di conclusioni contraddittorie che derivano da contradditorie premesse («quando le idee fanno a pugni, gli uomini si mettono a fare il pugilato») affronta la questione da un punto di vista economico.

I sette miliardi di deficit nel clearing con l'Egitto — affermano i repubblicani — appaiono invero molti di più, in quanto la somma rappresenta il saldo del conto fino al 1955, ma il saldo al 18 settembre scorso ammontava a ben dieci miliardi e novecento milioni di lire. E' stata una buona politica quella italiana di una così generosa apertura di crediti con l'Egitto in un momento tanto delicato? «Invocare oggi l'esistenza di tale credito per condizionare un'azione politica sulla quale vi sono mille e una riserve di carattere generale, sembra dovvero — per i repubblicani — mettere un carro davanti ai buoi. In conclusione, non sarà mai stato ripetuto con sufficiente chiarezza ai nostri governanti che, se invece di andare a caccia di aree depresse in mezzo ai deserti, essi si fossero guardati attorno a Nord e a Sud, ma a casa nostra, tutto il complicato problema del clearing che sembra oggi il sostegno dell'argomentazione governativa non sussisterebbe affatto».

Sempre a proposito del pagamento dei pedaggi marittimi all'Egitto, negli ambienti responsabili si precisa che alla conferenza di Londra nessun fatto nuovo è intervenuto a modificare le modalità di versamento dei diritti di passaggio da parte italiana. Le dichiarazioni fatte in quella sede dal Ministro degli Esteri Martino hanno confermato una situazione da tempo esistente e, naturalmente, ben nota.

Si ricorda, infatti, che sin dal 15 gennaio 1953, con uno scambio di lettere tra il Governo italiano e quello egiziano, veniva stabilito di integrare l'accordo del 1952 sui pagamenti in conto compensazioni, con l'inserimento delle tasse di transito del Canale tra le voci del «clearing» da accreditare all'Egitto in conto del suo dare all'Italia in dipendenza dell'interscambio tra i due paesi. L'Egitto, quindi, da tre anni circa a questa parte, risponde di fronte alla Compagnia del Canale dei diritti di passaggio pagati dall'Italia. Nessuna nuova posizione nè alcuna modifica allo stato di fatto esistente sono intervenute nei rapporti e nelle modalità che regolano il transito delle navi italiane attraverso il Canale. E' di conseguenza arbitrario e non esatto — si afferma — attribuire ad una interpretazione dell'accordo del 1952 da parte del Ministro Martino la chiara ed inequivocabile posizione italiana che risale al gennaio 1953.

Tra quattro giorni — dopo che domani il Consiglio avrà esaminato le critiche mosse da Pineau e tutti gli altri problemi di carattere internazionale legati alla questione del Canale — l'atteggiamento italiano verrà in discussione nei due rami del Parlamento. Il Ministro Martino, però, non parteciperà alla riunione consiliare. Egli è partito questa sera alla volta di Messina, da dove farà ritorno soltanto lunedì mattina. Si afferma che il Gabinetto deciderà se porre o no la questione di fiducia sulla politica estera alla fine del dibattito in Parlamento. La non prevista partenza di Martino proprio alla vigilia della riunione del Gabinetto che deve proprio occuparsi di problemi di sua specifica competenza e di questioni alle quali egli è direttamente interessato, ha suscitato qualche perplessità e fornito nuovi elementi di polemica.

Quel che è interessante notare, in proposito, è che lo stesso «Messaggero» che è giornale generalmente schierato in difesa del Governo, non risparmia le sue critiche al Ministro degli Esteri ed arriva finanche a chiedersi se decidendo di continuare a pagare all'Egitto i diritti di pedaggio, l'Italia non abbia, se non in linea di diritto, almeno di fatto, riconosciuto la nazionalizzazione del Canale. E in ciò il giornale si trova per la prima volta perfettamente d'accordo con i repubblicani, i quali, come abbiamo visto, non mancano di continuare a manifestare tutto il loro dissenso per la politica estera del Governo.

La cronaca della giornata, quanto alla attività diplomatica, registra un lungo colloquio a Palazzo Chigi tra Martino e il nostro Ambasciatore a Londra, Zoppi. Attività interna, invece, dedicata, essenzialmente, alla preparazione del Consiglio dei Ministri. A proposito del quale era corsa voce che sarebbe stato deciso di sostituire lo attuale capo della Polizia Carcaterra con il prefetto di Bologna. Ma la notizia è risultata, a fonte degna di fede, priva di fondamento.

RAFFORZAMENTO DELL'«ENTENTE CORDIALE»

Elisabetta in aprile visiterà la Francia

Il Premier Eden e il Ministro Selwyn Lloyd hanno lasciato Parigi
Sintomatico accenno all'unità europea nel comunicato sui colloqui

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 27

Sir Anthony Eden e Selwyn Lloyd hanno lasciato Parigi nel pomeriggio, diretti, in volo, a Londra. La loro visita si è conclusa con un breve comunicato che riafferma la «vitalità dell'intesa cordiale» e l'accordo completo del Governo francese e inglese sulle grandi questioni internazionali e sui problemi intesi a rafforzare la difesa e l'economia dell'Europa. Oltre questo punto, che è l'unico nuovo e vivo, il comunicato dice poco e quel che dice non esce dall'abituale frasario diplomatico. Ma un annuncio viene a dargli un accento che permette ai giornali, non si sa se per colmare un vuoto o per coprire un segreto, ad uscire con titoli di pagina: e l'annuncio della visita ufficiale che faranno a Parigi la Regina Elisabetta e il Duca di Edimburgo nella prima decade del prossimo aprile. Sensibili, quali sono i francesi alle visite reali, ben pochi forse noteranno a Parigi come nella prima pagina dei giornali i ritratti di Elisabetta e di Filippo hanno preso il posto della questione di Suez.

Nondimeno di essa Eden e Mollet hanno molto parlato. A dar retta a qualche voce, che trova credito negli ambienti diplomatici, i due Capi di Governo hanno avuto modo di concordare una preziosa azione comune per risolvere il problema del Canale. Si dice anche che tale azione riguarda soprattutto il periodo di tempo che succederà al giudizio del Consiglio di Sicurezza. In quanto a quest'ultimo, tanto ieri che stamani Eden e Mollet, aiutati dai rispettivi Ministri degli Esteri, si sono più volte messi in contatto telefonico con i loro rappresentanti alle Nazioni Unite per seguire il dibattito, acceso nel Consiglio dal ricorso franco-inglese ed egiziano e impartire le relative istruzioni, le quali, anche in questo caso, hanno testimoniato la perfetta cordanza di vedute.

Da New York le notizie ricevute da Eden e da Mollet e di cui la stampa prende oggi argomento per le note di commento, sono state un po' buone ed anche un po' cattive. Ha fatto assai piacere che il ricorso franco-inglese abbia raccolto l'unanimità dei consensi e che abbia avuto il riconoscimento della precedenza di trattazione, ma non ha fatto piacere che, sia pure con soli sette voti, sia stato accolto e iscritto all'ordine del giorno il ricorso di Nasser.

In quanto al risentimento francese verso l'Italia, un particolare è emerso oggi e che riguarda la relazione fatta l'altro giorno da Pineau alla Commissione degli Esteri dell'assemblea. L'ex Presidente Pleven chiese a Pineau se l'atteggiamento assunto da Martino a Londra non poteva essere stato ispirato da una probabile, quanto naturale, irritazione del Governo italiano a causa di certe inframmettenze di uomini politici francesi negli affari interni italiani. Pleven avrebbe alluso alla parte avuta dal senatore Commin nella riconciliazione dei nostri due partiti socialisti, supponendo che tale parte potesse aver infastidito seriamente la Democrazia Cristiana e i suoi uomini al Governo. Alla domanda di Pleven, Pineau opponeva un semplice «non credo». Tuttavia la supposizione di Pleven non è soltanto sua ed abbiamo creduto di riferirla, per rilevare come ancora i motivi che hanno ispirato la nostra condotta a Londra rimangono sconosciuti

Tornando a parlare delle conversazioni franco-inglesi, due punti vanno posti in rilievo. Il primo riguarda l'europeismo che si affaccia, sia pure molto discretamente, nel comunicato, e che pare sia frutto di una insistente opera di persuasione svolta da Mollet su Eden. Il Presidente francese ha fatto notare come le esitazioni inglesi verso i programmi dei «sei» e le riluttanze di Londra ad appoggiare seriamente la realizzazione dell'«Euratom» hanno creato in Europa una situazione di disagio e di scontento che non facilita certamente la causa della solidarietà europea. Gli argomenti di Mollet sono stati esposti con calore e un piccolo risultato è stato ottenuto, ed è quello dell'accenno fatto nel comunicato. Ma è difficile pensare che Eden si sia totalmente arreso alle idee di Mollet.

Il secondo punto è più importante e probabilmente solleva un lembo del velo che potrebbe coprire qualche accordo segreto concluso tra Eden e Mollet per Suez. Se questo accordo esiste, alcune indiscrezioni indicano che esso riguarda Israele. Nella impossibilità, finchè il Consiglio di Sicurezza è investito della faccenda di Suez, di poter dar corso ad atti militari, Londra e Parigi intenderebbero assicurare ad Israele i loro maggiori aiuti. Sino ad oggi il Governo inglese era contrario a prendere partito per Israele, nel timore di creare un fronte comune arabo intorno allo Stato ebraico. Ma oggi, di fronte a quello che è avvenuto e che potrebbe avvenire domani per il petrolio nel Medio Oriente, l'idea avrebbe trovato una minor opposizione.

Bonaventura Caloro

LA GRANBRETAGNA COLLAUDA LE SUE ATOMICHE

NUOVA ESPLOSIONE NUCLEARE AVVENUTA IERI IN AUSTRALIA

Si stanno ora raccogliendo i dati scientifici per un'accurata valutazione dell'esperimento

Londra, 27

Si annuncia ufficialmente che è stata effettuata con successo la prima esplosione della nuova serie di esperimenti atomici della Granbretagna. L'esplosione è stata effettuata da una torre, a Maralinga (Australia meridionale).

L'annuncio viene dato da un comunicato del Ministero per i Rifornimenti, che dichiara di averne ricevuto notizia dall'Australia da Sir William Penney, principale esperto atomico della Granbretagna, il quale dirige gli esperimenti.

Il comunicato dichiara che «stanno venendo raccolti dati scientifici per una accurata valutazione, e sono state adottate tutte le misure precauzionali di sicurezza».

Il rapporto di Sir William Penney, che dirige la serie di esperimenti, al Ministro australiano per i Rifornimenti, Howard Beale, dichiara: «La prima esplosione dell'attuale serie di esperimenti atomici ha avuto luogo a Maralinga, nelle ultime ore del pomeriggio, con piena soddisfazione del comitato australiano di sicurezza e mia». Il messaggio aggiunge che «tutto si è svolto secondo i piani previsti».

L'esperimento ha avuto luogo dopo undici rinvii, dall'11 settembre, dovuti alle cattive condizioni atmosferiche e in particolare ai venti sfavorevoli che rischiavano di far posare particelle radioattive oltre la zona desertica dell'esperimento.

Era stato stabilito che l'esplosione avvenisse all'alba, ma Sir William Penney, essendosi verificate condizioni atmosferiche favorevoli nel pomeriggio di ieri, ha preferito fare anticipare l'esperimento, che è stato effettuato pertanto al calar della sera

L'ordigno esplosivo era stato posto su una torre d'acciaio. Capre, pecore, conigli e altri piccoli animali erano stati rinchiusi in rifugi disposti attorno al punto dell'esplosione, ad una distanza minima di 400 metri.

I giornalisti avevano preso posto a una diecina di chilometri di distanza, sopra una collina, ed hanno veduto la luce e il caratteristico «fungo» prodotto dall'esplosione. Subito dopo, settantacinque scienziati e tecnici, indossanti gli abiti protettivi, e i respiratori, e muniti dei contatori della radioattività, si sono avvicinati al punto dell'esplosione, effettuando i rilievi scientifici.

Attorno alla zona dell'esperimento si trovavano soltanto duecentocinquanta militari inglesi, canadesi e australiani, che dopo qualche ora hanno iniziato rilievi sulle conseguenze dell'esplosione sopra le attrezzature, gli armamenti e gli abiti militari appositamente messi nelle vicinanze della torre d'acciaio.

Pochi minuti dopo l'esplosione, aerei hanno iniziato a loro volta la raccolta di dati scientifici.

Il viaggio in Turchia del Ministro Colombo

Ankara, 27

Il Ministro dell'Agricoltura italiana Emilio Colombo è tornato ieri sera ad Ankara dopo aver visitato la provincia di Konya dove ha studiato questioni relative alle colture del grano e di altri prodotti nei più fertili terreni della Turchia.

I membri della missione a capo della quale è il Ministro Colombo hanno continuato ai Ministeri dell'Agricoltura e del Commercio i colloqui iniziati martedì scorso.

Il Ministro Colombo si recherà domani in visita ad Istanbul.

Ordinata un'inchiesta sulla morte di Masarik

Vienna, 27

Si apprende che il Presidente cecoslovacco, Antonin Zapotocky, ha ordinato che venga effettuata un'investigazione sulla morte di Jan Masarik, ex Ministro degli Esteri cecoslovacco, il quale — secondo quanto venne annunciato ufficialmente dal Governo comunista cecoslovacco — si suicidò, gettandosi da una finestra del terzo piano del Ministero degli Esteri, poco tempo dopo il colpo di Stato effettuato dai comunisti nell'anno 1948.

Un avvocato cecoslovacco rifugiatosi di recente a Vienna e desideroso di conservare l'incognito, ha dichiarato che le investigazioni condotte sino ad oggi hanno chiaramente dimostrato che Masarik fu assassinato — o comunque indotto al suicidio — dalla polizia segreta cecoslovacca, la quale avrebbe agito su istruzioni di Stalin.

Poco tempo dopo l'annuncio del suicidio di Masarik cominciarono a circolare alcune voci secondo cui l'ex Ministro degli Esteri sarebbe morto in maniera ben diversa. Tale ipotesi pareva infatti appoggiata dai seguenti indizi: nessuno degli amici di Masarik ottenne il permesso di avvicinarsi al cadavere, ed il medico dell'ex Ministro, non fu ammesso all'autopsia; sulla salma non appariva alcuna traccia di sangue.

L'agitazione per l'art. 17

RIUNIONE A MILANO dei procuratori di borsa

Milano, 27

Alla Camera di commercio si è riunito il Consiglio nazionale dei procuratori degli agenti di cambio, sotto la presidenza dell'avv. Curatolo, di Roma, presenti anche il presidente dell'AIAC rag. Rizzieri, e, come osservatori, alcuni esponenti del libero raggruppamento sindacale dipendenti Borse valori ed agenti di cambio. La riunione si è iniziata con la relazione dell'avv. Curatolo; è seguita un'ampia discussione alla quale sono intervenuti tutti i rappresentanti delle varie «piazze» italiane. Alla fine è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio nazionale della Associazione procuratori di agenti di cambio, preso atto dell'esito del colloquio avuto dal Presidente dell'Associazione italiana agenti di cambio rag. Italo Rizzieri con il Ministro delle Finanze on. Giulio Andreotti e del comunicato del consiglio generale dell'Associazione italiana agenti di cambio in data 26 settembre u. s., riaffermata la giustezza delle previste dannose conseguenze dell'art. 17 delle norme integrative della legge di perequazione tributaria sulla libera funzionalità dei mercati valori italiani e sul lavoro di centinaia di procuratori e di migliaia di dipendenti delle ditte professionali; categoricamente richiede che l'assemblea generale straordinaria degli agenti di cambio chiamata il 4 ottobre p.v. a decidere in merito alla futura attività professionale affronti e risolva il problema del lavoro per tutti coloro che operano nell'ambito delle Borse valori e a tal fine reclama il diritto di partecipare all'assemblea stessa con propri rappresentanti e con proprie relazioni e di conseguenza subordina ogni decisione sull'ulteriore atteggiamento della categoria alle delibere finali degli agenti di cambio.

La circolazione s'avvicina a 1600 miliardi di Lire

Roma, 27

Dalla situazione della Banca d'Italia pubblicata oggi, risulta che la circolazione al 31 agosto ammontava a lire 1.599 miliardi 745.198.000, con una diminuzione di lire 8 miliardi 967.524.000 in confronto all'ammontare della circolazione al 31 luglio scorso. Alla stessa data del 31 agosto il conto corrente del Tesoro per il servizio di tesoreria risultava di lire 30 miliardi 232.323.178, con una diminuzione di lire 644.239.930 in confronto al 31 luglio 1956.

Nei primi sette mesi del 1956 le importazioni sono ammontate a 1.126 miliardi di lire, con un aumento del 13,5 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1955; le esportazioni sono ammontate a 745 miliardi di lire, con un aumento del 16,5 per cento. Il deficit della bilancia commerciale è risultato di 381 miliardi di lire, con un aumento dell'8,2 per cento rispetto ai primi sette mesi del 1955.

NULLA SARÀ SACRIFICATO DAL P.S.I. IN OMAGGIO ALL'UNITÀ

Per Nenni il PC e la CGIL restano fuori discussione

Aperto invito ai socialdemocratici a romperla con il centro
Obiettivi proposti da Longo per le lotte future dei comunisti

Roma, 27

Interessante è risultato oggi nell'attività dei partiti, la riunione del comitato centrale del PSI. Interessante soprattutto se si riallaccia alla animata discussione che ieri sera si è avuto in sede direzionale. Si è saputo infatti che la maggior parte dei membri della direzione socialista hanno sollevato molte critiche alla relazione che Nenni aveva sottoposta all'esame dei dirigenti del partito e che stamane avrebbe dovuto leggere al comitato centrale.

In sostanza si lamentava che Nenni avesse tralasciato di sottolineare il tema dei rapporti con i comunisti, si chiedeva che mettesse l'accento sull'«unità della classe operaia», cioè, in altre parole, sul mantenimento del patto d'unità d'azione anche dopo che fosse avvenuta la unificazione con il PSDI, della quale, poi, si voleva che Nenni specificasse meglio i termini, pronunciandosi chiaramente nei confronti della politica centrista eccetera eccetera. Cosichè Nenni si è visto costretto a trascorrere una buona parte della scorsa notte al tavolo di lavoro per modificare la relazione nel senso desiderato dalla direzione. E perciò il leader del PSI si è presentato dinanzi al comitato centrale questa mattina con una relazione abbondantemente modificata, in senso assai più ortodosso.

Il tema predominante di questa sessione del comitato centrale è quello delle prospettive del processo di unificazione socialista, soprattutto in relazione ai rapporti fra i socialisti e i cattolici. Esaminando queste prospettive, Nenni ha detto che «l'esigenza dell'unità socialista era più matura di quanto si potesse prevedere» e che quindi «senza codesta maturazione degli spiriti e delle cose l'incontro di Pralognan sarebbe passato del tutto inosservato». L'on. Nenni — dopo aver precisato che i socialisti «non avevano, come non hanno, niente da ripudiare delle loro lotte passate» — ha così proseguito: «se la situazione non è più così pesante e angosciosa, e se, nella diversa situazione, è possibile affrontare il problema della unificazione socialista in termini nuovi, ciò è la conseguenza delle lotte condotte contro l'oltranzismo atlantico, la guerra fredda, il maccartismo e i suoi surrogati nazionali, la rissa ideologica, la sistematica violazione della Costituzione, le discriminazioni scelbiane, l'insieme cioè della politica cosiddetta di centro.

Sui problemi connessi alla unità socialista, Nenni ha affermato che il primo problema che si presenta al PSI e al PSDI riguarda l'imminente congresso della D.C. e l'apertura a sinistra e che «attraverso il dialogo con i cattolici, il PSI ha posto in termini concreti la questione dell'apertura a sinistra». Ha poi soggiunto che «il dialogo con i cattolici è stato tutt'altro che infruttuoso» e che «qualunque sia per essere la decisione del congresso di Trento, il dialogo sarà dal PSI continuato e sviluppato. Tuttavia — ha detto il relatore — sta di fatto che l'apertura a sinistra, anche se ha creato alcune situazioni politiche originali, non è riuscita a superare lo sbarramento delle gerarchie ecclesiastiche e quello del gruppo dirigente fanfaniano».

«Il problema — ha proseguito Nenni — riguarda però anche i socialdemocratici. Dica la direzione socialdemocratica una parola che dissipi gli equivoci, che renda edotta la D.C. prima del congresso di Trento, che essa non può più contare sulla socialdemocrazia per prolungare, a suo esclusivo beneficio, l'agonia del centrismo. La socialdemocrazia renderà un servizio alla D.C. alla quale gioverà apprendere che è chiusa l'epoca delle collaborazioni di comodo. Creerà le condizioni di un sereno riavvicinamento tra i nostri partiti, premessa di altri e più importanti sviluppi».

«Un altro problema di interesse comune — ha quindi dichiarato il relatore — è l'unità sincacale, intesa come unità dei socialisti nella CGIL, unità d'azione tra le attuali organizzazioni sindacali, ricostruzione dell'unità organica in una sola confederazione autonoma e indipendente dai partiti e dal Governo. Solo l'impostazione unitaria di questo e di ogni altro problema di classe, può evitare il rischio di una rottura con le masse comuniste o con le masse cattoliche, col che la riunificazione scivolerebbe sul terreno stesso del centrismo».

Sul problema dei rapporti tra socialisti e comunisti, l'on. Nenni ha infine detto che questi rapporti «sono e rimangono, in forme nuove più ampie e articolate, attualmente all'esame dei due partiti, rapporti creati da lunghi anni di lotte comuni e di comuni sacrifici. Chi tentasse di porre l'unità socialista in termini di anticomunismo la condannerebbe all'insuccesso. Per parte sua il nostro partito ha dato sufficienti prove di capacità di applicarsi ai temi della sua autonomia, della sua individualità e funzione senza che il capitalismo possa estrarne il minimo vantaggio, nel suo proposito di oggi e di sempre: dividere la classe operaia e spezzarne la fiducia e la volontà».

Mentre il leader socialista relazionava alla sede del suo partito, in via delle Botteghe Oscure Longo faceva un'ampia relazione al Comitato centrale del PCI sulla procedura da seguire in seno al prossimo congresso del partito. E' stato un discorso alquanto «istruttivo» dal quale abbiamo appreso che la «profonda democraticità del PC» è dimostrata dal fatto che mentre la preparazione di questo congresso è caratterizzata da una «larga discussione interna», non altrettanto si può dire della fase preparatoria del congresso democristiano: «Dove è il dibattito, il confronto delle idee? Dove la partecipazione dei militanti del partito alla preparazione del congresso? Nulla vi è che sia lontanamente paragonabile alla larghissima vitalità democratica dimostrata dal partito comunista».

L'on. Longo ha proposto che il congresso sia convocato per l'8 dicembre 1956. Precedentemente aveva tra l'altro affermato che l'apertura a sinistra e la lotta per una economia del lavoro sono le esigenze urgenti e vitali del momento, e che il congresso del PC dovrà proporre come «obiettivo generale alle lotte unitarie del popolo la costituzione di un Governo democratico delle classi lavoratrici, che dia piena attuazione alla costituzione repubblicana». Inoltre, trattando della politica estera ha sollecitato che «l'Italia agisca nell'ambito delle organizzazioni europeiste per facilitare più larghe forme di collaborazione europea»: è la prima volta che un dirigente per PC dà per accettate le organizzazioni europeiste.

La popolazione italiana supera i 48 milioni

Roma, 27

In base ai dati rilevati dallo Istituto centrale di statistica sull'andamento demografico, la popolazione presente in Italia a fine luglio 1956 ammontava a 48 milioni 214 mila abitanti, con un aumento di 212 mila abitanti in confronto alla corrispondente data dell'anno precedente.

Sospeso a Ravenna il Consiglio provinciale

Ravenna, 27

Il Prefetto ha sospeso dalle sue funzioni il Consiglio provinciale di Ravenna, che non è riuscito ad eleggere i propri organi amministrativi, nonostante due riunioni suppletive, ed ha nominato commissario il dott. Antonio Davolio.

UNA SERATA NETTAMENTE IN TONO MINORE A «LASCIA O RADDOPPIA»

«Miss Semplicità» cade senza rimpianti protetta da una «polizza» di un gruppo di amici

Su quattro esordienti, due superano la prova e due vengono bocciati
Il cantastorie di S. Marinella raggiunge brillantemente la nuova quota

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 27

Rimasta senza personaggi di grido (la Garoppo prepara le valigie e parte per la Grecia, l'etnologo Bosi è in Africa con una spedizione scientifica, la «sceriffa» Anna Maria Ferrara fa cappellate di dollari alla televisione americana), «Lascia o raddoppia» dà segni di stanchezza ed arranca con fatica sulla pur larga strada asfaltata del successo, resa più agevole dagli applausi sempre entusiastici di un pubblico bonario e di bocca facile. Questa rubrica televisiva è diventata ormai un'abitudine, una dolce abitudine a cui non si sa più rinunciare: come una brava moglie che ogni giorno diventi più noiosa senza che il marito se ne accorga.

C'è da segnalare la caduta di «Miss Semplicità», la graziosa timida dattilografa tarantino-alessandrina, che non è riuscita a superare l'ultima prova, quella dei cinque milioni e rotti. Caduta senza appello, alla prima domanda. Anna Maria Barbato non ha però perduto nulla, anzi ha dichiarato subito che raddoppiava senza rischio perchè un gruppo di amici l'avevano «assicurata», quotandosi ciascuno per una determinata cifra, così da compensarla in caso di perdita. «Treemo meeno...» ha detto, inguaribilmente timida, rispondendo alla domanda del presentatore: «Come si sente, oggi?».

In cabina con lei è entrato il cantante Bruno Pallesi, più per farle coraggio — come ha detto — che per aiutarla. «Chi sono gli autori della canzone intitolata «Luce degli occhi miei?», ha chiesto Mike Bongiorno ai due appassionati di musica leggera. Anna Maria ha ascoltato la domanda e subito ha sorriso dolcemente. Anche Pallesi ha sorriso, perchè pensava che la giovane sapesse rispondere. E invece no, la concorrente timida non sapeva la risposta: aveva sorriso perchè — deve aver pensato — tanto le avevano fatto l'assicurazione. Pallesi si è allarmato: «Davvero non lo sa?», ha mormorato in un bisbiglio.

Il pubblico tratteneva il respiro, anche Mike Bongiorno appariva preoccupato. La sola tranquilla era proprio lei, Anna Maria. «Sono tre nomi», ha detto Bongiorno per aiutarla. «Casiroli, forse?», ha tentato Pallesi, ma la sua risposta, sbagliata è caduta nel vuoto. I novanta secondi stavano per scadere quando la candidata si è decisa a fare qualcosa: «Tajoli», ha mormorato. «Tajoli, e uno!», ha esclamato Bongiorno in tono di trionfo — «Ne ha ancora due...». Silenzio. Il notaio batte un colpo sul gong, ma ecco che la candidata fa un altro sforzo: «Meraviglia». «Meraviglia e due!», Bongiorno è sempre più entusiasta. Basta ancora un nome. Niente da fare, il terzo autore non si trova (però, queste canzonette: ci si mettono in tre per volta a comporle).

Il terzo autore era Bracchi, ma lo ha detto il presentatore dopo che un secondo e un terzo colpo di gong avevano intimato alla concorrente di uscire dalla cabina. «Miss Semplicità» era tutta contenta: del tutto superflue le parole di Mike Bongiorno che le parlava dell'automobile dovutale come premio di consolazione. Ha ringraziato tutti, la televisione, i fotografi e alcuni signori mai sentiti nominare. Infine, si è ricordata anche degli amici che l'avevano «assicurata» e con un bel sorriso ha detto che le dispiaceva di averli delusi.

Pronta e precisa è stata la risposta del cantastorie Egidio Cristini che, entrato per la prima volta in cabina, ha vinto con facilità il premio di 640 mila lire. Una domandina sull'«Odissea»: chi è la divinità marina che viene in aiuto di Ulisse quando l'eroe fa naufragio fra Scilla e Cariddi: «Ino». Bravissimo, la risposta è esatta. Prima di entrare in cabina il muratore cantastorie aveva detto di non aver avuto tempo, in una sola settimana, di ripetere la materia, di rileggersi «Iliade» «Odissea», perchè ha fatto solo la terza elementare e non sa leggere molto bene. Ha in compenso buona memoria e le odi che compone non le scrive (poco male per i posteri se non ne resterà traccia). Ne ha fatta una in onore di «Lascia o raddoppia» ed ha voluto cantarla tutta, sino in fondo: canta sempre la stessa nenia, quella dell'altra volta, con lo stesso tono, sia che descriva una tragedia o esalti una rubrica televisiva. Finita la canzone, dice che ne ha preparata un'altra, da recitarsi però solo nel caso che non sappia rispondere alla domanda che gli faranno. Quando è entrato in cabina tutti facevano il tifo per lui: «Speriamo — è scappato detto a Mike Bongiorno — che lei non caschi mai». Poi ha cercato di rimediare: «Non perchè non vogliamo sentire la sua poesia, ma perchè vogliamo che lei vinca sempre».

Dei quattro esordienti, due sono stati eliminati subito. Lucia Verde, signorinella diciottenne, graziosa, con occhiali e spiccato accento partenopeo (una fatica tremenda per il nostro stenografo), intoppa nella prima domanda. E' stato magari soltanto un lapsus, ma piuttosto considerevole: «L'ultimo verso dell'iscrizione sulle porte dell'Inferno dantesco è diventato proverbiale perchè insegna a non cullarsi troppo ciecamente nelle illusioni e nelle speranze: qual è questo verso?». La risposta viene quasi subito: «Perdete ogni speranza, o voi ch'entrate». Mike Bongiorno, caritatevole: «...ogni speranza, o voi ch'entrate». Ma non serve, la candidata non si corregge, non capisce di aver sbagliato. Solo quando il presentatore glielo dice: «Lasciate ogni speranza, lasciate e non perdete...», la ragazza si rende conto dell'errore: «Ma il significato è lo stesso», cerca di obiettare. Mike Bongiorno però, che con la coda dell'occhio ha visto la faccia scura del notaio, è irremovibile: «Dante la frase l'ha scritta così, e certamente vuole che la si ripeta come lui l'ha scritta» (deve essere stato il mite maestro Merlini, uno degli eroi non dimenticati della rubrica, a insegnare al presentatore tanto rispetto per il poeta: o forse è il rimorso di averne maltrattato i versi con la dizione?).

Congedata la signorina Verde (di nome e nel colore del viso dopo la bocciatura), si presenta un singolare personaggio: Luigi Rocca, di Pinerolo, collezionista di farfalle (ne ha trentaduemila negli armadi) e amante dei fiori. Inevitabili l'omaggio di un mazzo di fiori alla signorina Campagnoli, che si fa sempre più bionda, e la chiacchierata sugli «hobby» dei cacciatori di farfalle: «E' vero che sono tutti gente stravagante, distratta?», s'informa sorridendo Mike Bongiorno. Il sorriso gli morirà sulle labbra quando dovrà accorgersi che, nel caso specifico, sono anche puntigliosi, polemici, disordinati e fastidiosi. E' singolare l'effetto che le telecamere provocano in certi temperamenti: un medico potrebbe trarne studi interessanti. In certi soggetti provocano complessi di timidezza o di malinconia, in altri condizioni di euforia sorprendente. Il cacciatore di farfalle appartiene alla seconda categoria. A mano a mano che il tempo passava, Luigi Rocca si faceva sempre più espansivo, sempre più allegro, sempre più litigioso, sempre più audace nei complimenti alla bellezza della signorina Campagnoli (la quale ha arrischiato uno dei rari interventi della sua carriera di presentatrice per dirgli, a lui che in fin dei conti ha passata la sessantina: «Ma lei è così giovane»). Alle otto domande il cacciatore di farfalle ha saputo comunque rispondere: magari con qualche rettifica, qualche precisazione, qualche incertezza. Lo rivedremo la prossima volta, e può darsi che diventi un personaggio.

Rivedremo anche, volentieri, la signora Anna Ricci Lojacono, milanese che tradisce la sua origine emiliana, moglie di un noto cantante della radio: si presenta sulla storia del cinema italiano. Il marito veramente — ha confessato — non voleva lasciarla partecipare al concorso, ma poi si è lasciato convincere ed è venuto anzi in teatro «a soffrire» con lei. Deve aver sofferto parecchio, perchè c'è voluta tutta la buona volontà del presentatore unita a quella del notaio (che in questo caso aveva la faccia sorridente) per far superare alla candidata gli ostacoli e le strettoie in cui si è avventurata. Alla terza domanda confonde Emma Gramatica con Isa Miranda, ma si corregge subito e Mike Bongiorno lascia correre. Alla sesta domanda, l'ostacolo è più serio: «Chi fu il regista del film «Maria di Magdala», ovvero «Redenzione», edito dalla Cines al tempo del muto?». La candidata scuote desolata la bella chioma color rame, si morde le labbra carnose. Non lo sa. Il presentatore ripete la domanda, quasi per incitarla a rispondere. E lei tenta: «Forzano?». «No». «Era Gallone, sì, era Gallone». Eh già, era Gallone: «Ma ha saputo riprendersi da sola?», interroga Bongiorno, guardandosi in giro come se cercasse l'eventuale suggeritore. «Da sola, sì». «Ma come si fa? Prima mi ha dato una risposta sbagliata e solo quando io ho detto: no...». «Vediamo la domanda di riserva», interviene a questo punto, provvidenziale, il notaio.

E così, mentre si odono venire dalla platea, in un diffuso brusio, gli echi dei commenti, la signora Lojacono, che a suo tempo ha avuto delle soddisfazioni anche in qualche concorso di bellezza, ritenta con successo la prova e giunge sino in fondo alla sua fatica, rispondendo con precisione alle successive domande: riconosce cioè un fotogramma del film «Il cammino della speranza» di Germi, sa che fra gli interpreti del film «Il bandito» di Alberto Lattuada vi era anche Anna Magnani, e individua infine in un fotogramma una scena del film «Un colpo di pistola» di Renato Castellani.

Più sfortunata la prova dell'ultimo esordiente, il pubblicista Gaetano Di Vietri, che viene eliminato alla settima domanda, la penultima del primo girone. La sua è una materia vasta e complessa: la storia dei Papi, da Bonifacio VIII (1294) a Pio IX (1878). Questa dei Papi è una passione di famiglia: molti Di Vietri furono sacerdoti e studiosi, e questo spiega come nella casa ove il concorrente vive, a Vallo della Lucania, un paesino nei pressi di Salerno, vi sia una biblioteca storica molto ricca. Non solo i Papi, ma anche i Santi conosce Gaetano Di Vietri: e poichè sabato è San Michele, egli ne approfitta per fare a Mike Bongiorno gli auguri, anche a nome nostro.

Le prime domande ottengono rapide risposte: fu Bonifacio VIII a bandire l'Anno Santo col Giubileo; fu Martin Lutero lo scomunicato da Leone X con la bolla «Exurge Domine»; il «Sacco di Roma» avvenne sotto Clemente VII e fu a Lepanto che la Lega dei popoli cristiani organizzata da Pio V conseguì nel 1571 una piena e completa vittoria navale contro il turco. Anche la quinta e la sesta risposta sono esatte: il cardinale Prospero Lambertini divenne Papa col nome di Benedetto XIV, e fu Papa Pio IX a dichiarare, pronunciare e definire il dogma dell'Immacolata Concezione. Ma che fosse stato Gregorio XV a fondare la Congregazione di propaganda «Fides», questo Gaetano Di Vietri non lo ricordava: «Nel 1628?», aveva chiesto, e avuta risposta affermativa aveva creduto si trattasse di Paolo III.

Quattro esordienti, due promossi e due bocciati: la prossima settimana «Lascia o raddoppia» dovrà sfornare nuovi personaggi, perchè dei «vecchi» non c'è rimasto che il bravo Cristini con le sue storie cantate. Troppo poco.

B. P.

«LASCIA O RADDOPPIA»

Quarantaquattresima puntata

1) *Lucia Verde*, Napoli; tema «motti celebri»; esordiente, casca alla prima domanda.

2) *Luigi Rocca*, Torino; tema «floricoltura e farfalle»; esordiente, supera la prima prova.

3) *Anna Lojacono*, Milano; tema «cinema italiano»; esordiente, supera la prima prova.

4) *Gaetano Di Vietri*, Vallo della Lucania (Salerno); tema «la storia dei Papi»; cade alla settima domanda.

5) *Egidio Cristini*, Santa Marinella di Roma; tema «poemi omerici»; da quota 320 mila raddoppia e vince 640 mila lire.

6) *Anna Maria Barbato*, Taranto; tema «musica leggera»; da quota 2.560.000 raddoppia e casca.

PARE ATTENUATA LA FORMULA DELL'AUTOCONFESSIONE

SI È INIZIATO A POZNAN IL PROCESSO CONTRO 12 IMPUTATI

Gravi accuse a carico dei giovani che parteciparono alla rivolta dello scorso giugno - Larga partecipazione di giornalisti all'udienza

Berlino, 27

A Poznan ha avuto inizio stamane l'annunciata spettacolare serie di processi a carico di quanti, e sono centinaia, parteciparono «attivamente» alla sanguinosa rivolta che, per tre giorni, a cominciare dal 28 giugno, mise a soqquadro quel centro industriale polacco, reclamando aumenti salariali, pane e libertà.

Cinquanta sono gli imputati principali, accusati di «brutale assassinio» di agenti di polizia, di «rivolta armata» contro il regime, di saccheggio, di efferatezze. Per giudicare questi cinquanta sono stati mobilitati diversi tribunali che opereranno simultaneamente per una diecina di giorni. Poi verrà alla sbarra un secondo contingente di 96 imputati, con addebiti «minori», quali «saccheggio e ruberie». Infine, un terzo gruppo di numero imprecisato.

Stamane sono stati di scena, in due aule separate, dodici imputati, tutti giovanissimi e tutti probabili candidati alla pena capitale, in quanto la magistratura li considera «temibilissimi delinquenti e sovversivi». Essi erano divisi in un gruppo di tre e uno di nove.

Prima dell'inizio dei processi a carico dei «criminali ribelli», il Procuratore generale Alphons Lehmann ha ufficialmente ammesso, oggi, che nel corso delle indagini a carico degli indiziati furono usati mezzi violenti per estorcere confessioni.

Tale sistema — ha aggiunto Lehmann — è stato stroncato e i funzionari colpevoli sono stati puniti.

All'inizio dei due separati processi a carico, complessivamente, di dodici imputati, ritenuti fra i maggiori responsabili della rivolta di Poznan, la pubblica accusa ha sorvolato sulle accuse, ampiamente reclamizzate in passato, di istigazione e connivenza da parte di «agenti americani e di altri paesi occidentali» e si è limitata, in entrambi i processi, a definire gli imputati, nei capi di imputazione, «avventurieri ed elementi anormali che hanno agito in un certo grado sotto l'influenza della propaganda delle stazioni radio capitaliste».

Il processo più grave, dei due iniziatisi oggi, è quello nei confronti di tre giovani polacchi — Jozef Foltynowicz di 20 anni, Kazimerz Zurek di 18 e Jerzyy Sroka di 18 — i quali rischiano la pena capitale essendo imputati dell'omicidio di un graduato della polizia, di atti di saccheggio e di «aver incitato la popolazione contro le forze di sicurezza».

I tre giovani si sono protestati innocenti: hanno ammesso di aver colpito il graduato, ma hanno negato di averlo ucciso.

Il secondo processo si svolge contro altre nove persone, in una diversa aula del palazzo di giustizia di Poznan. I nove, che sono imputati di aver invaso alcuni uffici governativi e di aver sparato contro la Polizia e i reparti dell'Esercito, hanno parzialmente ammesso i fatti, protestandosi innocenti nei riguardi di alcune accuse.

I due processi, in ogni modo, non hanno alcuna somiglianza con quelli celebrati in passato nei paesi comunisti durante l'era staliniana e caratterizzati, come si ricorderà dallo spettacolo sconcertante di imputati che si proclamavano, con una costante abiezione, colpevoli dei più impensati e diabolici delitti contro lo Stato e contro il comunismo.

Alle udienze di oggi sono stati ammessi ad assistere dodici giornalisti occidentali e i rappresentanti delle Ambasciate americana, inglese e canadese in Polonia. Il Governo polacco, tuttavia, ha negato il visto d'ingresso a numerosi altri giornalisti e rappresentanti di organizzazioni umanitarie occidentali, che avevano chiesto di recarsi a Poznan.

Dan Schorr corrispondente della «Columbia Broadcasting Company» americana, ha avuto il permesso di riprendere cinematograficamente in aula alcune fasi dei processi ed ha potuto svolgere tranquillamente il suo lavoro — «meglio che nelle aule di giustizia americane», egli ha detto — ma fuori delle aule stesse ha avuto non pochi guai con gli agenti di servizio, i quali gli hanno impedito di fotografare la folla trattenuta dai cordoni della polizia.

Schorr ha raccontato che la folla era composta da circa mezzo migliaio di persone, trattenuta fuori dalle aule dai cordoni e costituita, a quanto gli è sembrato, di gente ostile al regime polacco.

La Commissione internazionale dei giuristi ha lanciato oggi un appello al Governo polacco affinchè siano portati a conoscenza dei giuristi di tutto il mondo gli atti completi del processo di Poznan. Nell'appello si afferma tra l'altro che permettendo una franca e completa discussione fra i giuristi «si ridurrebbero sostanzialmente la tensione e la diffidenza nelle relazioni internazionali».

La sala dell'udienza era colma di gente, circa trecento persone, in maggioranza rappresentanti delle imprese industriali della regione di Poznan. In prima fila, si trovavano gli osservatori stranieri invitati dalle autorità polacche, il professore francese Alfred Legal, dell'Università di Montpellier, il deputato laburista inglese Fred Elwin Jones, il quale fu presente al processo di Norimberga, e il belga Jules Wolf, di Bruxelles, rappresentante la associazione belga degli «Amici dei diritti dell'uomo».

Nelle case, negli uffici e nei locali pubblici della città, gli abitanti di Poznan hanno seguito oggi alla radio lo svolgimento registrato del processo. Centinaia di persone si sono raccolte in capannelli nella piazza vicina al Tribunale.

L'udienza è terminata poco dopo mezzogiorno e sarà ripresa domattina.

Radio Varsavia ha annunciato che nel corso dell'udienza di oggi la difesa ha presentato due conclusioni. La prima chiede un aggiornamento del processo allo scopo di permettere agli avvocati uno studio più approfondito degli incartamenti, «dato che il carattere eccezionale del processo esige un periodo più lungo di preparazione da parte della difesa»; la seconda chiede che si faccia appello ai più eminenti sociologi polacchi, in qualità di esperti.

Il Tribunale regionale di Poznan ha accolto la seconda, ma ha respinto la prima, motivando tale decisione con la considerazione che «grazie ad un intenso lavoro dei funzionari dell'apparato giudiziario, gli incartamenti sono stati approntati entro periodi di tempo che hanno permesso agli avvocati il loro studio completo».

A TRE GIORNI DAL RICOVERO IN CLINICA

È morto Piero Calamandrei dopo aver subito un intervento

Le condoglianze del Presidente Gronchi alla vedova

Firenze, 27

Nella clinica di Santa Chiara, ove era stato ricoverato per subire una operazione, alle ore 12.40 è deceduto il prof. avv. Piero Calamandrei. Al momento del trapasso erano al suo capezzale la moglie, la sorella e alcuni intimi.

Avendo accusato il riacutizzarsi di disturbi cui da tempo era soggetto, l'illustre giurista aveva deciso di sottoporsi a un intervento chirurgico; venerdì della scorsa settimana era stato ricoverato nella casa di cura e il giorno successivo veniva operato. Dopo tre giorni e mezzo, le sue condizioni si sono improvvisamente aggravate in seguito a una imprevista paresi intestinale e vani sono risultati gli sforzi di illustri medici avvicendatisi al suo letto.

Appena appresa la luttuosa notizia, il Prefetto dott. Benussi si è recato a rendere omaggio alla salma, composta in una sala della clinica trasformata in camera ardente, ed ha espresso ai familiari le condoglianze del Presidente della Repubblica. Sono giunti quindi a villa Santa Chiara il Sindaco prof. La Pira, legato all'estinto da sentimenti di amicizia, il Rettore dell'Ateneo fiorentino prof. Lamanna e numerosi esponenti del movimento di Unità popolare, a cui lo scomparso apparteneva.

Piero Calamandrei era nato a Firenze il 2 aprile 1889; dottore in legge, avvocato, professore ordinario di diritto e procedura civile nell'Università di Firenze. Nel 1924 fece parte dell'unione nazionale antifascista, presieduta da Giovanni Amendola. Fu tra i fondatori del «Non mollare» di Firenze, giornale clandestino antifascista (1925), e appartenne al movimento clandestino di «Italia libera» (1926).

Sin dal 1941 fu a contatto col movimento clandestino che faceva capo a «Giustizia e libertà». Nel '42 fu tra i fondatori del partito d'azione. Dal settembre 1944 alla fine del 1947 Rettore dell'Università di Firenze. Dal 1944 teneva la carica di presidente del Consiglio nazionale forense.

Fu autore di numerose pubblicazioni giuridiche, politiche, letterarie; condirettore della «Rivista di diritto processuale civile» e del «Foro toscano»; fondatore e direttore della rivista politico-letteraria «Il ponte» dal 1945.

Eletto deputato alla Costituente nel collegio unico nazionale, durante la Costituente fu relatore presso la commissione dei «75» sull'ordinamento giuridico. Rieletto deputato nel collegio unico nazionale nella lista di «Unità socialista», ricoprì la carica di vicepresidente della giunta delle elezioni.

Il Presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma alla vedova Ada Calamandrei: «Profondamente contristato per scomparsa suo illustre consorte, la cui lunga e generosa fatica si segnala nel mondo degli studi giuridici e nell'agone politico per altezza d'ingegno e rettitudine di opere, pregola accogliere unitamente a suo figlio le mie affettuose condoglianze. Giovanni Gronchi».

E' deceduto a Caltanissetta l'on. Pasqualino Vassallo

Caltanissetta, 27

E' deceduto nella sua abitazione di Caltanissetta l'on. Pasqualino Vassallo. Discepolo di Bentini, era divenuto anch'egli valente penalista, dedicandosi poi alla vita politica. Eletto alla Costituente, aveva fatto parte di uno dei Governi De Gasperi, come Sottosegretario all'Industria e Commercio. Rispettando la volontà dello scomparso, i familiari hanno reso noto soltanto oggi il decesso, avvenuto martedì.

Braccianti in Puglia

Volevano sequestrare il figlio del padrone

Bari, 27

Quaranta braccianti, che avevano tentato di sequestrare il figlio del padrone di una azienda agricola di Spinazzola, si sono scontrati con le forze di polizia. Sono rimasti feriti a colpi di pietra un maresciallo della polizia stradale ed un carabiniere.

I braccianti chiedevano il pagamento di ore di lavoro straordinario, lavoro che, secondo il proprietario, Vincenzo Rosato, essi avevano fatto abusivamente nella sua azienda agricola in contrada Fontana Arena. Non avendo ottenuto quanto chiedevano, i braccianti hanno oggi affrontato il figlio del Rosato, Gerardo, il quale, spalleggiato da 4 amici, ha tentato di difendersi, ma tutti e cinque sono stati malmenati. Mentre gli amici riuscivano a darsi alla fuga, il Rosato si è rifugiato in un ufficio commerciale del paese.

I dimostranti hanno assediato allora la casa, lanciando pietre e tentando di sfondare la porta. Sono intervenuti gli agenti del locale distaccamento della polizia stradale e poi un reparto di carabinieri di Andria, accolti con una sassaiola dai braccianti. Per disperderli è stato necessario l'uso di due candelotti lagrimogeni. In serata a Spinazzola è tornata la calma.

BORSE E MERCATI

MILANO — Le dichiarazioni del Ministro Andreotti se costituiscono motivo di fiducia lasciano perplessi gli operatori sui reali propositi del Governo in tale delicata materia. Si attende, intanto, con profondo interesse la progettata riunione generale degli agenti di cambio. Le opinioni sulle decisioni che verrebbero prese sono quanto mai discordi, ma si prevede un orientamento unitario di tutta la classe.

La riunione di ieri, appunto per le citate considerazioni, ha avuto un andamento nervoso, che si è riflesso su un maggior afflusso di ordini di vendita, i quali hanno contribuito ad appesantire quasi tutti i comparti. Ne fanno le spese soprattutto le Eridania, in fase di aumento di capitale, mentre qualche ricupero s'è notato nella Catini.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6475-6575, marengo svizz. 4900-5000, oro 716-720, argento puro 19.60-19.80.

Titoli di Stato: R. It. 5% 83.30, R. It. 3.50% 60.70, Red. (ex-Con. 3.50%) 79.55, Redim. (Imm.) 5% 95.30, Ricostr. 3.50% 71.70, Ricostr. 5% 8590, Rif. fond. (red.) 5% 82.30, Trieste 5% 81.45, B. T. 1959 5% 95.90, B. T. 1960 5% 94.60, B. T. 1961 5% 93.77, B. T. 1962 5% 93.35, B. T. 1963 5% 93.35, B. T. 1964 5% 93.35, B. T. 1965 5% 93.35.

Finanziari: G.I.M. 5200, La Centrale 7950, Bastogi 1465, Finmare 476, Finsider 603, Finelettrica 1270, Ass. Gener. 19350, Assicuratr. 4400, R.A.S. 6230.

Tessili: Gavardo 3125, Lan. Rossi 3970, Snia Viscosa 1398.

Meccanici e metallurgici: Ilva 485, Montecatini 2730, Dalmine 1598, Siele 7420, Fiat 1279.

Elettrici: Sade 1290, C.I.E.L.I. 3325, Dinamo 2755, Edison 2800, Bresciana 2580, Campania 1487, Caffaro 299.50, Valdarno 2760, Emiliana 2490, Seso 2355, S.I.P. 1390, Vizzola 3170, Meridelettrica 1310, Romana El. 2650.

Alimentari: Eridania 18900.

Chimici: A.N.I.C. 2500, S.A.F.F.A. 1995, Italgas 1358, Liquigas 250, Pibigas 251.50, Gen. Immob. 560, C.I.G.A. 3800, Italcem. 13300, Pirelli S. p. A. 3190, Pirelli e C. 2660.

VENEZIA — Più che gli operatori, i quali sono sotto la deprimente impressione del fallimento del tentativo di componimento svoltosi l'altr'ieri a Milano, sono in sciopero i clienti. Nessun affare viene nemmeno prospettato, neanche nel settore dei titoli di Stato.

GENOVA — Finsider 605, Catini 2720, Ilva 483, Fiat 1278, Sip 1405, Cieli 3355, Sade 1290, Seso 2330, Eridania 19550.

TRIESTE — Finmare 460, Generali 19400, Assicuratrice 4370, Ras 6200, Istria-Trieste 345, Tripcovich 16200, Snia Viscosa 1400, Montecatini 2740, CRDA 302, Beni Stabili 4300, Immobiliare 560, Pirelli It. 3180.

Mercato libero delle valute: Sterlina oro 6575, marengo 4950, sterlina unitaria 1650, dollaro 628, fr. svizzero 145 fr. francese —, scellino austr. 24. oro al mille 722.

In Friuli e nel Veneto

AUDACI RAPINE NOTTURNA in due chioschi di benzina

Pordenone, 27

Una banda di rapinatori si è fatta improvvisamente viva sulle strade della Destra Tagliamento e della zona trevigiana, ponendo in atto due briganteschi atti ai danni di gestori di chioschi di carburanti.

La prima rapina è stata attuata poco dopo la mezzanotte di mercoledì lungo la strada Pontebbana alla periferia di Sacile. Erano circa le 0.30 quando una Fiat 1400 di color nero, a bordo della quale si trovavano tre persone, si fermava davanti al chiosco dei carburanti «Aquila». Uno dei tre scendeva dall'auto e suonava il campanello del locale in cui si trovava il gestore del chiosco, signor Luigi Tomasella, di Giacomo, di 21 anni, chiedendogli di poter effettuare il rifornimento di benzina. Il Tomasella forniva i 6 litri richiesti ed il notturno cliente gli porgeva una banconota di 1000 lire per il pagamento. I due entravano nel locale ed il gestore restituiva 235 lire, ma mentre si accingeva a consegnare il denaro si vedeva puntare contro un revolver, mentre l'occasionale cliente, minacciandolo con la arma si impossessava del denaro contenuto in un cassetto, circa 40 mila lire, di buoni per benzina per oltre 200 litri, di un orologio e di un impermeabile. Poi, sempre tenendo l'arma puntata contro il Tomasella, saliva sulla 1400 e con i compari si allontanava a fari spenti in direzione di Conegliano.

Una seconda rapina è stata consumata verso l'1.10 al Ponte della Priula, alla periferia di Susegana. I rapinatori erano giunti ancora a bordo della «1400» ed avevano effettuato il colpo dopo essersi bendato il volto.

Lintas • Pubblicità internazionale

ho pranzato bene con *Gradina*

— E dire che io so che cosa vuol dire mangiar bene!
— Oh, ti conosco! Ti piacciono i piatti appetitosi, ma facili da digerire: per questo non c'è condimento migliore di Gradina, così leggera, così delicata! Del resto, guarda, è bastata una sola prova ed anche tu ne sei entusiasta.

È un nutrimento leggero.
Gradina è composta esclusivamente di sceltissimi olii vegetali; sono esclusi i grassi di origine animale: ecco perchè Gradina, usata da sola, dà a tutti i piatti una gran leggerezza e digeribilità.

È un alimento nutriente.
Come gli altri grassi pregiati è una preziosa fonte di energia per l'organismo.

È un condimento ideale
per fritti, per dolci, nell'arrosto, nella pasta asciutta. È meravigliosa per verdure e salse e, spalmata sul pane, sulle tartine, sui tosti, è una merenda squisita.

L.60 L'ETTO

56 - KGR - 11 - 731

Un brigante buono

PIERO Bargellini, uno dei guardia scelti della letteratura del Novecento (ricordiamo il suo *Pian dei giullari*), non disdegna affatto la compagnia dei briganti. Anzi, se li piglia a braccetto, cammina e scambia con loro quattro chiacchiere, per studiarne il volto, e penetrarne il carattere fino al più riposto sentimento.

Intendiamoci bene, non si tratta dei soliti oleografici personaggi in ferraiolo, cappello a pinnacolo e trombone, e magari col profilo greco, ammanniticci in tutte le salse nelle sue stampe da Bartolomeo Pinelli, «pittor de Trasteverer». Briganti romantici, sì, ma in carne e ossa, nervosi e rabbiosi, e sempre con la luna di traverso e qualche torto da vendicare.

Nel remoto 1932, Piero Bargellini s'era accompagnato a Michele Pezza, meglio conosciuto come «fra Diavolo»: in questo 1956 s'accompagna a Domenico Tiburzi (*Tiburzi*, Vallecchi in Firenze). Questo Domenico, anzi questo Domenichino, è pastore d'un manipolo di pecore, e per un fastello d'erba falciato di frodo nel Pian di Vannuzza, a un passo da Cèllere (il suo paese), incappa nel guardia. All'intimo di pagare le venti lire della contravvenzione, prima tenta di stabilire, tra lui e il tutore della legge, un'intesa cordiale, fraterna, l'intesa di coloro che «stentano nella macchia, facendo una vita poco meno che selvaggia»: poi, non riuscendogli, si lascia stringere alla gola da un'ira fredda, e lo stende morto con una fucilata.

Domenichino, cioè Tiburzi (restituiamogli il suo cognome: è più ferrigno e meglio s'adatta a un *desperado* di quel tenero diminutivo), acciuffato dalle guardie pontificie, è processato a Civitavecchia e condannato a diciotto anni di galera. Per tre anni, recluso nel bagno penale di Tarquinia, sembra rassegnato: si mantiene calmo e si mostra devoto seppure non pentito. Poi, invitato con un compagno di catena, tal Domenico Biagini, a falciar l'erba di un prato, riescono a tramortire il secondino, legarlo a una staccionata e darsi alla fuga.

Acquattati nella macchia, cercano amici che assicurino loro vitto e indumenti, cercano confidenti per sfuggire alla caccia dei carabinieri, che dopo il Settanta hanno sostituito le guardie pontificie. Altri uomini s'aggregano ai due fuggiaschi, tutti feroci e sanguinari a petto a Tiburzi, il quale verrà via via scoprendosi per un brigante dal cuor d'oro.

Piero Bargellini non ce lo dice, ma il suo eroe, sotto il ferraiolo avvoltolato a mo' di cuscino, nasconde un *Tasso* o un *Ariosto*, e alla sera, prima di pigliar sonno, deve trovar conforto nella lettura delle gesta di crociati e paladini. Chiacchiera troppo, però. Dice che non vuole essere il solito grassatore da via maestra: dice che non vuole uccidere se non ve lo tirano per i capelli; e il primo a prestargli fede è proprio il suo biografo, che, incantato da tanti buoni propositi, finisce per stendere un panegirico in luogo d'una biografia. Ma i fatti gli daranno ragione. Intanto, Tiburzi respinge il cappello a pinnacolo ornato dalla coda di volpe, attributo tradizionale del «re della strada», respinge il fascione di seta colorata che sostiene il coltellaccio e la pistola. Veste da uomo dabbene, «col cappello nero a lobbia, la pezzuola bianca al collo, la barba ben pettinata».

A forza di vivere nella Maremma, confuso agli alberi, ai corsi d'acqua, alle grotte, finisce per diventarne elemento indissolubile; e ci sta in un ventre di vacca nonostante lo stornello: «Tutti mi dicon maremma, maremma, — ma tu sei stata una maremma amara! — L'uccello che ci va perde la penna, — il giovin che ci va perde la dama».

Spesso, Tiburzi scende fino a Roma, a San Carlo al Corso, a comperar la doppietta dall'armaiolo Spadini, e deve avere le canne damaschinate, e magari sul calcio le sue iniziali; ma non è un tiratore scelto, mentre è bravissimo allo scopone. Fermo nella sua tana, sfuggito per miracolo ai carabinieri, non gli par vero di tirar fuori di saccoccia il mazzo consunto, scozzarlo e distribuire le carte. Sono giusto in quattro: lui, il Biagini, il Basile e il Pastorini, perchè una buona banda, secondo uno dei precetti di Tiburzi, dev'essere composta di quattro uomini, appunto per poter giocare allo scopone. Talvolta, a metà partita, passano vicini i carabinieri in perlustrazione. Gli altri briganti fanno l'atto di spianar la doppietta, ma Tiburzi li ferma con la destra, e con la sinistra regge al petto le carte a ventaglio. «Perchè ammazzare un figlio di mamma?», chiede. E cala la carta ben calcolata, felice di sorprendere l'avversario.

Cominciano gli omicidi, tutti «giustificatissimi», e ne diamo atto al solerte biografo. Il primo morto è il brigante Pastorini, che irride agli scrupoli del capo e compie grassazioni per suo conto. Tiburzi, a metà d'un pranzo, irritato per un'ennesima beffa, s'alza di scatto, batte il pugno sulla tavola e intima al Pastorini: «Esci fuori, se hai core!». Escono, e al riparo degli alberi si puntano addosso la doppietta. Due, tre spari, poi il Pastorini lascia cader l'arma, si abbranca a un albero e scivola giù, stecchito.

Tiburzi si ricorda d'essere stato uomo di chiesa, e butta giù un decalogo per suo uso e consumo: «Io sono Tiburzi, brigante maremmano. La maremma non avrà altro brigante al di fuori di me. Non nominare Tiburzi invano. Onora i signori del luogo. Aiuta i disgraziati...» e via di seguito. Oppure se n'esce a dire: «Troppi strumenti ha il mondo, e guastano. Io sono il buon muratore che adopera soltanto la livella». Parole di sapore evangelico, forse frutto di qualche lettura sacra; ma, all'atto pratico, Tiburzi ha un gran rispetto per la ricchezza, pur commuovendosi davanti alla miseria. Si narra di sue improvvise azioni al letto d'un malarico, recando un tubetto di chinino: o presso il medico pigro, questa volta con la pistola in pugno, per incitarlo a soccorrere una partoriente lontana dal paese. Dà un sussidio a una vedova povera, a un'altra paga la pigione arretrata o addirittura le compra una casa. E il poeta popolare canta le sue gesta: «Tiburzi era poi di quegli arditi, — non come altri briganti già passati... ».

Nuove commendatizie per il brigante «buono». Un altro compagno, il Basile, tenta di nascosto ricatti e grassazioni, specie ai danni dei mercanti, e porta in tasca questo biglietto da visita: «Giuseppe Basile, nemico dei mercanti». Tiburzi cerca di domarlo, ma, non riuscendogli, gli spara addosso a bruciapelo e gli appunta sulla manica un foglio dove è scritto: «Ucciso perchè sanguinario».

Conosciamo Titta, cane da pastore, fedelissimo a Tiburzi. Conosciamo le donne di Tiburzi, «brune come il prugno da poco vestito, scontrose e tristi anche nell'amore». Hanno fremuto alle gesta del bandito, e quando se lo vedono apparire davanti, si sentono «schiave», dice Bargellini, e vogliono essere «consolatrici». Poi, con la maturità del brigante, e con la decadenza dell'uomo, le uccisioni s'infittiscono. Ammazzano il Biagini, e Tiburzi fa la pelle alla presunta spia. Sospetta anche del cane, che possa tradirlo con le sue effusioni, e lo uccide. Distrugge, giorno per giorno, la fama dell'uomo giusto e del brigante «buono»; ma, nonostante tutto, Bargellini gli conserva intatta la sua simpatia; ed è con un nodo alla gola che si accinge a descriverne la fine.

Sorpreso dai carabinieri in una casupola, a metà cena, Tiburzi, con la testa annebbiata dal vino, esce sulla soglia. I carabinieri hanno facile mira, e una fucilata gli spezza una gamba. Gli sono addosso, gli gridano: «Arrenditi! chi sei?». E lui, con un ultimo sforzo, tra dolore e fierezza, risponde: «Sono Tiburzi, uccidetemi».

Mario dell'Arco

Si riunirà a Venezia la VI Assemblea della S. E. C.

Venezia, 27

Nella sala dello Scrutinio del Palazzo Ducale domenica 30 settembre sarà inaugurata la VI Assemblea generale ordinaria della Società Europea di Cultura, che riunisce letterati, scienziati, poeti, filosofi ed artisti di oltre 30 Paesi.

Costituita a Venezia nel maggio 1950, grazie all'appoggio della Biennale, la Società Europea di Cultura ebbe a suo primo presidente il compianto prof. Guido Castelnuovo, dell'Accademia dei Lincei: da allora essa ha svolto un'intensa e proficua attività per impegnare gli uomini di cultura di tutto il mondo ad una «politica della cultura» intesa a difenderne la indipendenza e l'autonomia e ad influire, con una partecipazione piena, nelle determinazioni sociali ed economiche della cosiddetta politica ordinaria.

I trecento soci circa che l'inscrissero alla S.E.C. nel suo primo anno di vita sono oggi saliti a circa un migliaio: e molti di essi saranno a Venezia per partecipare alla prossima assemblea generale, al cui ordine del giorno figurano il rapporto del presidente sen. prof. Giovanni Ponti sull'attività annuale e quello del segretario generale prof. Umberto Campagnolo sull'importanza della cultura nel momento storico attuale. Nei giorni successivi i lavori congressuali si sposteranno nella Sala dei Concerti del Conservatorio Musicale «Benedetto Marcello» per la discussione sui due rapporti.

Le giornate veneziane della Società Europea di Cultura prevedono altresì numerose comunicazioni di soci.

Controversia a Parigi per la Biblioteca polacca

Parigi, 27

La proprietà della Biblioteca nazionale polacca dell'isola Saint-Louis è oggetto di una controversia che è finita in tribunale.

Uno scabroso processo, che durerà quattro giorni, si è infatti aperto ieri alla Corte di appello di Parigi ed i giudici dovranno decidere se la proprietà di tale biblioteca deve essere attribuita alla «Società storica e letteraria polacca» che la fondò nel 1838 o all'«Accademia polacca di scienze» che ne assunse il controllo nel 1951 facendone un organismo di tipo sovietico per la propaganda del partito comunista.

La «Società storica e letteraria» chiede la restituzione della biblioteca perchè l'Accademia polacca di scienze non rispetta il carattere nazionale previsto dallo statuto dell'organismo.

Creato nel 1838 in un vecchio palazzo del Quai d'Orleans, questo importante centro di documentazione, che comprende non soltanto 72 mila volumi ma anche un Museo, era destinato ad aiutare i polacchi qui giunti in esilio durante il regime zarista ed a perpetuare la tradizione nazionale.

Le «fans» dell'ormai celebre pianista Liberace non hanno atteso a teatro il loro idolo ma sono accorse in gruppo alla Stazione di Waterloo per porgergli il benvenuto

PROBLEMI DELICATI PER L'ATTUALE PERIODO ELETTORALE

In America l'inflazione non è sempre un rimedio

Alcuni provvedimenti del Federal Reserve System hanno creato perplessità ma alla fine essi potranno risultare utili all'economia collettiva del Paese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, settembre

A molta gente son cadute le braccia. Verso la metà d'agosto il Federal Reserve System ha aumentato, ancora una volta (la sesta in un anno e mezzo) il tasso di sconto. C'era una chiara e pericolosa tendenza inflazionista, e, visto che togliere il gas non era bastato hanno dato un colpo di freno alla macchina. Per gli aumenti precedenti c'erano state proteste; questa volta c'è stata anche incredulità, soprattutto da parte di coloro che avevano previsto una riduzione pensando che in periodo pre-elettorale al Governo conveniva far girare la macchina economica a pieno regime, senza badare al rischio di bruciare il motore: quanto più denaro c'è, tanto più contenta è la gente e tanto più incline a votare per il governo cui dà il merito del buon tempo economico.

Si riteneva che un provvedimento simile fosse impossibile, soltanto perchè era contrario alle regole del gioco elettorale: le previsioni errate si pagano e chi ha dovuto pagare protesta, e non è la gente minuta, ma quella grossa o semigrossa, che mescola elezioni con economia, politica con finanza. Gente che aveva fatto i suoi piani sulla scala del passato, che aveva puntato secondo vecchie regole ed ha perduto, perchè son venuti a mancare quei guadagni sui quali avevano fatto i conti.

Dar di freno all'espansione economica alla vigilia delle elezioni? Cose da pazzi! Cose che Truman non avrebbe mai fatto e meno che mai Roosevelt. Per strano che sembri ai lettori italiani, cui è stato fatto credere che tutti i banchieri e capitalisti sono repubblicani e tutti coloro che rimediano la vita democratici, è un fatto che Wall Street ha protestato contro l'aumento del tasso di sconto più di Main Street, e le proteste si basavano sul solito leitmotiv: *di questo passo si va dritti filati verso una «depressione».*

Somma algebrica

Ragionamento tipicamente politico non economico. Però bisogna aggiungere che le proteste non sono venute soltanto dai capitalisti democratici: per esempio il Segretario al Tesoro, naturalmente repubblicano, aveva anche lui criticato, sia pure in sordina, l'azione delle banche di emissione già al penultimo aumento, nel giugno scorso; per tutta risposta quelle hanno risposto con un altro aumento.

Tutti sono d'accordo che questo è contrario alle buone regole elettorali, ma l'accordo è molto meno unanime nel giudicare se provvedimenti del genere siano o non siano utili alla economia, collettivamente considerata, del Paese. Chi li difende sostiene che ad un certo momento bisogna tirare la somma algebrica fra i vantaggi dell'espansione economica e gli svantaggi della inflazione. Ideale sarebbe che la somma fosse zero, ma poichè anche in economia ideale e realtà non coincidono, bisogna accontentarsi di un certo «optimum», una variabile in funzione di un grande numero di fattori. Quando c'è, o c'era depressione, la inflazione è un rimedio; quando c'è espansione economica può essere un danno tanto grave da annullarne i benefici.

Ingiustizia apparente

Il tasso di sconto è l'interesse che le banche pagano al Federal Reserve System: fino ad un anno fa era poco più del due per cento, ora tocca quasi il quattro. Dal canto loro le banche prestavano a meno del tre per cento, quando si trattava di fidi a breve scadenza e di debitori classificati «primi»; fra il quattro e quattro e mezzo negli altri casi, cioè di debitori che non fossero la General Motors o la General Electric e di crediti a lungo termine. Si deve aggiungere che i secondi dovevano anche prestare una garanzia reale: la ipoteca sulla casa o il patto di riservata proprietà sulla nuova automobile per esempio. Ingiustizia soltanto apparente perchè bisogna tener conto che anche il funzionamento di una banca è un servizio e che fare un prestito di mille dollari costa più di un millesimo del costo per un prestito di un milione; e che, sempre per la stessa ragione, le banche non possono limitare l'aumento del tasso a carico del cliente, a quello che esse devono ora pagare alle banche di emissione. Ne risulta che chi ha bisogno di 2000 dollari per acquistare una macchina nuova deve pagare fino al sette per cento e chi ne ha bisogno di mille milioni per impiantare una nuova fabbrica deve pagare poco più del quattro.

In America questi sono tassi tanto alti che molta gente decide di andare avanti, per un certo tempo almeno, con la vettura vecchia; e il criterio che vale per la macchina vale per tutto il resto: si rinuncia ad un nuovo televisore, ad una nuova macchina lavabiancheria, ecc.; e questo significa riduzione di produzione con tutte le conseguenze che ne derivano, compresa, ad un certo momento, una riduzione dell'occupazione. Il rimedio è senza dubbio rischioso, ma non si può negare che sia necessario se si vuole evitare il pericolo che la prosperità sia distrutta dalla inflazione.

Dopo la tremenda depressione del 1929-34, provocata dall'incontrollato «boom» precedente, si decise di adottare misure per impedire il ripetersi del fenomeno: fra le tante misure riconosciute necessarie vi è quella, assai importante, del controllo del credito. Fu stabilito, per legge federale (con tanto di sanzioni e pene per chi non la osserva), un sistema per cui il credito o, meglio, la politica creditizia, non poteva essere lasciata a individui o a istituti. Ora la legge viene applicata con stretto rigore — e senza riguardo per nessuno, nemmeno a quel serio gioco che sono le elezioni — per evitare il pericolo di una depressione. Di depressione, bisogna avvertire subito, non c'è nemmeno l'ombra (semmai siamo alla fase opposta che, secondo l'esperienza del 1929, la precede, e per dimostrarlo basta citare il nuovo record della occupazione che ha quasi raggiunto la quota di 67 milioni di uomini e donne utilmente e totalmente stipendiati o salariati) ma vi sono chiari segni di condizioni capaci di creare una depressione. Tali segni si chiamano inflazione.

L'inflazione è causata, o per lo meno accompagnata, da un eccesso di denaro in circolazione, cioè troppo denaro in confronto all'esistente disponibilità di merci, il che porta ad un aumento dei prezzi. Per ristabilire l'equilibrio è necessario o ridurre la quantità di denaro in circolazione, oppure aumentare la quantità di merci o di servizi. Quest'ultimo rimedio è certamente preferibile al primo, ma non lo si può adottare così, su due piedi: è come una delle medicine per le quali bisogna partire da una muffa o da un virus e ci vogliono apparecchi laboratori e lavoratori che trovino la maniera di produrre, per sintesi, quel bonum *che, per non essere in quantità sufficiente,* non è optimum; *anzi, economicamente parlando finisce per diventare un* malum *perchè eccita una domanda di gran lunga superiore alla disponibilità.*

C'è poi un'altra ragione: non di tutti i beni vi è scarsità allo stesso momento, nè a ciascuna scarsità si può porre rimedio con la stessa rapidità. Per esempio, e per restare nel caso attuale della economia americana, l'anno scorso vi era sovrabbondanza di prodotti agricoli, ma scarsità di automobili; quest'anno la situazione non è aritmeticamente opposta, ma è invertita: il governo ha preso provvedimenti a favore dell'agricoltura che hanno permesso una riduzione dei raccolti e il conseguente aumento dei prezzi, mentre di automobili v'è eccedenza, visto che l'anno scorso hanno venduto la bellezza di otto milioni di vetture e che, grazie a Dio, le macchine durano più di un anno.

Ma poichè ogni merce, ogni prodotto, ogni servizio, hanno un comune punto di riferimento, il denaro — in tutte le sue forme ed in particolare quella più evoluta, ed in America più diffusa, del credito — ecco che regolandone il flusso, la facilità o difficoltà di averne, c'è un rimedio sempre pronto e valido per tutti i beni. La medicina può essere più spiacevole, e senz'altro lo è, dell'altra che cura aumentando la produzione; ma di fronte al malanno dell'inflazione ogni rimedio va considerato buono.

Conquista meravigliosa

La decisione di dare una serie di colpi all'inflazionismo è venuta dopo l'ultimo aumento di salari agli operai delle acciaierie i quali, dopo un mese di sciopero, sono riusciti ad ottenere un contratto triennale per cui la loro paga media aumenterà, per scatti successivi di mezzo dollaro all'ora. E' stata una conquista meravigliosa, ma perchè essa si dimostri utile per gli operai è indispensabile che alla fine di pagare per il loro pane, vestiti, benzina e quanto loro occorre, prezzi proporzionalmente maggiori a quelli che pagavano prima del nuovo contratto.

Questo, anzitutto, perchè i 50 cents di aumento finiscono per diventare 70 o 75, giacchè anche l'amministrazione delle pensioni, del fondo di disoccupazione e gli altri benefici di ordine sociale richiedono lavoro e quindi costano; e poi perchè l'acciaio è diventato nell'industria quello che è il pane nella dieta del lavoratore. Toccate il prezzo dell'acciaio e tutti i costi di produzione dovranno essere riveduti.

E' successo così che, firmato il recente contratto, le acciaierie hanno aumentato in media i prezzi di otto dollari e mezzo per tonnellata: poco, si dirà: con una tonnellata e mezzo di acciaio si fa un'auto anche di misura americana, e una tonnellata deve bastare per una cinquantina di frigoriferi.

Aumento progressivo

Il calcolo filerebbe se l'aumento di otto dollari non si riferisse all'acciaio in lingotti, cioè grezzo; quando è ridotto in lamiera l'aumento si triplica e quando la lamiera diventa la portiera di un'automobile o di un frigorifero, si triplica un'altra volta: per ogni operazione il costo fa un balzo in su, col risultato che i 25 o 30 chilogrammi di acciaio che occorrono per un piccolo frigo di famiglia finiscono per costare, in più, il doppio dell'aumentato costo di un'intera tonnellata di acciaio grezzo. E questo vale per tutto: per le automobili (si sa già che i modelli 1957 costeranno da cento a trecento dollari più degli attuali), alle forcine per mettere in piega i capelli; e non soltanto ai prodotti di acciaio, ma a tutti gli altri, dalle matite perchè le macchine che le fabbricano non sono di legno, al latte perchè anche le mucche al giorno d'oggi non possono fare a meno dell'acciaio a partire dal trinciaforaggi per finire alle macchine che le mungono.

L'aumento del prezzo dell'acciaio grezzo significa dunque un'inflazione immediata di un miliardo di dollari all'anno; ma siccome lingotti e billette devono essere lavorati e rilavorati prima di diventare prodotto di consumo, ogni successiva operazione crea un aumento geometricamente progressivo e quel miliardo diventa tre, nove, ventisette. Ora è bene che gli operai delle acciaierie finiscano per portarsi a casa, dopo il secondo anno del nuovo contratto, diciassette dollari e mezzo in più per settimana di quanto guadagnavano fino a due mesi fa; è bene che essi siano contenti della loro conquista salariale e credano che essa sia benefica per loro senza far danno agli altri. Ma, a ripensarci, si finisce per concludere che l'inflazione è come il peccato secondo il vecchio proverbio inglese: tutti gli sono contro salvo quando è il proprio.

Leo Rea

L'ALTO ADIGE NELLA CRONACA E NELLA REALTA'

VORREBBE DIVENTARE UNA SECONDA SVIZZERA

E' questo il segreto desiderio dell'Austria, ma è anche una ragione per cui gli alto-atesini si sentono giustificati nelle loro aspirazioni

I.

Bolzano, settembre

Mai come in questi ultimi mesi la stampa italiana, quotidiana e settimanale, s'è occupata con tanta assiduità dell'Alto Adige. Decine e decine di articoli, sfornati a milioni di copie, hanno recato agli italiani notizie e polemiche sulla regione alto-atesina, vista non sotto lo aspetto panoramico o alpinistico o del folclore, bensì da un altro e meno pittoresco punto di vista: quello politico-amministrativo. E, come sempre accade, in tanta copia di articoli e di corrispondenze, ve n'ha di seri e informati, quanto di superficiali e tendenziosi, e perciò controproducenti nei riguardi degli italiani dell'Alto Adige.

Non sorprende tuttavia se, fra gli articoli migliori, spesso dovuti a firme illustri del giornalismo nostro, manca talvolta la nota dell'informazione completa ed esauriente, dell'esatta messa a fuoco della situazione. Non sorprende: perchè tanti egregi colleghi, residenti nell'una o nell'altra delle grandi città italiane, compiono a Bolzano solo rapidissime puntate, chiedono lumi a destra e a sinistra, ma in prevalenza nell'ambiente politico, atto per sua natura a fornire prospettive unilaterali e rigide. Vogliamo dunque tentare una diagnosi serena della situazione alto-atesina, recare un modesto contributo ad una chiarificazione? L'impresa, crediamo, non è troppo difficile.

Anzitutto, nessuna drammatizzazione: anche se le prossime settimane, nell'imminenza delle elezioni regionali, dovranno probabilmente registrare qualche episodio di cronaca, la situazione è sostanzialmente tranquilla. La massa della popolazione, sia essa italiana o tedesca, non si interessa gran che alle controversie del momento: attende al proprio lavoro — che molto spesso lega i due gruppi etnici con i vincoli dell'interesse economico — e non partecipa alle diatribe dei politicanti, che battagliano dalle opposte sponde del *Dolomiten* e dell'*Alto Adige*, i due quotidiani di Bolzano. E' stato recentemente rilevato, anche in sede ufficiale, che la grande maggioranza della popolazione di lingua tedesca è per sua natura tranquilla e laboriosa, e che solo all'attività di alcuni politicanti tedeschi si deve la tensione attuale.

Converrà di conseguenza esaminare la situazione reale con piena serenità di spirito. Che cos'è e cosa vuole questa benedetta *Südtiroler Volkspartei*, il cui nome tanto spesso compare sulla stampa italiana? In teoria essa non è se non una diramazione, operante al di qua del Brennero, della *Volkspartei* austriaca, cioè di uno dei due grandi partiti — l'altro è il social-democratico — che nella vicina repubblica si contendono il potere, a distanza ravvicinata, ad ogni tornar di elezioni; sul piano ideologico la *Volkspartei* austriaca rappresenta l'equivalente della nostra Democrazia Cristiana o, per meglio dire, della sua ala destra.

Ma le cose vanno in modo diverso nella diramazione sudtirolese del partito, che accoglie i suffragi non solo dei cattolici, più o meno osservanti — la asserita religiosità di queste popolazioni è, in alcuni strati, alquanto opinabile — ma ancora dei liberali, dei socialisti, dei massoni, e via dicendo; poichè la *Volkspartei* costituisce il baluardo di difesa del gruppo etnico tedesco, ad essa aderiscono con il voto anche cittadini di posizioni ideologiche ben diverse da quelle conservatrici-cattoliche. E' insomma un blocco compatto, nel quale l'elemento politico italiano ha tentato, con modesta fortuna e con tattica discutibile, di aprire qualche breccia: in sostanza, alla vigilia delle elezioni regionali 1956, la *Volkspartei* si presenta in piena efficienza.

Mete ambiziose

E che cosa vuole il partito di lingua tedesca? Assicurare — dicono i suoi dirigenti — la piena osservanza da parte della Italia degli accordi a suo tempo stipulati fra De Gasperi e Gruber, difendere la compattezza del gruppo etnico tedesco, i suoi valori linguistici, culturali, religiosi. Si limita a questo il combattivo impegno della *Volkspartei*, oppure non trascende verso altre e più ambiziose mete, verso l'irredentismo radicale o, in altre parole, verso l'annessione all'Austria? Sino all'anno scorso si poteva rispondere negativamente: e in realtà chi avrebbe avuto il coraggio di propagandare il ritorno del *Südtirol* ad una nazione sottoposta ad occupazione quadripartita, alle prese con una situazione economica difficile, e con le truppe sovietiche nel centro di Vienna?

Le cose sono cambiate: l'Austria, sgomberata dai militari stranieri, insignita del privilegio della neutralità, mira ad essere una seconda Svizzera, a ripetere le condizioni di prosperità che sono appannaggio del libero popolo svizzero? Il cammino sarà indubbiamente lungo, ma in questa rinnovata temperie le lusinghe dell'annessionismo si fanno in Alto Adige insinuanti, vengono diffuse con scaltra gradualità dalla propaganda capillare. La difesa del gruppo etnico tedesco, da argomento sentimentale, si trasforma in strumento di lotta per il futuro, in vessillo per il ritorno del *Südtirol* nell'àmbito del vecchio Tirolo. Frattanto, la *Volkspartei* non ha fretta: come l'Alto Adige venne tedeschizzato con lavoro di secoli, ai danni del nativo elemento ladino — mentre il fascismo volle italianizzarlo in pochi anni, e fu la origine di tanti guai — così il partito tedesco attende con metodo l'ora di passare dalla tattica alla strategia a largo raggio.

Per quali vie si compirà tale passaggio? Non certo con i colpi di testa, con l'insurrezione armata, con il ricorso alla violenza: chi a Vienna e ad Innsbruck muove i fili segreti dell'azione sudtirolese non appartiene alla categoria dei dilettanti di politica, nè vi appartengono i locali dirigenti della *Volkspartei*. Il minimo atto di violenza non potrebbe se non nuocere alla causa; ed è perciò con una vera costernazione che negli ambienti di lingua tedesca si è appresa, settimane addietro, la notizia dell'uccisione, nella remota Val di Fundres, di un nostro finanziere da parte di una banda di giovinastri ubriachi. Episodio gravissimo, da considerarsi sotto il profilo dell'alcolismo, ma tale da fornire al gruppo italiano una insperata arma di lotta e di propaganda. Arma che tuttavia è stata prontamente neutralizzata da un violento manifesto pubblicato dall'estrema destra italiana, e del tutto controproducente nel suo linguaggio minatorio.

La via perseguita dalla *Volkspartei* è essenzialmente quella della legalità e del diritto internazionale: essa aspira insomma — e qui sta il nocciolo della questione — a deferire la vertenza sull'Alto Adige ad un alto consesso internazionale, sia esso l'ONU o il tribunale dell'Aja o una conferenza riunita *ad hoc*. Al partito tedesco manca ancora il movente preciso e documentato per ricorrere in sede internazionale: gli occorre una flagrante violazione dell'accordo De Gasperi-Gruber, gli occorre qualche atto di violenza contro la popolazione di lingua tedesca, gli occorre la prova di gravi soprusi e illegalità. Di qui la sua attuale politica: mantenere la compattezza della popolazione tedesca, e procedere intanto a punzecchiature, a provocazioni abili e mascherate, nell'attesa che si verifichi il *fatto X*.

Gravi responsabilità

Nessuno si illuda sulle gravi difficoltà che attenderebbero la Italia dinanzi al tavolo verde di una conferenza. Potrebbe darsi che il destino dell'Alto Adige fosse davvero segnato, e che migliaia e migliaia di italiani, i quali in questa regione si sono costruita con il lavoro una posizione e talora una fortuna, si trovassero d'improvviso in una situazione drammatica. Non sappiamo se i nostri politici e polemisti avvertano il vero pericolo che sovrasta all'Alto Adige: in molti settori si direbbe che, al posto di evitarlo, essi vi corrano incontro con spensierata leggerezza. O, peggio, che all'azione astuta dei compatrioti di Metternich alcuni gruppi italiani, pur animati da buona fede e da nobili intenti, rechino un involontario contributo con la loro azione impulsiva e intempestiva.

Guido Piamonte

La giovane attrice Georgia Moll è rientrata a Roma da Parigi

SI E' ALLUNGATA PIU' DEL SOLITO L'ALTA STAGIONE

Preferiscono Mike a Sofia le pazienti di Chianciano

Il popolare divo dei teleschermi vi è arrivato di persona ma non è sfuggito nemmeno lui al mordace spirito toscano

Chianciano, settembre

Questo centro idrotermale che per effetto del «logorio della vita moderna» ogni giorno più si fa sperata e santa Mecca dei malati di fegato, per forza di cose non può estraniarsi dalla «routine» nazionale. I reggitori dell'Azienda di cura e soggiorno vi s'adeguano. Da buoni toscani dediti al commercio, anzi al negozio assai difficile di compiacere agli ospiti, si spersonalizzano, giacchè anche qui vale la massima che «il cliente ha sempre ragione». Perciò lo si accontenta anche in gusti non del tutto raccomandabili, quale, ad esempio, quello per il «divismo».

Siffatto complesso di accorgimenti, fra l'altro, è valso a portare qui per «una serata di onore» nel salone delle Terme il «divo» del momento, cioè il buon Mike Bongiorno. L'attributo, da parte nostra, è di tutta simpatia ed anche di approvazione per una persona dal vento in poppa: perciò, fin che dura, approfitta dell'occasione. Mica c'è voluta tanta grancassa per fare un «pienone». Appena due manifesti. Nel primo azzardata la possibile venuta del «divo» della TV con la coda di un punto interrogativo.

Suvvia! non sarebbe stato tanto crudele (poco accorto, diciamo noi) il buon Mike da deludere i mille e mille pazienti che in soprannumero, quest'anno, allungano di parecchio la cosiddetta «alta stagione» di Chianciano. Infatti, il secondo manifesto ne annunciava senz'altro la venuta. Quella sera affluì nella cassa del gestore del salone delle Terme, per soli biglietti d'ingresso, un milione e centomila lire sia pure lorde di tasse e diritti vari. In ogni modo, tradotta, la cifra parla di 550 persone, accorse ad ammirare il presentatore di «Lascia o raddoppia».

La curiosità è femmina anche se, del resto come le donne, non di rado indossa i pantaloni. Pertanto capitammo anche noi, non dentro nel salone, giacchè era inalberato il «tutto esaurito», bensì appena sotto la pensilina, da cui si accede, girando a destra, alla mescita della famosa «acqua santa». Senza esagerare, in attesa ci saranno state trecento persone: nel complesso gente minuta, del tipo di quella che fa ala all'ingresso della Scala o del San Carlo per ammirare le tolette nelle grandi «prime».

Se non che, nel caso specifico, c'era di che ingannare tanta buona fede da parte nostra, anche perchè in questa «stazione» idrotermale di anno in anno di più in più famosa, a dare distinzione non sono certo, almeno da parte maschile, gli abiti da società. Piuttosto le marche delle «macchine» e relative carrozzerie, il nome dell'albergo in cui si è ospiti. Per farla breve, tutto ciò che ostenta ricchezza, non signorilità. Quelle trecento persone, infatti, avranno avuto al più la coda di un'occhio per le numerose stole di pelo più o meno pregiato e per qualche abito da sera: chè gli occhi, tutt'e due erano fissi nel vuoto, in attesa che qualche centimetro di orizzonte venisse accaparrato dall'immagine di Mike Bongiorno.

Parlando qua e là si rispose alla nostra meraviglia per tanta ressa con questa esclamazione «Mi credevo arrivasse Umberto II!». Invece, dopo lunga attesa, mentre lui probabilmente era in perfetto orario, venne, finalmente, Mike Bongiorno. Lo scortavano agenti di P.S. e carabinieri, «più che se si trattasse del Presidente Gronchi», ebbe a notare sarcastico un toscano di queste parti, al quale, probabilmente, riesce difficile digerire tanto sciàlo di messinscena per un privato cittadino. Al più — soggiunse il predetto toscano — gli faranno a pezzetti i pantaloni lasciandolo in mutandine, senza per altro suscitare le proteste di zelanti privati censori, visto che non si tratta di immagine destinata alle telecamere.

Malgrado ciò, ci è stato riferito, il buon Mike ebbe il suo daffare per arrivare fin dentro al salone, dove la folla attendeva trepidante. Manco a dirlo, s'ebbe un'infinità di applausi. Pare abbia dato fondo ad un'intera matita a sfera firmando autografi su di un pacco di sue foto che s'era portate, come i frati da cerca: un santino in cambio di un'offerta. Ci fu, però, una donna — era il «gentil sesso» che menava l'assedio — che non volle nè foto nè autografo. Allo stupore del «divo» rispose: «Grazie, mi basta guardarla!». E quegli occhi erano letteralmente incantati.

Ebbero tanto lavoro i camerieri, intenti a distribuire bibite e ad evitare... dannose distrazioni. «Troppa ressa» ci è stato detto, anche perchè, almeno da queste parti, gli uomini si scompongono pochino assai, esauriti, forse, come saranno per aver dato troppo in «tifo» e passione al «grande Gino». Quello sì ch'era veramente «un Dio» in terra, quando non passava come un angelo sulle vette impervie e più alte d'Europa.

Ma qui la gente non ce l'ha con Bongiorno. In fondo, anche a loro, specie nella stagione morta, fa piacere distrarsi. Non di meno lo chiamano confidenzialmente «pappa molle». E i toscani non gratificano di un nomignolo le persone «sciocche». E' fuor di dubbio che Mike Bongiorno, qui a Chianciano, ha letteralmente, come si dice, «spopolato». Assai più che quando venne Sofia Loren. E la cosa si spiega, anche senza volere fare raffronti di caratura fra l'uno e l'altra. Infatti, più numerose degli uomini sono le donne che qui vengono a porre riparo al «logorio della vita moderna». Esse possono «tifare» per un uomo, ma logicamente assai meno per una donna.

Plinio Doriguzzi

La situazione di Suez è sempre fluida ma non allarmante. I riservisti inglesi trascorrono il loro tempo libero ai tavolini d'un caffè situato nei pressi della loro base militare

CRONACA DELLA CITTA'

IL CONSIGLIO COMUNALE HA INIZIATO I SUOI LAVORI

Nuove formule di collaborazione attraverso commissioni di studio

Le prime che saranno costituite affronteranno i problemi dell'Ente Regione, della marineria e della Zona franca - Affidato a un comitato di legali l'esame del ricorso indipendentista

Al Consiglio comunale le discussioni non sono entrate ieri sera nel vivo delle più scottanti questioni poste all'ordine del giorno della seduta inaugurale; questioni che hanno potuto essere solo sfiorate data la complessità degli adempimenti che attendevano i nuovi amministratori civici all'inizio della prima sessione di lavori. E' facile prevedere anzi che le farraginose discussioni e le difficoltà procedurali emerse nella riunione di ieri, continueranno a caratterizzare anche la prossima — fissata per martedì prossimo — quando verrà messo a punto il regolamento dell'attività consiliare. Ma proprio dalle comunicazioni che sono state fatte dal Sindaco in merito al regolamento e ai programmi per il futuro funzionamento dell'assemblea municipale, sono scaturiti gli elementi più interessanti della seduta.

E' stato annunciato infatti l'intendimento di procedere senz'altro alla costituzione di alcune commissioni, che affronteranno lo studio di problemi che trascendono la vita amministrativa del Comune: l'Ente Regione, la marineria e la Zona franca. Entro l'anno inoltre si procederà al rinnovo dei consigli di amministrazione preposti agli enti che ricadono nella giurisdizione municipale ed in tale occasione verrà attuato l'inserimento dei rappresentanti dell'opposizione nei consigli stessi.

Duplice ed importante innovazione nell'ordinamento dell'amministrazione civica, la cui finalità il Sindaco Bartoli ha inteso indicare con l'augurio formulato per il conseguimento di una «collaborazione sincera», effettivamente rivolta al bene della città. Vanno anche rilevate le significative precisazioni che il Sindaco ha fatto al riguardo, particolarmente per quanto concerne la partecipazione dell'opposizione agli organi paracomunali, vale a dire nella direzione di enti quali l'Acegat, gli Ospedali e similari. Per le commissioni che saranno incaricate dei problemi generali, il Sindaco ha già invitato i consiglieri interessati e competenti nelle diverse questioni (come detto per prime vengono considerate il problema della Regione, le istanze per la marineria e per le franchigie doganali, ma una commissione verrà probabilmente incaricata di esaminare anche l'applicazione del- [illegible] vedimenti fiscali che comporta) ad annunciarsi presso la segreteria generale del Comune. Le commissioni quindi potranno venir nominate forse già martedì prossimo e tutti i gruppi potranno parteciparvi, senza limitazioni.

Per i consigli di amministrazione degli enti paracomunali invece tale partecipazione dovrà consentire ai gruppi di opposizione di esercitare la loro funzione di controllo, ma in una forma che non dovrà pregiudicare le impostazioni programmatiche che all'attività degli enti saranno date dai tre partiti (D.C., P.R.I. e P.S.D.I.) che si sono assunti la responsabilità dell'amministrazione comunale: non ci sarà cioè, ha detto l'ing. Bartoli, «confusione di governo» da un capo all'altro degli schieramenti politici, ma appunto la collaborazione per l'opportuno inserimento degli altri gruppi anche nell'attività che si svolge al di fuori del Consiglio comunale.

Queste comunicazioni del Sindaco hanno aperto la riunione, precedendo la discussione sul primo tema che veniva posto ai consiglieri: l'esame del ricorso presentato dagli indipendentisti contro la loro esclusione dalle elezioni. E' stato un po' il banco di prova del programma enunciato dal Sindaco, in quanto lo stesso ing. Bartoli ha subito proposto di demandare la delicata questione all'esame preliminare di una commissione rappresentativa dei diversi gruppi. Il Sindaco ha sottolineato, rilevando la necessità di un giudizio imparziale, sottratto alle influenze politiche. Perciò ha proposto di costituire ad hoc un comitato di esperti legali, facendo i nomi dei consiglieri avv. Agneletto (Lega slovena), avv. Antonini (monarchico), avv. Caravelli (M.E.N.), avv. Lefter Wondrich (M.S.I.), avv. Harabaglia (D.C.), avv. Miani (P.S.D.I.), avv. Morpurgo (P.L.I.) e avv. Pogassi (P.C.). Va a questo proposito rilevato che la convocazione del Consiglio comunale era stata anche sollecitata nelle settimane scorse con due richieste del P.C. e del M.E.N., sottoscritte anche da altri gruppi, che miravano a promuovere il pronunciamento del Consiglio sul ricorso indipendentista (quella del M.E.N. chiedeva e tuttora chiede anche una discussione sulla Zona franca).

Primo a prendere la parola è stato l'avv. Caravelli (M.E.N.) per un chiarimento pregiudiziale, inteso a precisare che la richiesta fatta dal Movimento economico non implicava l'opinione del gruppo sul problema, ma solo di accelerarne la soluzione. Egli ha rimarcato la necessità di escludere rigorosamente nel giudizio ogni motivo di convenienza politica, per mantenerlo nell'ambito giuridico e nella più serena obiettività. A suo avviso la rappresentanza dei vari gruppi nella proposta commissione doveva perseguire soltanto una garanzia di equità e da parte sua ne ha suggerito una commissione numericamente più ridotta, rinunciando egli stesso a farne parte, perchè consapevole, ha soggiunto, dell'alta responsabilità del compito e della specifica competenza che la materia esigeva.

Di diverso avviso sono stati però il dott. Pincherle (P.S.I.-U.P.) e l'avv. Pogassi (P.C.). Il primo ha sollevato immediatamente le proteste di vari settori, per il tentativo fatto di eludere la proposta per la commissione e di entrare invece nel merito della questione. Ha cominciato a dire il dott. Pincherle che se errori gli indipendentisti hanno commesso nella compilazione della lista dei candidati, compito delle autorità sarebbe stato quello di fare il possibile per sanarli «e sembra che si sia fatto esattamente il contrario», ha aggiunto. Invitato a pronunciarsi sulla commissione, l'oratore ha infine aderito alla proposta, suggerendo peraltro l'inclusione anche di altri consiglieri, non legali, perchè l'esame del reclamo potesse tenere conto anche degli elementi «umani e politici» della questione. Analogamente si è pronunciato, per i comunisti, l'avv. Pogassi, il quale ha detto di più e precisamente che «l'elemento politico entrava squisitamente nella particolare questione».

Alla soluzione ha allora avviato il Consiglio il dott. Masutto (D.C.), con l'ovvia considerazione che gli avvocati proposti a formare la commissione erano ad un tempo anche uomini politici, rappresentanti dei partiti e che in tale veste rispondevano pienamente quindi alle esigenze del giudizio richiesto al Consiglio. Con raccomandazioni formulate ancora dall'avv. Agneletto (L.D.S.), dall'avv. Morpurgo, dal repubblicano Geppi («lasciamo lo studio del ricorso ai più qualificati»), si è quindi pervenuti all'unanime voto per l'incarico alla commissione dei legali, escluso soltanto il rinunciatario avv. Caravelli.

Superato così il problema degli indipendentisti (per il momento s'intende, perchè sarà il Consiglio a pronunciarsi definitivamente in assemblea, dopo inteso il parere dei legali), la riunione è proseguita con un altro adempimento preliminare e cioè la ratifica delle delibere che la vecchia e la nuova Giunta municipale hanno adottato d'urgenza, durante la lunga vacanza del Consiglio comunale, fin dalla scadenza del vecchio Consiglio, nell'aprile scorso. Un lavoro ponderoso, perchè la vita amministrativa del Comune ha richiesto in questi cinque abbondanti mesi numerosissime deliberazioni, la cui evidenza si è avuta nelle centocinquanta e più delibere che ieri sera sono state sottoposte al Consiglio. All'assemblea veniva richiesto di votarle l'una dopo l'altra e naturalmente il ponderoso compito ha suscitato non poche discussioni, anche perchè parecchi consiglieri male si adattavano a dover ratificare provvedimenti della precedente amministrazione, praticamente ignorandone la portata.

Con senso pratico tuttavia è stato convenuto poi che i consiglieri avrebbero potuto chiedere chiarimenti su ciascuna deliberazione prima di dover votare e così un primo gruppo di quarantadue delibere è stato ratificato ieri sera, rimandando a martedì le rimanenti. Si è trattato quasi esclusivamente di questioni di ordinaria amministrazione, essendo venuta a mancare la discussione sull'unico argomento che indubbiamente avrebbe potuto destare vivaci polemiche. Doveva discutersi infatti della nota controversia sorta tra il Comune e il proprietario di uno stabile di piazza Goldoni, a seguito del piano regolatore predisposto dall'Amministrazione municipale. L'opposizione fatta dal proprietario ha dato luogo ad una vertenza giudiziaria, in Tribunale e quindi alla Corte di Appello. Il Comune, soccombente, ha deciso, appunto con una delibera d'urgenza alla Giunta, di proseguire il giudizio con il ricorso alla Corte di Cassazione. L'argomento si preannunciava spinoso, al ricordo degli aspri dibattiti che già l'anno scorso hanno contrapposto maggioranza e opposizione nella prima discussione che se ne era fatta al Consiglio comunale. Ieri sera è prevalsa la tesi di discuterne in seduta segreta, per le evidenti ragioni di riserbo imposte dall'ulteriore sviluppo dell'azione giudiziaria, per non pregiudicare, divulgandola, la motivazione del ricorso fatto dal Comune. Una discussione pubblica era stata invece richiesta dal cons. Morelli (MSI) e dall'avv. Pogassi (PC).

Le delibere approvate, come detto, non rivestivano particolare interesse. Alcune soltanto hanno richiesto chiarimenti; una ha incontrato il voto sfavorevole dei comunisti (l'appalto del servizio di pulizia presso una scuola cittadina); un'altra il voto contrario dei missini e del monarchico Antonini (conti consuntivi dell'Acegat per il 1954), con l'astensione dei comunisti.

In apertura di seduta il Sindaco ha ricordato con commosse parole l'ing. Daddi, tragicamente deceduto ieri l'altro. L'ing. Bartoli si è rammaricato per l'inconsulto gesto dell'apprezzato tecnico ricordando i provvedimenti che erano stati predisposti per alleviare il disagio del suo pensionamento con modesti assegni.

A chiusura dei lavori il Consiglio ha anche reso omaggio alla memoria del prof. Calamandrei, spentosi ieri e che è stato commemorato dal dott. Pincherle, al quale si è associato il Sindaco.

Il prof. Olivecrona ha operato la triestina Loredana Benedetti

Il prof. Olivecrona ha operato ieri, nella clinica Serafimer di Stoccolma, Loredana Benedetti, la fanciulla triestina che è partita per la lontana città del Nord assieme a Maria Luisa Misculini, la malata alla quale la generosità dei lettori del «Piccolo» ha consentito di poter affrontare la decisiva prova. Le condizioni di Loredana, che a sua volta è stata aiutata dal generoso impulso di centinaia di cittadini, sono buone. Questa è la tranquillante notizia che abbiamo appreso da un radiogramma speditoci iersera dalle mamme delle due malate.

Il Sindaco chiede al C.O.N.I. di protrarre la chiusura della piscina

In seguito della notizia della improvvisa decisione del CONI di chiudere a partire dal 1.o ottobre la nostra piscina coperta, il Sindaco che già nei giorni scorsi aveva in proposito avuto un colloquio col dirigente del Servizio impianti sportivi del Comitato Olimpico dott. Polli, ha inviato al comm. Onesti, Presidente del CONI il seguente telegramma:

«L'improvvisa determinazione di chiudere col 30 settembre la nostra piscina coperta, coglie di sorpresa gli sportivi e la popolazione triestina. Il Comune, grato del dono fatto dal C.O.N.I. alla città, ma declinando ogni responsabilità per la incresciosa attuale situazione, è sempre intenzionato ad esaminare benevolmente il problema della gestione della piscina, come è stato riferito al dott. Polli, ma richiede un ragionevole lasso di tempo per giungere ad una positiva conclusione. Le chiedo pertanto una proroga al provvedimento di chiusura almeno fino al 30 ottobre».

Assemblea rivenditori di latte

L'Associazione commercianti al dettaglio informa tutti i rivenditori di latte che l'assemblea che avrebbe dovuto aver luogo mercoledì scorso, a causa del maltempo è stata rinviata a questa sera alle 20, presso la sede di via S. Nicolò 7.

IL «PIEMONTE CAVALLERIA» E IL 2.o ARTIGLIERIA A TRIESTE

La grande cerimonia militare di domenica mattina in piazza Unità

Saranno presenti i gloriosi stendardi del «Novara» e del «Genova» La Grigioverde con tutte le rappresentanze alla manifestazione

Fervono i preparativi per la grande cerimonia militare che si svolgerà domenica mattina in piazza dell'Unità in occasione dell'arrivo a Trieste del reggimento blindato del «Piemonte Cavalleria» al comando del ten. col. De Landerset e del 2.o gruppo d'Artiglieria semovente al comando del magg. Santoro. Questi due reparti entreranno a far parte delle truppe del nostro presidio militare.

E' stata già eretta di fronte al Palazzo municipale la grande tribuna nella quale troveranno posto le autorità e le rappresentanze consolari che presenzieranno alla cerimonia, mentre domani verranno poste lungo i lati della piazza le transenne che delimiteranno le aree riservate alle rappresentanze combattentistiche, patriottiche e d'arma nonchè a quelle giovanili e studentesche. Nella giornata di domani saranno rese note le disposizioni per la popolazione, che comunque potrà accedere liberamente alla piazza dell'Unità per assistere alla suggestiva manifestazione.

Frattanto hanno confermato il loro intervento gli stendardi gloriosi del «Novara» e del «Genova Cavalleria» che renderanno gli onori al vermiglio stendardo del reggimento «Piemonte» che vanta oltre due secoli e mezzo di fedeltà agli ideali nazionali. Ha confermato altresì la propria presenza il comandante del V Corpo d'Armata, il generale Edmondo De Renzi che ebbe a comandare le truppe italiane il 26 ottobre 1954.

Di una simpatica iniziativa si è fatto promotore ieri il maggiore Santoro, comandante del gruppo d'Artiglieria semovente; a nome del reparto ha inviato al Sindaco Bartoli un telegramma di saluto per l'intera città.

La Federazione Grigioverde prenderà parte con tutte le sue rappresentanze sezionali alla manifestazione di domenica; invita pertanto i soci a radunarsi alle 9.30 al Capo di Piazza, con bustina e decorazioni. Lo schieramento sarà al comando del vice-presidente della Federazione, col. Focardi.

Il servizio militare esteso nella Zona B

MOZIONE DELLA LEGA NAZIONALE E DEL MOVIMENTO GIOVANILE P. N. M.

Il Comitato di presidenza della Lega Nazionale, nella sua riunione di lunedì sera, sotto la presidenza dell'avv. Harabaglia, ha trattato in via straordinaria la questione della obbligatorietà del servizio militare estesa dall'autorità jugoslava nella Zona B. A conclusione della discussione, è stata redatta e approvata alla unanimità una mozione di protesta contro l'arbitrario provvedimento che, se mantenuto, sarebbe manifesta contraddizione con la provvisorietà conclamata in accordi internazionali e di invito al patrio Governo per un pronto quanto energico intervento a difesa della libertà di cittadini italiani di pieno diritto.

Il Movimento giovanile del P. N. M. ha inviato ai gruppi parlamentari una mozione in cui «raccogliendo e superando gli accorati appelli degli istriani tutti, si fa appello d'urgenza affinchè si intervenga in qualsiasi maniera presso il Ministero degli Esteri acciocchè prenda giustificati ed immediati provvedimento nei confronti delle autorità jugoslave che continuamente abusano di potere. Fa inoltre notare il senso di disorientamento, di amarezza e di sconforto che ha accolto l'ambiente istriano e triestino tutto. Auspica che i provvedimenti vengano presi immediatamente dal gruppo parlamentare monarchico affinchè venga promossa e discussa in merito un'azione da svolgere».

Il sindacalista Antonini domenica ospite di Trieste

Sarà domenica gradito ospite di Trieste il sindacalista italo-americano Luigi Antonini, presidente del Consiglio italo-americano del lavoro. Antonini sarà accompagnato da un numeroso gruppo di sindacalisti, guidato da Vanni Montana, direttore del giornale «Giustizia».

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza sabato 29 corrente escursione sociale al Rifugio Brunner - Vetta Bella (m. 2047). Informazioni sui Rifugi e sulla Corriera del Rifugi seralmente in sede, via Milano 2, tel. 35240. Autorizzazione EPT n. 3131 del 16-8-1956.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza domani pomeriggio gita a Sella Nevea per la salita al Jof del Montasio. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

ASPETTI POSITIVI DELL'ENTE REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

DALLA FUSIONE DELLE TRE PROVINCE UNA FECONDA INTEGRAZIONE DI INTERESSI

Economia, industria e turismo - Interscambi di capitali, armonia fra le produzioni - La Fiera di Trieste elemento di propulsione della Regione

Gli ambienti tecnici delle province orientali stanno risollevando la questione dell'Ente Regione Friuli-Venezia Giulia, per dimostrare, dati alla mano, le possibilità tecnico-amministrative ed economico-finanziarie della nuova organizzazione. A Udine e in altri centri minori della provincia e del Goriziano, si manifesta una più accentuata simpatia per la istituzione regionale, la quale — così si giudica — potrebbe risolvere in maniera decisiva molti problemi economici comuni alle tre province interessate alla «fusione».

E' noto che i temi dominanti in materia economica confluiscono tutti verso un unico binario: l'integrazione geografica delle produzioni. Ben poche regioni italiane potrebbero presentare un «quadro» integrativo così interessante e completo come quello dell'Ente Friuli-Venezia Giulia. Infatti, a cominciare dal settore settentrionale dell'Ente previsto, cioè dal Tarvisiano, e giù fino alla laguna da un lato e a Trieste dall'altro, sussiste una distribuzione di produzioni e di attività economiche integrative e complementari. L'agricoltura ha valori unitari e redditulai brillanti, anche se non tutte le aziende minori presentano bilanci economici in equilibrio. Un'immissione di danaro «fresco» nell'attività agricola potrebbe sicuramente migliorare di molto il substrato redditizio delle imprese e collegarle in maniera più economica ai centri di distribuzione, di consumo e di elaborazione.

Il turismo regionale dispone di tutte le tipiche forme ambientali, dalla montagna alla collina, dai bagni di sabbia a quelli di «scoglio», dall'archeologia alla storia. L'integrazione sarebbe completa in un Ente autonomo, con unità di interessi turistici e con bilanci unitari dotati di maggiori «tangenti» di quelle poste ora a disposizione delle singole organizzazioni. Turisticamente l'Ente Friuli-Venezia Giulia avrebbe una «potenza d'urto» notevole, sia per le cennate forme naturali, sia per il fatto che la regione viene a trovarsi in un incrocio geo-politico di grande importanza; per essa, infatti, passa la arteria ferroviaria Villaco-Udine-Trieste; vi transita l'Oriente Express; su di essa poggerà quanto prima l'autostrada Trieste-Udine-Tarvisio-Villaco, che si congiungerà con la nuova costruzione stradale austriaca. Un coordinamento turistico regionale, quindi, non potrebbe che aumentare notevolmente i benefici di questa tipica forma economica di sfruttamento delle ricchezze naturali e di posizione.

Sotto il profilo industriale, l'abbinamento regionale aumenterebbe la redditività dei capitali, date le possibilità di costituire un mercato molto vasto e potenziale in fase di costante incremento nelle capacità di assorbimento. Fra le province collegate in un unico Ente, maggiori sarebbero gli scambi «industriali», sotto forma di spostamenti di capitali da investimento, di istituzione di imprese collaterali a ciclo orizzontale o verticale, di passaggi di imprenditori dall'una all'altra zona economica, di un maggior afflusso di capitale bancario, ora drenato negli Istituti di credito e nelle Casse di Risparmio, nelle varie attività produttive. Un'«attivazione» di questa specie non mancherebbe, a sua volta, di richiamare nell'Ente capitali di altre regioni italiane e fors'anco capitali stranieri.

Benefici senz'altro di grande mole dovrebbe riservare l'Ente regionale alle relazioni commerciali con l'estero. Gli sforzi comuni e gli interessi unitari aumenterebbero il coefficiente di piazzamento delle produzioni regionali e lo assorbimento di materie prime transitarie che potrebbero venir lavorate nelle sedi regionali più opportune, a seconda del grado di specializzazione e dei costi aziendali. Anche il transito commerciale ne risentirebbe i benefici, specie per nuove discipline valutarie che l'Ente potrebbe ottenere dalle autorità centrali, data la posizione geografica dell'Ente stesso, posto a diretto contatto del Centro Europa e della Balcania, nonchè dell'oltremare tramite i servizi marittimi triestini. Inoltre le concessioni extradoganali che il Governo nazionale ha promesso a Trieste, in sostituzione del principio zonafranchista, verrebbero a «diffondersi» in benefici lavorativi su tutte le tre province interessate, senza considerare la possibilità di un innesto del capitale triestino, oggi in parte inoperante, nell'alveo regionale.

Nei riguardi dell'espansione verso l'estero, l'Ente avrebbe a sua disposizione oltre alle organizzazioni tipiche, quali il Comitato Traffici della Camera di commercio di Trieste, il Laboratorio merceologico, l'Istituto arbitrale, il Centro Sviluppo Economico, i vari comitati triestini di studio (quale ad esempio quello messo in essere fra tutti i porti nazionali dell'Adriatico) anche un organo della massima importanza: la Fiera campionaria internazionale di Trieste. La Fiera costituirebbe un elemento di tipica propulsione per tutte le forme produttive regionali, dal turismo all'agricoltura, dall'allevamento all'artigianato, ecc. La Fiera, potenziata dall'Ente Regione, analogamente a quanto l'Ente Sicilia fa per la Fiera di Palermo, con una «tangente» propria sul bilancio comune, potrebbe diventare la vera «vetrina» di tutto l'apparato economico orientale d'Italia ed attirare nuove ed interessanti forme di negoziazioni mercantili, come lo sta facendo Bari che, dopo l'istituzione della Cassa per il Mezzogiorno, sta trasformandosi in mercato delle produzioni meridionali.

Senza dire, poi, che le tre province congiunte in un unico ceppo regionale, potrebbero ottenere dalle autorità centrali maggiori benefici e più larghi provvedimenti economico-finanziari e tariffario-doganali, tenuto conto, appunto, del carattere geografico dell'Ente, il quale verrebbe a costituire la «Marca orientale d'Italia», perfettamente integrata nel suoi fattori economici ed armonizzata nelle sue più svariate produzioni. **Lu.**

La Direzione della Scuola femminile di avviamento professionale commerciale «Guido Corsi», rende noto che presso la segreteria dell'Istituto, in via S. Anastasio n. 15, giornalmente dalle 8 alle 12, si accettano le iscrizioni a tutte le classi per il prossimo anno scolastico.

LE VERTENZE NEL SETTORE DEL LAVORO

Riprende l'agitazione all'Acegat per il mancato rispetto d'un impegno

Contatti delle organizzazioni sindacali con l'U.F.F. di Udine per i licenziati dell'Istituto Farmacoterapico

In campo sindacale torna ad aggravarsi la situazione all'Acegat. I rappresentanti dei dipendenti dell'Azienda municipalizzata avevano avuto sabato ampia assicurazione da parte dell'assessore delegato prof. Dulci che la Giunta comunale, nella sua riunione di martedì, avrebbe esaminato in linea preliminare l'intero problema, e si sarebbe altresì pronunciata su alcuni punti fondamentali della vertenza, cioè sull'applicazione dell'accordo relativo all'indennità di mensa e sulla ripresa delle trattative per il contratto normativo. I lavoratori si sono invece rammaricati che nella sua riunione la Giunta non abbia preso in esame la questione, e pertanto ieri sera la commissione sindacale ha deciso di promuovere già con oggi una nuova agitazione. I termini di questa azione non sono stati preannunciati e saranno, a quanto sembra, comunicati di volta in volta ai dipendenti dell'azienda, per cui, come sempre, sarà la popolazione a sopportarne le conseguenze. Appare infatti probabile che la prima azione di protesta si svolgerà nel settore tranviario, e già oggi il servizio potrebbe arrestarsi per la durata di qualche ora, senza alcun preannuncio. E' augurabile che le autorità comunali intervengano tempestivamente onde evitare alla popolazione un notevole disagio.

In merito al problema dell'Istituto Farmacoterapico Triestino, le organizzazioni sindacali hanno emesso ieri un comunicato, nel quale informano che le maestranze dell'IFT deplorano il provvedimento preso dalla direzione della Azienda di cedere il reparto commerciale e procedere conseguentemente al licenziamento di una cinquantina di operai. Con lo stesso comunicato le organizzazioni sindacali si impegnano a proseguire nell'azione di tutela del personale licenziato, prendendo opportuni contatti con l'Unione Farmacisti Friulani di Udine, che ha rilevato il reparto commerciale dell'IFT, affinchè assuma alle proprie dipendenze il maggior numero possibile di lavoratori colpiti da licenziamento, come dagli impegni presi dallo stesso ente con il Commissario generale del Governo, rendendo così meno disagevole le conseguenze del provvedimento adottato dall'IFT.

I lavoratori della «Dilfi» hanno regolarmente ripreso ieri l'attività aziendale, dopo undici giorni di sciopero; le maestranze e le organizzazioni sindacali hanno ritenute soddisfacenti le migliorie concesse. Si va invece profilando un nuovo sciopero da parte dei lavoratori dell'industria estrattiva della pietra aderenti alla CGIL. Tale sciopero dovrebbe svolgersi nei primi giorni della prossima settimana.

Nuovo orario ferroviario in vigore da domenica

Il Compartimento ferroviario informa che a decorrere dalle ore zero del giorno 30 settembre, avranno luogo le seguenti modificazioni d'orario di treni viaggiatori interessanti la nostra zona:

Il treno accelerato 1653 per Venezia S.L. delle ore 3.35 sarà soppresso e in sua vece si effettuerà il treno TV. 1653, con partenza da Trieste C.le alle ore 8.20.

Il treno accelerato 1679 per Udine, in partenza alle ore 12.30, ritarderà la sua partenza da Trieste C.le alle ore 12.40, prendendo la sigla TV. 1679.

Inoltre, dalla stessa data, verrà istituita una coppia di treni rapidi tra Venezia S.L. - Trieste C.le e ritorno con il seguente orario: TV. R 490 da Venezia in arrivo a Trieste C.le alle ore 12.20; TV. R 497 per Venezia in partenza da Trieste C.le alle ore 12.35.

Una riunione dell'ERI per i beni italiani in Zona B

L'Ente Rinascita Istriana ha indetto per domenica alle 10.30, nella sala «Istria» di via Duca d'Aosta 10, una riunione dei proprietari di beni in Zona B, aderenti alle associazioni di categoria. Nel corso dell'importante riunione il presidente dell'Ente, Giacomo Bologna, ed il presidente della Consulta dei Comuni istriani, Piero Ponis, illustreranno i passi compiuti presso gli organi di Governo ed il memorandum preparato dal C.L.N. dell'Istria alla vigilia delle trattative italo-jugoslave sul problema dei beni italiani in Zona B.

† Il dott. ing. **Renato Daddi** Cavaliere al merito

ha cessato di vivere nel pomeriggio del 25 corr.

La desolata FAMIGLIA, straziata dal dolore, ne dà il triste annuncio a tumulazione avvenuta, ringraziando nel contempo le Autorità Comunali e tutte quelle gentili persone che vollero onorarne la memoria.

† **Albano Moschini**

si è spento serenamente dopo lungo soffrire.

Con profondo dolore, la moglie OLGA PICCIOLA, in unione ai parenti tutti, dà la triste partecipazione a tumulazione avvenuta.

† Il giorno 27 corr. mancò ai propri cari

Amalia ved. Cameli d'anni 93

Ne dànno il doloroso annuncio le figlie MERY e ROSINA, le nuore, i nipoti e pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 15.30 partendo da via dell'Istria 36.

† Il 27 corr. spegnevasi serenamente

Francesco Penso d'anni 82

Lo piangono i fratelli, le cognate e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 14.20 dalla Cappella di via Pietà.

† Il 26 corr. spegnevasi

Maddalena Fragiacomo d'anni 89

Addolorati l'annunciano il figlio GASTONE, la figlia STELLA, la nuora e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 15.30 da Strada del Friuli 9/2.

† **Giustina ved. Paoletti**

si è spenta il 26 corrente.

Addolorati ne dànno il triste annuncio le figlie, il fratello, le sorelle, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 14 partendo dall'Ospedale Maggiore.

† **Giovanni Stegagnini**

si è spento il 27 corrente.

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli, il genero, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

I FAMILIARI di

Francesco Brandolin

ringraziano sentitamente il personale dell'Ufficio Lavori e gli operai del Cantiere elettricità dell'Acegat, i conoscenti, gli amici e tutti coloro che vollero onorare la memoria del caro Estinto.

Commossi per le onoranze tributate al loro caro

Luigi Dagri

i FAMILIARI ringraziano sentitamente la famiglia Donda, le colleghe e i colleghi del caro Estinto, gli amici e tutti coloro che vollero partecipare al loro dolore.

Nel primo anniversario della dipartita dell'amata e indimenticabile

Licia Micetich (Severi)

la FAMIGLIA, con immutato dolore la ricorda a quanti le vollero bene e comunica che le SS. Messe in suffragio verranno celebrate il giorno 29 corr. alle ore 7.30 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo e il giorno 2 ottobre alle ore 7 nella chiesa dell'Ospedale Maggiore.

Da OGGI entra in funzione il nuovo centralino telefonico de

IL PICCOLO e PICCOLO SERA

con la prima serie di quattro linee a ricerca automatica sul numero

55255

LE ORE DELLA CITTA'

Carte da gioco

Un gruppo di triestini ammalati di t.b.c. e degenti all'Ospedale civile di Grado ci hanno inviato una cortese letterina nella quale ci pregano di far conoscere un loro modesto desiderio: chiedono di ottenere in dono alcuni mazzi di carte da giuoco. «Durante le lunghe ore di degenza — ci scrivono — abbiamo una possibilità molto limitata di svago e molti di noi sono anche costretti a una quasi immobilità. Comunque ciò che più di ogni altra cosa si fa sentire è la mancanza delle carte da giuoco: alcune belle partite allevierebbero di molto le nostre sofferenze». A Trieste vi sono parecchie fabbriche, molto rinomate, di carte da giuoco, e siamo certi che l'appello dei degenti all'Ospedale di Grado troverà piena comprensione e rispondenza, tanto che il loro piccolo desiderio potrà esser appagato.

Incontri dello spirito

«Mira il cielo, e conta le stelle, se puoi... tale sarà la tua progenie...». Gli occhi levati al cielo, dietro l'invito della voce di Dio, Abramo aveva udito quella meravigliosa promessa. Davvero non v'era onore più grande in Israele di quello d'una discendenza numerosa, come non v'era onta peggiore di quella di un nome disperso. Le stelle che brillavano nel cielo inebriavano Abramo d'una felicità senza fine: sterminata come sterminato era il numero di quelle stelle, sarebbe stata la sua progenie: ed era Colui che quelle stelle aveva accese nel cielo che a lui faceva questa promessa. Molto tempo passò da quella sera incantata, finchè anche nel piccolo cielo di Abramo nacque una stella: Isacco. La trasmissione cattolica, di questa sera da Radio Trieste, alle 19.45, sarà dedicata appunto al patriarca Isacco.

Alla Grotta Gigante

Domenica prossima, dalle 14 alle 18, ultima grande illuminazione della Grotta Gigante per l'anno 1956. Come già nell'illuminazione precedente, potrà essere ammirato lo scheletro di «Ursus speleaeus» che è stato sistemato sul fondo della grotta. Seguendo la consuetudine, funzionerà un servizio rinforzato di corriere diretto per Borgo Grotta, con partenza da piazza della Libertà, che continuerà sino a sfollamento completo. Per gli amatori di passeggiate, la grotta può essere raggiunta sia da Opicina che da Prosecco con una comoda passeggiata di circa 45 minuti.

55 anni di matrimonio

Nell'intimità della famiglia, attorniati dai cinque figli, dai nipoti e pronipoti, Giovanni e Francesca Piani celebreranno oggi il raro traguardo di cinquantacinque anni di matrimonio, felici e arzilli malgrado il peso di una ragguardevole età. Giovanni Piani, che prestò la sua opera per lunghi anni quale impiegato alle Assicurazioni Generali, ricorderà oggi, commosso, insieme alla sua sposa, il mattino del 28 settembre 1901, allorchè si accostarono all'altare per pronunciare il fatidico «sì». Esprimiamo a Francesca e Giovanni Piani i nostri vivi rallegramenti, insieme a molti auguri.

«La bella e la bestia»

Vivissimo è l'interesse per la originale manifestazione che un comitato di signore ha organizzato per domenica al Bastione fiorito, con inizio alle ore 16, e intitolato «La bella e la bestia». Mentre «la bella», cioè le indossatrici di una nota Ditta triestina, presenteranno le ultime creazioni della moda autunnale e invernale, «la bestia» affiderà alla voce di un annunciatore il racconto della sua storia, la descrizione del suo carattere, l'esposizione dei suoi piani e desideri avvenire. La manifestazione si terrà a favore del «Ricovero animali» di via Marchesetti. La prenotazione dei tavoli ha luogo presso la Biglietteria centrale. Ingresso e consumazione lire 1000. In caso di maltempo, la riunione si terrà alle 16 al Teatro Nuovo.

Piccola ribalta

Si informano gli amatori di arte drammatica che il GAD «Piccola ribalta» ha ripreso la sua attività. Coloro che volessero parteciparvi possono richiedere informazioni presso il Circolo ENAL, in via Mazzini 32, dalle 20 alle 21 di ogni martedì e venerdì.

Il bridge tra i fiori

Nella festosa e profumata cornice della Mostra del fiore, organizzata al Bastione fiorito del Castello, si svolgerà oggi l'atteso bridge di beneficenza indetto dal Comitato di assistenza sanitaria della Croce Rossa Italiana. La elegante e benefica riunione avrà inizio alle 16. I capricci climatici degli ultimi giorni hanno consigliato gli organizzatori di precisare ai partecipanti che, in caso di maltempo, il bridge tra i fiori avrà luogo in un ambiente coperto, sempre però nell'ambito del Castello.

Saluti da...

A Prosecco avrà luogo questa sera, con inizio alle ore 20, la proiezione del documentario sulle colonie estive 1956 «Saluti da...» - Secondo turno - realizzato dai S.S.I. del Commissariato Generale del Governo. Il primo tempo comprende le colonie di Lorenzago, Pierabech, Villa Santina, Ampezzo, Forni di Sopra, Ovaro, Socchieve, Pesariis, Sappada. Il secondo tempo comprende le colonie di Tualis, Pierabech, S. Stefano, Paularo, Comeglians, Villabassa di Fusine.

Gli spacci delle C. O.

sono aumentati di una nuova unità. Difatti domani 29 corr. verrà aperto il nuovo spaccio di generi alimentari n. 72 delle Cooperative Operaie, nella parte alta di via Balamonti, cioè nel gruppo di case dell'I.A.C.P. recentemente eretto. Razionalità, tecnica, igiene e modernità caratterizzano anche questo nuovo esercizio della nostra massima istituzione cooperativa.

L'Universaltecnica

espone in questi giorni nel suo negozio di corso Garibaldi 4 le novità «HI-FI» della Casa GRUNDIG. Il sistema «HI-FI» (alta fedeltà) è tale da consentire un'audizione perfetta, tanto da dare la sensazione di assistere all'esecuzione «viva» dei brani musicali. La serie di questi apparecchi esposta all'Universaltecnica può soddisfare pienamente il più esigente degli amatori di musica. Più persuasiva di qualsiasi descrizione potrebbe riuscire una prova: perciò, senza alcun obbligo di acquisto, fate una breve visita all'Universaltecnica. In tal modo potrete conoscere anche le specialissime condizioni di vendita che vengono accordate ai clienti.

Calze parigine

Sono giunte a Trieste, in esclusiva da *Novitas* (via Roma ang. via Mazzini), importate direttamente dalla Francia le famose calze GUI, nelle nuove tinte di moda francesi. Prezzi eccezionali, tipi leggerissimi e pesanti. Affrettatevi a visitarle da Novitas.

Passi da gigante

Il sogno di tutti i genitori è quello di vedere i propri figli fare passi da gigante a scuola. Per agevolarli occorre dunque fornirli di calzature razionali, comode e durevoli come quelle che la Calzoleria Viale, (XX Settembre 18) presenta in questi giorni.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 22.1, minima 15.7; pressione 1013.1 in aumento; umidità 75 per cento; temperatura del mare 21.7; pioggia mm. 21.

Oggi: S. Venceslao. — Il sole sorge alle 5.58, tramonta alle 17.52; la luna cala alle 14.15.

Maree. — OGGI: bassa alle 11.45, cm. 2 sotto il l. m.; alta alle 16.15, cm. 13 sopra il l. m.; bassa alle 23.40, cm. 33 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 6.30, cm. 30 sopra il l. m.; bassa alle 12.50, cm. 14 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Combi 27; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, alle ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: 8 marinai (turno 180, 181, 182); 1 carbonaio (turno 47); 1 garzone camera in prima (turno 151). Turno «generale»: 1 capo fuochista; 1 fuochista a nafta per caldaie a tubi d'acqua; 1 ingrassatore (preced. 491).

STATO CIVILE

MORTI: Ivancich ved. Machne Maria a. 86; Kosek ved. Paoletti Giustina a. 73; Giraldi in Benedetti Lucia a. 91; Spadich ved. Zurovich Antonia a. 74; Radessi ved. Fiorencis Maria a. 59; Daddi Renato a. 70; Bertoni Romano a. 57; Moschini Albano a. 70; Fragiacomo Maddalena a. 89; Grassi avv. Aldo a. 65; Matjak Giovanni a. 70; Koren ved. Riavitz Cristina a. 92.

MATRIMONI RELIGIOSI: Busatto Marino tipografo con Salò Livia cartotecnica; Oblach Benedetto tubista con Neri Marcella operaia; Dudine Dino meccanico con Delise Vanda sarta; Turcio Francesco Paolo uff. eser. ital. con Zorzut Silvana impiegata; Seghini Mario medico con Pangrazi Eugenia casalinga; Vimercati Luciano meccanico con Ghezzi Maria casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Ripson Walter serg. eserc. amer. con Plojer Eleonora casalinga.

Assemblea dello S.C.T.

Mercoledì 3 ottobre avrà luogo nella sede sociale di via Milano n. 2, l'assemblea ordinaria dei soci dello SCI CAI Trieste.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.15: Le canzoni di «Anteprima»; 12.10: Complesso Ferrari; 13.20: Musica operistica; 17: Complesso Russo; 17.45: Concerto del soprano Kyra Vayne e del pianista Giorgio Favaretto; 18.45: Orchestra Barzizza; 19.15: Le ville del lago di Como; 20: Le canzoni del Quartetto Cetra; 21: Concerto diretto da Mario Rossi; 22.30: Canzoni da film; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni in vetrina; 13: Dischi volanti; 13.50: La fiera delle occasioni; 15: IV Festival della canzone napoletana; 16: Ritmi del XX secolo; 16.45: Anna Bolena, radiodramma di Mario Vani; 18: Voci al traguardo; 18.30: Musica da ballo; 19.30: Voci e stornelli; 20.30: A grande richiesta; 21: Vecchi amici; 22: Orchestra Angelini; 23: Allegretto.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

16.30: Telecronaca sportiva; 18: Viaggi in poltrona; 18.30: Trasmissione per i ragazzi; 21.15: La sia di Carlo, di Brandon Thomas.

Afferrate la fortuna. Non costa niente. Risolvete 4 quiz. Chiedete i moduli a droghieri e alimentaristi.

INGLESE

corsi rapidi, speciali, diurni-serali PRONUNCIA PERFETTA ISTITUTO ENENKEL BATTISTI, 22 - TELEF. 38800

PROF. DOMENICO LONGO Specialista in Clinica Dermosifilopatica MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE Via S. Caterina 5 - Tel. 29977 Orario: 11-13 - 17-20

CIT

ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni

PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793 - 24-796 CIT Stazione Autolinee P. LIBERTA'. Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.
AURONZO via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio, giovedì, sabato e domenica ore 7.
RAVASCLETTO dom. ore 6.15.
SAPPADA - VAL PUSTERIA BRESSANONE - BOLZANO - MERANO giorn. ore 6.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.
TRICESIMO - Tarcento - LAGO CAVAZZO domenica ore 7.30, L. 900 andata e ritorno.
GRAZ via Villaco, Velden, Klagenfurt giovedì, sab. ore 7.45.
GIRO DEI 3 CASTELLI (San Giusto - Miramare - Duino). Ogni sabato, ore 14.30, L. 950 compresi ingressi.

FORNI - FANGHI - LUCE ISTIT. DR. RINALDI

Dott. Ernesto Zar SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030 Ore: 11-13 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI SPECIALISTA PELLE e VENEREE Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30 Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA PELLE e VENEREE Ore 11.30-13.30 e 18-20 VIALE XX SETTEMBRE 20/III Telefono N.o 96-384

L'ASSEMBLEA DI UN BENEMERITO SODALIZIO TRIESTINO

Venticinque anni di vita della Società dei Concerti

Un programma particolarmente significativo nella stagione imminente - Nomi illustri di concertisti e complessi famosi

La Società dei Concerti entra nel suo quinto lustro di vita e di attività artistica. Per celebrare degnamente questo primo lusinghiero traguardo la società ha formulato per l'imminente stagione un programma del massimo interesse, imperniato com'è su celebri solisti e sui più famosi complessi musicali europei.

Come è consuetudine il programma per la prossima stagione, che si inaugurerà il 22 ottobre con il concerto del «Teatro Nuovo» del pianista Gulda, è stato annunciato dal presidente ing. Negri nel corso dell'annuale assemblea che ieri sera ha riunito i soci presso la sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti. Enunciando il ciclo delle manifestazioni il presidente ha ricordato l'attività fin qui svolta, che si riassume in 414 concerti dei quali ben 25 eseguiti durante lo scorso anno. Nella passata stagione gli avvenimenti di maggior rilievo sono stati, come ha ricordato l'ing. Negri, il Concerto dell'orchestra della Scala di Milano e quello del complesso di Vienna in occasione delle celebrazioni per il bicentenario mozartiano.

Nel corso della stagione di imminente inizio tutti i concerti sociali si terranno al «Teatro Nuovo». Il programma comprende oltre al concerto del pianista Gulda quelli dei pianisti Tipo, Malinin, Jones e Anda, dei violinisti Oistrach, Krebbers e de Vito, del violoncellista Tortelier, del basso Petrov nonchè di alcuni celebri complessi come il Quintetto Chigiano, il Complesso Polifonico Goriziano, i Quartetti Italiano, Koeckert, Ungherese e Amadeus, la Orchestra da camera di Monaco, il Trio Ars Nova, l'Ottetto di Vienna e il Trio di Trieste che concluderà la stagione il 26 aprile 1957.

L'ing. Negri illustrando questo programma ha annunciato che sotto gli auspici della Società avrà luogo il 25 marzo 1957 al Teatro Verdi un concerto pubblico, fuori abbonamento, del pianista Benedetti Michelangeli. Festeggiando il venticinquesimo anno di attività la Società dei Concerti si è fatta promotrice di una bella e simpatica iniziativa; lo scultore Marcello Mascherini ha modellato una speciale medaglia celebrativa che verrà offerta in dono a tutti i concertisti della prossima stagione.

I soci della Società dei Concerti hanno espresso la piena approvazione per il programma celebrativo del venticinquesimo anno di vita che onora la benemerita Società confortando del loro voto di benemerenza unanime tanto la relazione artistica quanto quella finanziaria presentate dall'ing. Negri.

Il restauro della terza diga

E' stata esperita ieri presso la Direzione dei Lavori Pubblici del Commissariato generale del Governo una licitazione privata per l'appalto di lavori di completamento per il restauro della terza diga foranea del bacino del Porto Duca d'Aosta. I lavori sono stati aggiudicati, per l'importo a prezzo base d'asta di 303 milioni 588.150 lire all'impresa «Adriatica di costruzioni» di Trieste. Si tratta di lavori atti a riparare i danni subiti dalla diga per cause belliche e che in parte sono già stati riparati negli anni scorsi.

Formato il Comitato esecutivo per il Convegno di storia del giornalismo

Dopo i contatti avuti fra il presidente dell'Associazione della stampa giuliana, dott. Stelio Rosolini e il Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Trieste prof. Rodolfo Ambrosino, per la preparazione del Convegno internazionale di storia del giornalismo che si terrà a Trieste nei giorni 8, 9 e 10 ottobre p. v. in margine al Congresso nazionale della stampa, è stato formato un Comitato esecutivo incaricato dell'organizzazione del Convegno. Esso è così composto: presidente prof. Alberto Maria Ghisalberti; componenti: prof. Nino Cortese, prof. Giovanni Tabacco, prof. Giuliano Gaeta, dott. Mario Renzi, dott. Luigi Cattapan, comm. Emilio Marcuzzi, dott. Alvise Barison, dott. Italo Soncini, dott. Fulvio Babudieri, dott. Licio Burlini e dott. Arduino Agnelli.

Una delegazione economica prossimamente a Roma

La Camera di commercio sta preparando un nuovo intervento delle categorie economiche presso le autorità centrali, allo scopo di sollecitare le attese decisioni sui fondamentali problemi economici della città. La Camera ha inteso di farsi interprete della manifesta impazienza degli operatori economici e sta formando una delegazione che sarà rappresentativa dei diversi settori commerciali e produttivi. L'azione a Roma verrà svolta ad alto livello, presso le maggiori personalità del Governo, probabilmente con un incontro anche con lo stesso Presidente del Consiglio, on. Segni.

Fugge dalla Jugoslavia nascosto in un bagagliaio

Una pattuglia di carabinieri della Stazione dello scalo hanno notato ieri mattina un giovane pallido e dimessamente vestito che s'aggirava nel recinto della Stazione centrale. Avvicinatisi allo sconosciuto i militi apprendevano ch'era giunto poco prima con un treno proveniente dalla Jugoslavia dove aveva viaggiato nascosto in un carro bagagliaio. Il clandestino, ha chiesto di poter usufruire del diritto d'asilo politico.

Il raduno nazionale degli artiglieri nel mese di novembre a Firenze

La Presidenza nazionale dell'A.N.A.I. ha reso noto che nei giorni 10 - 11 - 12 novembre avrà luogo, a Firenze, il Raduno nazionale dell'Associazione Artiglieri d'Italia. Il Ministro della Difesa ha disposto perchè al Raduno stesso intervengano pure la bandiera dell'Arma e tutti i colonnelli attualmente comandanti di reggimento. Oltre alle varie manifestazioni a carattere militare, visite alla città, gite turistiche nei dintorni, è previsto — per dare il meritato tono a questo, che è il primo Raduno nazionale degli Artiglieri del dopoguerra — l'allestimento della Mostra delle Artiglierie italiane dal secolo XIV ai nostri giorni.

Al Raduno possono partecipare tutti gli artiglieri in congedo, anche se non iscritti all'Associazione, e le loro famiglie. Opportuni accordi sono già stati raggiunti per le riduzioni ferroviarie, negli alberghi, nei ristoranti, sui tram, ecc., riduzioni cui ogni partecipante avrà diritto, dietro acquisto, al prezzo di lire 300, della tessera del raduno; tale tessera darà pure diritto ad usufruire, nei confronti del datore di lavoro, per i giorni del Raduno, di un permesso extra-ferie retribuito.

La locale Sezione Artiglieri di Italia «A. Brandolin», nel precisare che le iscrizioni si chiudono improrogabilmente il 16 ottobre, invita gli artiglieri in congedo a partecipare numerosissimi a questa manifestazione che si delinea già fin d'ora imponente. Per informazioni ed iscrizioni, rivolgersi alla sede della Sezione (Casa del Combattente), tutti i giorni, escluse domeniche, dalle 18.30 alle 20.

IL 12 OTTOBRE AL RIDOTTO DEL VERDI

Solenne rito celebrativo dei Caduti per la libertà

La manifestazione promossa dall'ANFIM

Promossa dall'Associazione nazionale fra le famiglie italiane dei Martiri venerdì 12 ottobre avrà luogo a Trieste una solenne cerimonia rievocativa dei sacrifici di quanti, militari e civili, dopo l'8 settembre 1943 e sino al ritorno di Trieste all'Italia caddero per la libertà e la resurrezione della Patria. Saranno presenti alla manifestazione personalità del Senato e della Camera, del Governo, le autorità locali e rappresentanze delle Forze armate e delle Associazioni combattentistiche, patriottiche e d'arma. Ha già dato la propria adesione l'on. Ezio Vigorelli, Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, padre di due Caduti nella lotta di liberazione. Ai presidenti dei comitati ANFIM del Friuli, Gorizia e Trieste il presidente nazionale dott. Leonardo Azzerita consegnerà i labari associativi e urne contenenti terra sacra delle Fosse Ardeatine. Identica urna sarà offerta al Sindaco ing. Bartoli. La manifestazione si svolgerà al Ridotto del Teatro Verdi con inizio alle 10.30.

Una mozione sulla scuola dell'Associazione mazziniana

L'Associazione Mazziniana Italiana, nel corso dell'assemblea generale, ha nominato il nuovo consiglio direttivo. Sono stati nominati: presidente il prof. Vittorio Furlani, vicepresidente Tony Bua, amministratore Sillo Orlini, segretario Elio Predonzani, bibliotecario Berto Greatti, consiglieri Giuseppe Colmani e Giuseppe Comuzzo. A revisori dei conti sono stati chiamati il dott. Manlio Cherri e Oliviero Fragiacomo.

Tra gli argomenti trattati dall'assemblea ha suscitato maggiore interesse una mozione sulla scuola, presentata dal prof. Edoardo Cumbat e dal dott. Ezio Prelli, mozione approvata alla unanimità. Essa dice:

«L'Associazione Mazziniana Italiana, sezione di Trieste constatato come ancor oggi la scuola privata (pareggiata (confessionale o meno) in assenza di una precisa definizione legislativa dell'istituto della «parità» continua a fruire di condizioni inammissibili di privilegio, in quanto, pur godendo degli stessi «diritti» della scuola statale, si sottrae ai conseguenti «doveri» riafferma il carattere laico dell'insegnamento e l'obbligo preminente dello Stato di garantire l'educazione di tutti i cittadini in tutto il territorio nazionale, prescindendo dall'esistenza o meno di altre organizzazioni scolastiche; ribadisce il principio che la funzione giudicante nella scuola è prerogativa irriducibile dello Stato; rivendica la piena libertà per l'insegnante intesa come diritto all'autonomia di esplorazione nell'insegnamento e limitata esclusivamente dal rispetto della personalità dell'alunno, ed auspica la più sollecita promulgazione di provvedimenti legislativi atti ad assicurare all'Italia democratica e repubblicana una libera scuola di Stato, ad indirizzo laico; aperta ai capaci e meritevoli, indipendentemente dalle loro condizioni economiche; non vincolata ad ideologie di parte e non avulsa dalla vita sociale della Nazione. Sollecita infine il pronto ed efficace intervento governativo per garantire al personale docente un trattamento dignitoso ed adeguato alla funzione che esso nobilmente svolge nell'interesse dei cittadini».

Per deliberazione dell'assemblea tale mozione verrà portata anche al Congresso che l'AMI terrà a Pisa nei giorni 6-7 ottobre. E' stato poi votato, su proposta di Aldo Angeli, in rappresentanza degli universitari repubblicani, un o.d g. riguardante la nota circolare del Ministro Rossi. Il neoeletto consiglio direttivo inoltre, presa in esame l'impostazione data dall'Unione degli Istriani alla questione dei beni della Zona B, plaude all'opera dell'Unione e augura felice soluzione delle vertenze allo studio.

Cultura generale all'U.P.

Come già comunicato, presso la Segreteria dell'Università Popolare di Trieste, in piazza della Libertà n. 6 (tel. 35-435), si ricevono le iscrizioni a tutti i corsi di istruzione istituiti dall'Ente per l'anno accademico 1956-57 (lingue straniere, tecnici, commerciali, artistici ed artigiani). Viene segnalata in particolare l'apertura di un corso speciale di cultura generale, che darà modo a tutti coloro che lo desiderano di aggiornare e di perfezionare le proprie cognizioni nel campo della produzione e del commercio, della storia politica contemporanea e della letteratura.

Nel reparto ortopedico dell'ospedale è deceduta Giuseppina Zenco in Centazzi, di 65 anni, abitante in via San Servolo 4. La povera signora era stata ricoverata il 20 giugno con prognosi riservata per la frattura di un femore, riportata in seguito a un'accidentale caduta sulle scale di casa.

UN' INDAGINE LAMPO DEI CARABINIERI

INDIVIDUATO LO SCOOTERISTA CHE ATTERRÒ UNA PASSANTE

È stato denunciato a piede libero - Egli afferma di non essersi accorto di nulla - Altri incidenti

Lo scooterista che mercoledì pomeriggio ha investito Maria Castelich ved. Zadnich, di 67 anni, travolgendola mentre s'accingeva ad uscire dalla propria abitazione, in via dell'Istria 15, è stato identificato dai Carabinieri. Con un'inchiesta lampo, i militi sono riusciti a ricollegare gli scarni indizi risultati al momento della disgrazia e far emergere il nome dell'investitore. Subito dopo l'incidente, i Carabinieri hanno operato un minuzioso sopraluogo nella zona e hanno parlato con una persona che, avendo assistito al fatto, ricordava con una certa precisione la figura fisica dello sconosciuto; un altro occasionale testimone rammentava la linea dello scooter e alcune cifre del numero di targa. Questi modesti indizi sono all'origine dell'indagine, che si è conclusa già nella mattinata di ieri.

Appurata la targa del veicolo con un sondaggio nel competente ufficio i Carabinieri si sono messi alla ricerca dell'intestatario, che hanno in seguito riconosciuto nel meccanico Romano Umek, di 20 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1389. L'indiziato è stato tradotto alla Stazione di via dell'Istria per essere interrogato. Nel sentirsi contestare l'incidente l'Umek ha finto dapprima un certo sbalordimento ma poi, di fronte alla precisione di alcuni dati tecnici, ha ammesso d'essere passato per quella strada ma di non essersi assolutamente accorto d'avere urtato la donna. Dopo averla superata di una ventina di metri, lo Umek aveva sentito un clamore alle sue spalle e, girato il capo, aveva scorto un piccolo assembramento di persone. Ritenendosi del tutto estraneo alla faccenda, che supponeva connessa a un incidente, aveva proseguito tranquillamente la corsa. L'Umek verrà denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria. Le condizioni della Zadnich sono stazionarie.

La pioggia di iermattina è stata causa di un grave incidente, del quale è rimasto vittima il muratore Mario Debernardi, di 24 anni, abitante a Padriciano 60. Intorno alle 7, egli lasciava il villaggio in bicicletta e, proteggendosi con un ombrello dalla pioggia battente si dirigeva verso Banne. Tenendo il paracqua notevolmente inclinato in avanti il ciclista non si accorgeva di un'autobotte in sosta sul margine destro, dove l'autista stava eseguendo una riparazione; andava perciò a sbattere con paurosa violenza contro la parte posteriore del veicolo cadendo, gravemente ferito, sull'asfalto lucido per la pioggia. Soccorso dall'autista e quindi accompagnato da un automobilista di passaggio a Villa Opicina, il Debernardi è stato affidato agli agenti di quel Commissariato di P.S. che, a loro volta, hanno chiamato la CRI. Adagiato in un'autolettiga, il giovane ha raggiunto l'ospedale, dove è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata per ferite lacero contuse al capo, abrasioni multiple diffuse e stato subcommozionale.

Poco dopo la pioggia ha causato un'altra disgrazia. In sella a una motoleggera, l'elettricista Livio Zuanelli, di 24 anni, abitante a Chiadino in Monte 1095, scendeva la via Commerciale in direzione del centro quando, nei pressi dello stabile n. 135, il veicolo slittava e si rovesciava sulla strada viscida e sdrucciolevole. Raccolto da un automobilista di passaggio, lo Zuanelli è stato accompagnato all'ospedale e colà ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni per la frattura del polso e del gomito sinistro nonchè stato di agitazione.

in piazza Foraggi 6, Franco Malerba, di 9 anni, abitante in via del Bosco 19, è rimasto per qualche minuto solo nel laboratorio avendo suo padre dovuto assentarsi con urgenza. Il Franco ha approfittato nella parentesi di solitudine per esaminare l'assortimento dei chiodini e, maneggiandone uno, lo ha portato alla bocca inavvertitamente finendo con l'ingoiarlo. Al ritorno del signor Luigi, il ragazzo era pallidissimo e preoccupato. Appreso l'accaduto, il Malerba ha chiamato la CRI e, con un'autolettiga, il ragazzo ha raggiunto poco dopo, l'ospedale.

Tre persone colpite da malori improvvisi

Nell'uscire, intorno alle 19 di iersera, dalla chiesa di piazza Hortis, una vecchia signora — Maria Ivancich ved. Luzzatto, di 88 anni, abitante in via Cavana 14 — è stata colta da un malore ed è stramazzata al suolo, producendosi una contusione alla bozza frontale destra con formazione di un cospicuo ematoma e stato commozionale. Rialzatasi, la poveretta ha tentato di raggiungere la sua casa, a breve distanza, le forze le sono venute nuovamente meno. E' stata chiamata la CRI e, con un'autolettiga, la Luzzatto ha raggiunto l'ospedale, dove è stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

Poco dopo le 8, mentre stava officiando la Messa nella chiesa di via Sant'Anastasio, un vecchio sacerdote, mons. Luciano Luciani, di 83 anni, si è accasciato privo di sensi sull'altare. Mons. Luciani è stato subito soccorso e, in seguito, ha raggiunto l'ospedale con la CRI.

Un contadino residente in Zona B, certo Marko Brjavac, di 66 anni, che fa di continuo la spola tra il suo paese e Trieste, è stato colto da malore all'uscita di un locale nei pressi di via Crispi. L'uomo, ch'era preso dal vino, è stramazzato sul marciapiede, all'angolo con via Timeus, ed è stato quindi raccolto dalla CRI, i cui sanitari hanno provveduto ad accompagnarlo all'ospedale.

Penoso inseguimento di una povera demente

Per catturare una demente, i sanitari della CRI hanno dovuto ingaggiare ieri pomeriggio una specie di gara di corsa attraverso il giardino di piazza della Libertà. Poco prima delle 17, la malata — Ida E., di 40 anni — veniva accompagnata da sua madre all'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto ma, prima di giungere sul posto, riusciva a darsi alla fuga. La signora E. avvertiva del fatto i sanitari i quali, saputo che la poveretta s'era diretta dalle parti della stazione, si apprestarono a inseguirla. Correndo come per sfuggire a chissà quale nemico, la E. ha attraversato il giardino di piazza della Libertà ed ha cercato quindi rifugio nell'atrio della Stazione, dove è stata raggiunta. La malata è stata visitata dal medico di turno, dott. Biagini, il quale ha disposto per il suo trasferimento all'Ospedale psichiatrico.

Recatosi iermattina a visitare suo padre nella calzoleria che possiede

Al Villaggio del Fanciullo

Tutti gli allievi che hanno ricevuto risposta positiva alla loro richiesta d'ingresso per l'anno sociale 1956-57 devono trovarsi al VVillaggio lunedì, alle 8.30.

Due nuovi Circoli rionali ACLI

Due nuovi Circoli rionali delle Acli saranno inaugurati nei prossimi giorni. Si tratta del Circolo di San VVito, situato al numero 5 di via Girolamo Muzio, la cui cerimonia inaugurale avrà luogo sabato, alle 20.30, e di quello sorto nel rione di San Luigi, via Biasoletto 10, dedicato al nome del grande Pontefice Leone XIII, promulgatore della famosa enciclica sociale «Rerum Novarum». I locali del Circolo di San Luigi saranno invece inaugurati domenica 30 corr., alle ore 10.15. L'apertura di queste due nuove sedi rientra negli sforzi che le Acli triestine vanno compiendo per realizzare una loro presenza permanente in tutti i maggiori rioni della città, allo scopo di offrire una assistenza sempre più larga e più valida ai lavoratori.

ATTIVITÀ MARITTIMA E POTENZIAMENTO DEI TRAFFICI

La mozione votata a Bari dalla Comunità dei porti adriatici

Il Consiglio dei Sindaci e la Commissione di studio e documentazione della Comunità dei porti adriatici riunitisi a Bari nella sede del Palazzo municipale il giorno 24 settembre, hanno votato la seguente mozione:

«Invocano unanimemente dal Governo il coordinamento dell'attività marittima nazionale con visione unitaria a tutela di tutti gli interessi ed a garanzia delle migliori prospettive per il futuro del nostro Paese. Di fronte all'incombente scadenza delle convenzioni in atto rinnovano la richiesta che la Comunità venga preventivamente e tempestivamente interpellata in merito alle convenzioni riguardanti le linee di preminente interesse nazionale. Riaffermano la urgente necessità di assicurare con ogni mezzo l'incremento dei traffici in relazione anche al crescente sviluppo del Mezzogiorno.

«Fanno presente l'urgenza di procedere al potenziamento delle attrezzature portuali ed al tempestivo rinnovamento ed ammodernamento del naviglio adibito alle linee adriatiche. Chiedono ancora che sia dato puntuale inizio ai servizi delle nuove linee programmate. Riaffermano la loro fede nel principio della libertà dei mari ed esprimono la loro viva speranza che possa al più presto ritornarsi alla normalità dei traffici superando pacificamente ogni contrasto nell'interesse dello sviluppo dei rapporti marittimi internazionali».

Premio per una tesi di laurea

Allo scopo di favorire tra i giovani lo studio dei problemi internazionali, l'ISPI bandisce un concorso per premiare la migliore tesi di laurea dell'anno accademico 1955 - 1956, svolta in una Università italiana, su un problema internazionale esaminato dal punto di vista politico, o storico - diplomatico (secolo 19.o e 20.o) o giuridico, od economico. Le tesi di laurea dovranno essere inviate alla sede dell'Istituto non oltre il 20 febbraio 1957, in duplice copia dattilografata, accompagnate da un regolare documento della Università nella quale l'esame di laurea è stato sostenuto, in cui venga specificato il curriculum di studi dello studente, e i punti ottenuti nell'esame di laurea.

Il Presidente dell'Istituto nominerà una Commissione esaminatrice il cui giudizio sarà inappellabile. Il premio è di lire 100 mila; a questa somma vanno aggiunte le lire 100.000 del premio 1954 - 55, non attribuito. Il premio potrà essere diviso secondo il parere della Commissione.

Il collasso dopo l'iniezione

Sorretta da sua madre, Ida Coceani in Ferenat, di 43 anni, abitante in via del Leo 11, ha raggiunto ieri, poco dopo le 18.30, in preda a grave malore la CRI di piazza Sansovino. Poco prima, una infermiera aveva praticato alla Ferenat un'iniezione e la donna si era appena allontanata allorchè l'aveva colta il malessere. Trasferita all'ospedale con un'autolettiga, la Ferenat, ch'era in preda a collasso conseguenza di un probabile fatto embolico, è stata ricoverata nel secondo reparto medico con prognosi di dieci giorni.

Orario ferroviario

PARTENZE

4.10	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
5.25	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
5.32	A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
6.00	R	per Venezia - Milano (1.a cl.)
6.35	A	per Venezia (2.a cl.)
6.20	D	per Venezia - Roma - Torino - Zurigo (1.a e 2.a cl.)
6.30	A	per Udine (2.a cl.)
6.58	A	per Poggioreale Campagna (1.a e 2.a cl.)
7.15	A	per Monfalcone (2.a cl. - non si effettua alla domenica)
7.25	A	per Monfalcone (2.a cl. - si effettua dal 28 giugno al 9 settembre)
8.20	DD	per Udine - Tarvisio 1.a e 2.a cl.)
8.30	DD	per Venezia - Roma - Milano - Parigi (1.a e 2.a cl.)
8.43	D	per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.)
8.48	D	per Poggioreale Campagna - Lubiana (1.a e 2.a cl.)
9.45	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
10.10	A	per Venezia (1.a e 2.a cl.)
12.20	D	per Udine (1.a e 2.a cl.)
12.35	A	per Udine (2.a cl.)
13.30	A	per Venezia (2.a cl.)
13.45	A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
14.05	DD	per Venezia - Roma - Parigi - Calais (1.a e 2.a cl. - in 2.a cl. solo con biglietto internazionale)
14.25	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
15.48	DD	per Fiume - Lubiana - Belgrado - Istanbul - Atene (1.a e 2.a cl.)
15.55	D	per Venezia - Bari - Milano (1.a e 2.a cl.) - carrozza diretta per Milano dal 24 giugno al 16 settembre)
16.15	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
16.47	A	per Venezia (1.a e 2.a cl.)
17.38	A	per Udine (2.a cl.)
17.50	A	per Lubiana (1.a e 2.a classe)
18.33	A	per Portogruaro (1.a e 2.a cl.)
19.07	D	per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.)
19.27	A	per Cervignano (2.a cl.)
19.52	A	per Udine (2.a cl.)
20.05	A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
20.55	DD	per Venezia - Milano - Ventimiglia (1.a e 2.a cl.)
21.50	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
23.05	DD	per Roma (1.a e 2.a cl.)
23.35	D	per Fiume - Lubiana - Zagabria - Budapest (1.a e 2.a cl.)

ARRIVI

0.10	DD	da Zurigo - Roma - Torino - Venezia
0.15	D	da Udine (si effettua dal 29 giugno al 9 settembre nei soli giorni di domenica e festivi)
1.05	D	da Udine
5.30	D	da Budapest - Zagabria - Fiume-Poggioreale Campagna (da Budapest nei giorni di martedì, giovedì e sabato)
6.20	A	da Cervignano
7.05	A	da Poggioreale
7.25	A	da Udine
7.32	A	da Portogruaro
7.40	DD	da Torino - Milano
8.15	A	da Udine
8.25	DD	da Roma
8.32	D	da Udine
9.24	A	da Udine
9.40	D	da Ventimiglia - Torino - Venezia
9.48	D	da Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.35	A	da Lubiana - Poggioreale
11.50	D	da Udine
13.30	DD	da Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume
13.57	A	da Bari - Roma - Milano - Venezia
15.10	A	da Udine
15.24	DD	da Calais - Parigi - Roma - Venezia
17.00	A	da Udine
17.18	A	da Poggioreale
17.44	DD	da Tarvisio - Udine
18.10	A	da Monfalcone (non si effettua la domenica)
19.03	A	da Portogruaro
19.10	R	da Venezia
19.35	A	da Udine
19.42	R	da Milano
20.03	D	da Lubiana - Poggioreale
21.15	A	da Udine
21.26	DD	da Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.45	A	da Poggioreale
22.26	D	da Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine

Dal 30 corr. si avranno le seguenti variazioni:

3.20	A	per Venezia
12.20	R	da Venezia
12.35	R	per Venezia
12.40	A	per Venezia

LA SERIE DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO

QUINTALI DI FERRO SUL PIEDE DI UN FABBRO

Complicata manovra per liberare l'operaio

Una pesante massa di lamiere ha imprigionato iermattina un piede del fabbro nave Giorgio Krisznowsky, di 53 anni, abitante a Monfalcone, in via Corridori 2. Il doloroso infortunio gli è capitato intorno alle 11.30, mentre stava lavorando nell'officina «Icem», in viale D'Annunzio. Mentre attaversava il cortile, un giovane garzone urtava una lamiera che, assieme ad altre, era appoggiata a un muro; per lo spostamento l'intera catasta si sfasciava e sei quintali di metallo si abbattevano sul piede sinistro del Krisznowsky imprigionandogli l'arto. Per poter liberare lo infortunato i suoi colleghi hanno dovuto munirsi di robusti pie' di porco e spostare le lamiere sino ad aprire una specie di varco, dal quale il Krisznowsky ha potuto trarre il piede dolorante e ferito. Con la CRI, l'uomo ha raggiunto poco dopo l'ospedale, dove è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di venti giorni per vaste ferite e lesioni tendinee al tallone sinistro nonchè abrasioni alla gamba destra.

Lavorando nella fabbrica Lejet, l'apprendista Luciano Monaro, di 18 anni, abitante in via della Guardia 37, ha urtato con la mano destra su uno stampo di acciaio, ed ha riportato l'asportazione parziale traumatica del pollice destro. Medicato all'ospedale, è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

Tra gli ingranaggi di un tritapane della panetteria Pegan, in via San Spiridione 7, è finito con la mano sinistra l'apprendista Bruno Sternal, di 14 anni, abitante in via S. M. M. inf. 704. Ha riportato ferite e l'asportazione dell'indice. E' stato accolto nella seconda divisione chirurgica dello ospedale con prognosi di otto giorni.

Recatosi al lavoro, il manovale Antonio Crevatin, di 28 anni, alloggiato al Campo profughi di Villa Opicina, è scivolato, riportando ferite al piede sinistro.

Rimuovendo una palizzata, Duilio Bertocchi, di 20 anni, da Aurisina 78, ha urtato con la mano sinistra contro un filo spinato che lo ha ferito all'arto. Maneggiando un vetro, Francesco Descherò, di 26 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 177, ha riportato ferite alla mano sinistra.

Una sponda staccatasi da un autocarro che, entrando in un cantiere di costruzioni di via Fabio Severo, aveva urtato contro un muro, si è abbattuta sul piede destro del manovale Giovanni Brusich, di 27 anni, abitante al Campo romano di Villa Opicina e gli ha prodotto vaste ferite all'arto. Alzando la testa, il manovale Mario Novel, di 35 anni, abitante a Padriciano 60, ha urtato contro un chiodo che sporgeva dall'asse di un'impalcatura, producendosi una ferita di punta al parietale sinistro. Tagliando del formaggio il barista Ferruccio Degrassi, di 42 anni, abitante in via Ponchielli 1, si è prodotto con il coltello una ferita al pollice destro. Riparando un muricciolo, lo apprendista Sergio Cobal, di 15 anni, abitante in via Boveto 28, è rimasto investito da una pietra alla mano destra riportando ferite e la lussazione dell'unghia all'anulare. Mentre stava sostituendo i vetri a una finestra il falegname Antonio Metello, di 30 anni, abitante in via Guerrazzi 8 ne ha sfondato uno con la gamba destra e si è prodotto ferite di taglio all'arto. Nello scendere le scale di una casa del centro, dove aveva eseguito un lavoro, il meccanico Luciano Lena, di 16 anni, abitante ad Aquilinia 900, è scivolato ed è andato a finire con la testa contro un vetro, i cui cocci lo hanno ferito al naso e alla fronte. Lavorando, Derina Delise, di 30 anni, è finita contro un filo spinato, e si è escoriata il ginocchio sinistro. Lavando un piatto incrinato, Giovanna Catagna, di 57 anni, abitante in via Costalunga 1248, lo ha mandato in frantumi e i cocci l'hanno ferita al polso sinistro.

Scaricando un'imbragata, il bracciante Bruno Sferza, di 37 anni, abitante in via Cigotti 8, si è prodotto una ferita lacero contusa alla mano sinistra. Tutti gli infortunati sono ricorsi alla CRI.

Nel pronao della chiesa di S. Antonio Nuovo è scivolato e caduto il fotografo Giovanni Zippo, di 61 anni, abitante in via Zovenzoni 1 e si è prodotto contusioni escoriate con ematomi all'orbita destra. Nella sua abitazione, in piazza Foraggi 2, è sdrucciolata Elettra Vecchione, di 20 anni, ed ha riportato la distorsione del braccio destro. Nell'uscire frettolosamente dalla propria stanza, Sofia Zuferla, di 37 anni, abitante in Strada del Friuli 2, ha urtato contro l'appuntita maniglia della porta, producendosi una ferita lacero contusa al braccio destro.

Gli studenti del CUS tra i reattori a Istrana

Gli intercettori «ogni tempo» del tipo F. 86 K, sui quali è montato un stormo della 51.ma Aerobrigata, di stanza all'aeroporto di Istrana, hanno costituito la maggiore attrazione della visita allo aeroporto che è stata effettuata ieri da un gruppo di studenti della nostra Università. Una quarantina di giovani, tra cui alcuni soci degli Aero clubs di Trieste e di Monfalcone, hanno preso parte all'interessante viaggio organizzato dalla sezione aeronautica del CUS; essi si sono lungamente intrattenuti con gli ufficiali piloti delle varie squadriglie, attorno ai supersonici reattori sulla linea di volo e nelle officine di riparazione e di manutenzione. Con squisita cortesia ufficiali e specialisti hanno fornito tutte le spiegazioni tecniche richieste, dando in tal modo un apprezzato contributo a quello studio e a quella divulgazione dei moderni problemi aeronautici che sono negli intendimenti della sezione. La visita si è conclusa a pomeriggio inoltrato; prima di lasciare l'aeroporto, gli studenti triestini hanno ringraziato il comandante dell'Aerobrigata col. Edvige Pucci per la cortese accoglienza con cui sono stati ricevuti

Nel Movimento giovanile del PNM

I problemi di attuale interesse nazionale e locale sono stati esaminati ieri sera dal consiglio provinciale del Movimento giovanile del partito nazionale monarchico. Accogliendo le rimostranze di protesta dei rappresentante della sezione giovanile Istria e Dalmazia, il comitato provinciale giovanile del PNM ha deciso di inviare relazione, con carattere di urgenza, al proprio gruppo parlamentare, allo scopo di chiedere il deciso intervento del Governo contro i provvedimenti di recente adottati in Zona B. Sono stati poi esaminati gli aspetti del problema dell'Alto Adige e infine il comitato provinciale si è dichiarato completamente favorevole alle disposizioni della circolare Rossi relativa alla situazione universitaria.

Istanze per una soluzione del problema di Suez

L'organizzazione paracomunista dell'Unione donne democratiche ha inviato una lettera ai Consoli di Inghilterra, Stati Uniti e Francia, per auspicare la pacifica soluzione del problema di Suez. Nella lettera viene prospettata la gravità del pericolo di guerra e posta quindi la necessità di un'intesa atta a soddisfare le parti impegnate nella vertenza.

Analogamente si è pronunciato il «Comitato triestino della pace», che ha pure fatto voti perchè Trieste, interessata al problema per la sua particolare posizione geo-politica, porti un proprio contributo alla soluzione della controversia. In tal senso il comitato si appella al Governo per l'azione che l'Italia andrà a svolgere all'Assemblea dell'O.N.U.

I vigili del fuoco sono intervenuti iermattina, alle 11.30, in viale D'Annunzio 79, dove l'acqua piovana filtrata dalla strada aveva allagato il cortile.

SPETTACOLI

Spettacolo al Nuovo per i lavoratori edili

Sabato 29 settembre alle ore 20.30 al Teatro Nuovo, il Sindacato edili della Camera conf. del lavoro organizzerà uno spettacolo, offerto ai lavoratori edili dalle imprese: Costruzioni Generali, ing. Bruno Lugnani, ing. Zampieri & Gschwend e ing. Zelco & Lucatelli. Verrà rappresentato l'atto unico «Felice viaggio» di Tornton Wylder, con il complesso degli allievi della Scuola di recitazione, per la regia di Spiro dalla Porta Xidias. Completerà lo spettacolo un concerto di canti popolari e della montagna eseguiti dal Coro Montasio del C.A.I. Alpina delle Giulie, diretto dal maestro Mario Macchi. I fiduciari e gli attivisti dei vari cantieri edili sono invitati a presentarsi entro e non oltre questa sera, venerdì 28 corr. presso la sede del Sindacato, via Duca d'Aosta 12, stanza 24, per il ritiro dei biglietti occorrenti per sè e per i propri colleghi di lavoro.

PRIME VISIONI

«Il mondo del silenzio»

Il censimento del mare continua. E' il turno di una «troupe» francese diretta da Jacques-Yves Cousteau e Louis Malle, che ha corso sette mari e due oceani con risultati eccellenti, addirittura raffinati, da balletto acquatico.

I tempi dei ruvidi pionieri subacquei sono ormai lontani, e il primo documentario di Hans Hass in bianco e nero sembra, messo a confronto con questo «Mondo del silenzio», un'antica stampa ingiallita. Qui ai «sub» non manca niente, nemmeno lo scooter per scorribande a largo raggio; non parliamo poi di macchine da presa, di respiratori potenti e di tutto l'armamentario d'obbligo. Siamo veramente alla epoca d'oro delle esplorazioni subacque, siamo ai marziani del mare.

Il film, premiato all'ultimo Festival di Cannes, è tutto da vedere per la gioia degli occhi, della scienza e dell'avventura. Colori meravigliosi, dosata ricerca degli effetti, trionfo del dettaglio e gusto della composizione. Quasi da non crederci. Infine ci sono anche i pezzi di bravura, indimenticabili, di questi moderni Melville: la sarabanda dei delfini, la visita alla nave sommersa, la morte del capodoglio con il carosello dei pescicani. Forse più in là non si può andare, nemmeno con l'immaginazione; fra tanta acqua sembra, negli ultimi fotogrammi, di veder spuntare le squame sulla pelle dei validissimi interpreti.

l. m.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Lunedì 1.o ottobre la Compagnia Stabile del Giallo diretta da Giulio Giroia con Nada Fraschi presenta: «Tre topi grigi», 3 atti di Agata Christie, novità. Prezzi: poltrone A L. 800; poltrone B. L 600; galleria L. 300. Prenotazioni al botteghino del teatro, telefono 24-163.

EXCELSIOR. 16: «Il mondo del silenzio», technicolor. Le meraviglie subacquee. Il film che ha ottenuto la «palma d'oro» al Festival cinematografico di Cannes 1956.

FENICE. 15.30: «Il conquistatore», il colosso della R.K.O. in cinemascope, con John Wayne, Susan Hayward, Pedro Armendariz. Sospesa la validità delle tessere e di tutte le entrate di favore.

NAZIONALE. 16: «Rapina a mano armata», con Sterling Hayden. La cronaca del più audace «colpo» del secolo.

ARCOBALENO. 16.30: «La pace torna in casa Bentley», con Diana Dors, J. Buchanan Carson. Film a colori, allegro. Segue Incom Milan-Triestina, ult. giorno.

SUPERCINEMA. 16: Grande prima: «Serenata» con Mario Lanza e Joan Fontaine. Un colosso Warner Bros in technicolor.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Mio figlio Nerone», un cinemascope in technicolor con A. Sordi, V. De Sica, G. Swanson e B. Bardot.

GRATTACIELO. 16: Mario Lanza nel Warnercolor: «Serenata», con Joan Fontaine. NB. Vietate le tessere.

CRISTALLO. 16: Passioni, amori, rancori, alle soglie dell'infinito: «Gli eroi della stratosfera», il più ardito e spettacolare cinemascope Fox in colore De Luxe, con G. Madison e V. Leith. Vietate le tessere.

CAPITOL. 16: «La risaia», un grandioso Cinemascope a colori, con Elsa Martinelli Rik Battaglia, M. Auclair. Vietate le tessere.

ASTRA ROIANO. 16: «Il segreto degli Incas», con Charlton Heston e Robert Joung. Technicolor.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno di «Corte marziale». Capolavoro di Otto Preminger in Cinemascope e Warnercolor, con Gary Cooper.

ARISTON. 16: «Più vivo che morto». Una risata ogni venti secondi, la sagra della comicità, con Jerry Lewis e Dean Martin.

ARMONIA. 15: «Pionieri dell'Alaska». A. Baxter, J. Chandler, R. Calhoun. Technicolor. Continuo successo Compagnia Carlilli-Gessaga.

AURORA. 16: Totò falsario nella sua più riuscita e comica interpretazione «La banda degli onesti», con G. Rubini e P. De Filippo.

GARIBALDI. 16: II settimana di grande successo: «L'ultimo ponte», con questo capolavoro inizia la stagione 1956-1957 con Maria Schell, I premio al Festival di Venezia 1956. Questo film e questa attrice hanno riscosso un successo senza pari in tutto il mondo.

IDEALE. 16: «L'ascia di guerra», a colori con Rory Calhoun e Peggie Castle.

IMPERO. 16.30: «Porta un bacione a Firenze», con M. Vitale, A. Farnese e N. Besozzi.

ITALIA. 16: Ultimo giorno di «Mia sorella Evelina» l'entusiasmante Cinemascope e technicolor con Janet Leight e Jack Lemmon.

MARE. 16: «Documento fatale», con Martine Carol e R. Rouleau.

MODERNO. 16: «La gloriosa avventura», con Gary Cooper, Andrea Leeds e David Niven.

SAN MARCO. 17: «Quattordicesima ora», un dramma di rara potenza con Paul Douglas, Richard Basehart e Debra Paget.

SAVONA. 16: «Irma va a Hollywood», comicissimo con Dean Martin e Jerry Lewis.

VIALE. 16: «Volo su Marte», Crescente interesse per la più fantastica e audace spedizione mai concepita dall'uomo! Con Cameron Mitchell e Marguerite Chapman. Prima visione in technicolor.

VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: Il capolavoro di Walt Disney in technicolor «Le avventure di Peter Pan».

VITTORIO VENETO. 15.45: Cinemascope «Gioventù bruciata», James Dean, Natalie Wood. Esasperato slancio di adolescenti alla conquista della vita e dell'amore. Il più grande successo di questi ultimi anni. Capolavoro Warner. Vietato ai minori di 16 anni.

AZZURRO. 16: «Il nipote picchiatello», brillantissimo technicolor in Vistavision con Dean Martin e Jerry Lewis.

BELVEDERE. 16: «Medianoche» (Mezzanotte), giallo emozionante.

LUMIERE. 17: «La prigioniera del maharajah», Agfacolor con Kristina Soderbaum e Willy Birgel.

MARCONI. 16: «Tutti in coperta», cinemascope Metro in technicolor con Jane Powell, Tony Martin, W. Pidgeon e Vic Damone.

MASSIMO. 16: Ultimo giorno di «Quando la città dorme», un film brivido, sensazionale, in Superscope con Rhonda Fleming, George Sanders, Dana Andrews.

NOVO CINE. 16: «I perversi» l'entusiasmante technicolor con Jean Simmons e Stewart Granger.

ODEON. 16: «Fermi tutti... arrivo io!», comicissimo, in Ferraniacolor, con Tino Scotti, Franca Marzi, Katyna Ranieri e A. Togliani.

RADIO. 16: «Bacio di fuoco» technicolor storico con Jack Palance e Barbara Rush.

SERVOLA. 18: «Strano fascino», sentimentale.

VENEZIA. 15.30: «Il suo onore gridava vendetta», technicolor con Rock Hudson e Donna Reed.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. 19.30 e 21.30 (cassa 19) due spettacoli del capolavoro in technicolor «Casa Ricordi». Marta Toren, Paolo Stoppa, Mastroianni, Ferzetti, Cegani, Giachetti, Checchi, Myrian Bru, Nadia Gray, ecc.

PARADISO. Due spettacoli I ore 19.30, II ore 21.45 (cassa ore 19): «Arrivò l'alba», con Gene Tierney e Clark Gable.

VALMAURA. 19.30: «Allegro squadrone», meraviglioso technicolor con A. Sordi e V. De Sica.

CASTELLO S. GIUSTO. Bastione Fiorito. Mostra del fiore (dalle ore 9 alle 24). Ingresso (L. 40); nelle ore diurne dal ponte levatoio; nelle ore serali con l'ascensore.

NAVI IN PORTO

Il giorno 27 settembre 1956

B. 10 «Chioggia» (it.); B. 15 «Celio» (it.); B. 16 «Lovcen» (jug.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 22 «Enri» (it.); B. 32 «Srbjia» (jug.); B. 37 «Selcuk» (tur.); B. 39 «Sistiana» (it.); B. 42 «Lagos Erie» (pa.); B. 43 «Arcobaleno» (it.); B. 45 «Exford» (am.); B. 46 «Astor» (pa.); B. 47 «Timok» (jug.). Ars. Lloyd: «Pleiades» (li.), «Nakhshon» (isr.). Ilva Vecchia: «M. Foscarini» (it.). Ilva Nuova: «Ardahan» (tur.). S. Rocco: «Eridano» (it.).

MOVIMENTI

27 settembre: «Celio» da B. 15 a mare; «Barletta» da B. 17 a mare; «Exford» da B. 45 a mare. 28 settembre: «M. Foscarini» dall'Ilva a mare; «Eridano» da S. Rocco all'Arsenale; «Srbjia» da B. 32 a B. 38.

ARRIVI

27 settembre: «Krka» B. 24. 28 settembre: «Montardizio» B. 33; «Notos» B. 15; «Celik» B. 40.

OGGI al NAZIONALE

L'INCREDIBILE RADIOGRAFIA DI UNA STRAGE...

PER UNA DONNA CHE HA «CANTATO» STERMINATA UNA BANDA

LA POLIZIA GIOCATA DA UNA TECNICA PERFETTA

Domani all' ARCOBALENO

Domani al FILODRAMMATICO

ROSALIND RUSSELL picnic | WILLIAM HOLDEN picnic | KIM NOVAK picnic

L'ARBITRARIO PROVVEDIMENTO DEL GOVERNO JUGOSLAVO

Priva di legittimità giuridica la chiamata alle armi in Zona B

Il Trattato di pace e il Memorandum parlano chiaro: gli abitanti del Territorio non hanno mai perso la cittadinanza italiana

Ospitiamo volentieri questa nota del dott. Fabio Zetto, segretario dell'Unione Istriani, sul problema del servizio militare esteso dagli jugoslavi nella Zona B.

L'illegittimità del provvedimento jugoslavo riguardante la chiamata alle armi nella Zona B appare in tutta la sua gravità quando si prenda in esame la situazione di diritto che scaturisce dal Trattato di pace e dal Memorandum di Londra.

E' fuori discussione che l'obbligo del servizio militare costituisce uno stretto attributo della cittadinanza, tanto che esso continua a sussistere anche quando il cittadino si trova all'estero. Ciò premesso va esaminato quali siano le norme che regolano la cittadinanza dei residenti nella Zona B. Per i cittadini residenti nelle Zone cedute ad altri Stati, il Trattato di pace ha senz'altro sancito, all'articolo 19, la perdita della cittadinanza italiana e l'acquisto della cittadinanza dello Stato di cui venivano a far parte, salvo, naturalmente, il diritto di opzione espressamente regolato dall'articolo stesso. Per i cittadini residenti nelle Zone destinate a costituire il T.L.T. manca analoga norma nel testo del Trattato. Il trapasso dalla cittadinanza italiana alla cittadinanza del T.L.T. è previsto invece dall'art. 6 dell'allegato VI, cioè dello «Statuto permanente» del T.L.T.

Detto Statuto — e quindi le norme in esso contenute — non entrano però in vigore contemporaneamente al Trattato di pace, ma sarebbe dovuto entrare in vigore, come stabilito dall'art. 21 del Trattato «alla data che il Consiglio di Sicurezza determinerà».

Perchè potesse avere luogo l'acquisto della cittadinanza del T.L.T. doveva quindi, *prima*, entrare in vigore lo Statuto permanente. All'acquisto della cittadinanza del T.L.T. sarebbe *seguita* la perdita della cittadinanza italiana secondo la esatta espressione del citato art. 6, il quale così dispone: «diventando cittadini del Territorio Libero, essi *perderanno* la cittadinanza italiana».

Come è a tutti noto il T.L.T. non venne mai costituito, nè, tanto meno, entrò mai in vigore lo Statuto permanente, per cui mai sorse una «cittadinanza del T.L.T.», nè, quindi, alcuno perse mai la cittadinanza italiana.

Il Memorandum di Londra del 5 ottobre 1954, mentre, con la firma di tutte le parti interessate, constatava ufficialmente che la parte del Trattato di pace relativa al T.L.T. non aveva trovato, nè poteva trovare, applicazione, non introduceva alcuna nuova norma in merito alla cittadinanza, nè, in tesi più generale, in merito alla situazione politico-giuridica delle zone già destinate a costituire il T.L.T.

Non tratteremo qui degli effetti chiarificatori del Memorandum in merito alla sovranità italiana sulle due Zone: di tale argomento, già trattato da giuristi e studiosi, ci siamo occupati in altro studio che, ad iniziativa dell'Unione degli Istriani, è ora in corso di distribuzione e per il quale il Sindaco ing. Bartoli ha voluto gentilmente redigere una meditata prefazione. Qui ci soffermiamo sul problema della cittadinanza che pure è stato chiarito, se ce n'era bisogno, dal Memorandum in quanto, constatata in pieno accordo fra tutte le parti l'inapplicabilità delle clausole del Trattato di pace, viene chiaramente e ufficialmente constatato che anche l'art. 6 dell'allegato VI sullo acquisto della «cittadinanza del T.L.T.» e sulla conseguente perdita della cittadinanza italiana non ha avuto e non avrà mai esecuzione.

Sembra che la Jugoslavia tenda a considerare la scadenza dei due anni prevista dall'art. 8 del Memorandum, cioè la data del 5 ottobre 1956 (prorogata, sembra, al 5 gennaio 1957), quale pietra miliare, dopo la quale la situazione politico-giuridica della Zona B e dei cittadini italiani ivi ancora residenti sarebbe radicalmente mutata a vantaggio della Jugoslavia.

Con tutta la più buona volontà non vediamo attraverso quale stortura interpretativa si possa arrivare a tale risultato. La data dell'art. 8 fissa *esclusivamente* il termine entro cui saranno valide particolari facilitazioni per il trasferimento di beni. Non dice affatto, il Memorandum, nè lascia in alcun modo intendere che alla scadenza del termine suddetto i cittadini italiani residenti nella Zona B perderanno la cittadinanza italiana e acquisteranno la cittadinanza jugoslava! Nè una tale norma — la quale, comunque, richiederebbe un termine espresso di *opzione* di cittadinanza, avrebbe potuto essere validamente concordata in un semplice «memorandum d'intesa».

Purtroppo la superficialità e incompetenza con cui spesso i problemi vengono affrontati è tale che proprio in questi giorni abbiamo avuto l'amara sorpresa di vedere, attraverso le mozioni apparse sui giornali, che persino un organo il quale ha per suo compito la tutela degli interessi istriani, si è adagiato alla tesi jugoslava sul valore della scadenza predetta in ordine alla modifica della situazione politico-giuridica della Zona B. Diciamo superficialità e incompetenza perchè sarebbe bastato che quell'organo, prima di redigere affrettatamente il comunicato, avesse dato uno sguardo al contenuto della rivista da esso stesso pubblicata, per trovarvi un accurato articolo il quale porta a conclusioni ben diverse da quelle pretese dalla Jugoslavia e riecheggianti nel comunicato in questione.

Nessun mutamento quindi nella situazione politica e giuridica della Zona B dopo la data del 5 ottobre 1956 o del 5 gennaio 1957; nessun mutamento nella cittadinanza italiana dei cittadini colà residenti, i quali mai, per effetto di alcun accordo o trattato, hanno perduto la cittadinanza italiana nè acquistato una cittadinanza diversa. Ne consegue che il provvedimento jugoslavo di chiamare alle armi — prima o dopo del 5 ottobre — cittadini italiani residenti in Zona B è una violazione etico-politica e giuridica di estrema gravità, contro la quale occorre immediatamente reagire.

Se il nostro Governo, adeguatamente interessato da tutti coloro che hanno a cuore la tutela dei diritti ai quali ancora non abbiamo rinunciato, non prendesse quelle energiche iniziative che vengono richieste e che la gravità del fatto di per se impone, solo allora potrebbero trovar credito le illazioni da qualche parte formulate su asserite vergognose intese segrete, che starebbero dietro il paravento del Memorandum di Londra.

Fabio Zetto

Un'esposizione dei lavori allestita dai Ricreatori al C.C.A

L'annuale mostra dei lavori eseguiti dagli alunni e dalle alunne dei Ricreatori comunali sarà allestita prossimamente presso la sala del Circolo della cultura e delle arti. L'esposizione sarà inaugurata lunedì prossimo alle 18.30.

NEL BILANCIO DEI LL.PP. PER IL CORRENTE ESERCIZIO

Stanziato il primo miliardo per la costruzione del molo VII

L'estensione dell'impianto sarà determinata in funzione delle prevedibili esigenze portuali nei prossimi anni

Il traffico mercantile del porto triestino è in aumento. Dal '54 al '55 ha segnato un incremento di oltre un milione di tonnellate passando dai 3 milioni e 700 mila ai 4 milioni e 900 mila tonnellate. Si può ritenere che questo aumento sia dovuto in modo preminente al miglioramento dei servizi portuali e all'arricchimento degli impianti, in particolare gru, scaricatori di carbone, aspiratori da grano. Su questa via, dell'ammodernamento tecnico e del perfezionamento delle attrezzature al servizio della celerità delle operazioni di carico e scarico c'è indubbiamente ancora da fare; appare piuttosto dubbio tuttavia che questi strumenti possano da soli favorire un ulteriore sensibile incremento dei traffici. Quando, nei giorni di «boom» di quest'estate, parecchie navi si trovavano in rada in attesa di trovare posto libero alle banchine, la situazione doveva infatti andare soprattutto imputata alla mancanza di altri adeguati scali nel porto.

Questi rilievi sono alla base del progetto che l'azienda dei Magazzini Generali ha sottoposto alla direzione dei LL. PP. per la costruzione del molo VII. L'idea, invero, non è nuova; già l'Austria aveva concepito la zona dell'attuale porto Duca d'Aosta con tre moli, ma arrivò a costruirne solo due, noti come molo V e molo VI. Su questi grandi lavori di miglioramento sono stati effettuati tra il 1925 e il '30; mentre dell'ultimo molo, il VII, si riprende a discutere ora, sotto la pressione del crescente traffico. Il Commissario Palamara, sensibile a questa esigenza di ampliamento della capacità ricettiva dell'emporio, ha voluto destinare un miliardo di lire nell'ambito del bilancio dei LL. PP. per il corrente esercizio, quale primo lotto per l'ingente opera da cui dovrebbe sorgere il molo VII.

Delle caratteristiche dell'opera, è prematuro parlare. Il progetto dei MM. GG. contempla un molo di andamento parallelo ai due che lo precedono ma sensibilmente più vasto; la lunghezza media si aggirerebbe sul chilometro, la larghezza è prevista in 300 metri, mentre i moli V e VI sono lunghi rispettivamente 400 e 600 metri circa e larghi 150. Bastano queste cifre a dare l'idea dell'imponenza dell'opera proposta; ad essa va aggiunto il fatto che in corrispondenza al molo VII dovrebbero essere realizzati i massimi fondali di tutto il porto. L'impostazione delle fondamenta avverrebbe infatti a quota meno 12, profondità sufficiente per permettere l'attracco di tutte le navi, dato che il pescaggio viene notoriamente contenuto entro i limiti imposti dall'attraversamento dei canali di Suez e di Panama. Oggi a Trieste esistono fondali di 8 metri e mezzo ai moli V e VI, di 7 metri al Porto vecchio; e la banchina della Stazione marittima ha dovuto essere allargata per raggiungere la profondità di 9 e mezzo. Così concepita, l'opera completa verrebbe a costare dagli otto ai nove miliardi di lire e richiederebbe lavoro per non meno di dieci anni. Qualora l'inizio de lavori fosse effettivamente deciso, già per quest'anno sarebbe disponibile un miliardo e mezzo, poichè allo stanziamento del bilancio di esercizio sarebbero ad aggiungersi, per espressa volontà del Commissario generale, tutte le economie realizzate sul bilancio del 1955-56, per l'ammontare complessivo di circa mezzo miliardo.

La costruzione del molo, tuttavia, non è ancora stata definita. Il progetto è stato infatti inviato all'attenzione del presidente della sezione opere marittime del Consiglio superiore dei LL. PP. ing Padoan. Prima di vincolare l'amministrazione di Zona a un impegno a così lunga scadenza e di così grave onere, l'ing. Padoan ha richiesto che un attento studio sulle esigenze portuali, non solo presenti, ma soprattutto future, fosse esperito al fine di determinare in modo non arbitrario o approssimativo, ma sulla base di una completa indagine, le dimensioni più opportune per il nuovo molo.

E' noto infatti che tra la superficie totale di banchina del porto e il tonnellaggio annuo delle merci caricate o scaricate esiste una proporzione costante. Perciò soltanto dalla previsione di quello che potrà essere il movimento mercantile del porto di Trieste nei prossimi anni e di quello che potrà essere guadagnato con la offerta di scali adeguati, è possibile giungere a una più razionale ed economica determinazione dell'estensione del costruendo molo.

A partecipare a questa ponderosa indagine sono stati invitati l'Ente porto industriale, i Magazzini Generali, la Camera di commercio, l'Ispettorato del Genio civile, le Ferrovie dello Stato. Al termine dell'indagine, che è già bene avviata e che si dovrebbe concludere entro due o tre settimane, sarà tenuta una riunione alla presenza dello stesso ing. Padoan, nel corso della quale al progetto del molo VII dovrebbe essere data, almeno in termini di massima, una stesura più concreta. E' senz'altro da prevedersi che la riunione sarà tenuta a Trieste.

Tra le opere marittime comprese nel nuovo bilancio dei LL. PP. il molo VII è di gran lunga l'opera di maggior mole. Tuttavia, lo stanziamento complessivo per questa voce ammonta a più di 2 miliardi e 600 milioni: sono altre importanti opere, tutte destinate a migliorare il rendimento del porto e la sua più perfetta rispondenza alle esigenze del traffico mercantile moderno. Di queste faremo cenno in una successiva edizione.

SEGNALAZIONI

Poichè un giorno rispondemmo a un lettore che rivolgeva critiche non possiamo non concedere udienza alla signora Bianca Turco la quale protesta, ma cortesemente, per la impostazione delle pagine di cronaca nera. La signora Turco dice in sostanza che spesso i titoli travisano il significato del testo, o che sono incompleti o, peggio, errati. La signora sostiene che quando vi sono più fatti il titolo non dovrebbe essere impostato su uno solo degli incidenti e che, inoltre, il titolo «talvolta parla di un ferimento» mentre il sottotitolo parla di incidenti mortali». Rispondiamo alla signora Turco che il problema dei titoli non è semplice come sembrerebbe e come vorrebbero gli occasionali collaboratori del giornale i quali vengono a portare i loro articoli con il titolo già fatto e che suona, ad esempio: «Attualità politica e storica del Ministero Crispi, in riflesso all'espansionismo dei popoli arabi». E vorrebbero che stesse tutto in una riga. No. Il titolo deve essere composto sempre su due righe, deve avere possibilmente un egual numero di lettere nella prima riga e un egual numero, o comunque sempre minore, nella seconda. Ambedue le righe devono avere un senso compiuto anche se lette separatamente. Questo in teoria. Poi ci sono le diverse graduazioni di tono che vanno osservate: la scelta del carattere, la posizione e l'impostazione stessa del titolo che, sempre in teoria, dovrebbe orientare il lettore e, sommariamente, descrivergli il fatto o i fatti. Nella cronaca nera, per evitare una monotonia che altrimenti sarebbe esasperante (ogni giorno vi sono gli incidenti stradali, gli infortuni sul lavoro, i furti, le cadute accidentali eccetera) si cerca di raggruppare sotto una notizia «principe», cioè quella più curiosa (o la più grave) tutta la rubrica. Così se la lettrice Turco vede un titolo impostato sulla storia di un manovale che cade da un'impalcatura sa che quella è una delle notizie che la redazione ha scelto come la più grave o la meno consueta fra tutti gli infortuni sul lavoro accaduti nella giornata la cui descrizione tuttavia avviene sotto lo stesso titolo. Questo criterio è adottato dalla maggioranza dei giornali quotidiani e non ci sembra sbagliato, il fatto che qualche volta il «sottotitolo» (noi lo chiamiamo il «sommario») parli di incidenti mortali mentre nel titolo si descrive un semplice ferimento ci pare infine che non abbia riferimenti con le nostre pagine. La lettrice, forse, si confonderà. In conclusione: il titolo è un po' la sublimazione della notizia o dell'articolo, ma deve rispondere a una quantità di esigenze tipografiche, estetiche, sintattiche, grammaticali e giornalistiche. Perciò, quasi sempre, è discutibile, come è discutibile anche la prosa del giornale. Ai tempi del vecchio Albertini si racconta che i redattori del «Corriere della Sera» vivevano in un continuo incubo per le apparizioni del bravissimo, ma pignolissimo e eccitabilissimo direttore. Questi apriva di scatto la porta della cronaca e urlava: «Meno cronaca, signori; meno cronaca e più letteratura». Poi sbatteva la porta e si dirigeva verso la stanza dei redattori della terza pagina: «Meno letteratura — sussurrava — meno letteratura e più cronaca». Felice sintesi del giornalismo.

Il signor P. C., che tempo fa ci aveva scritto prospettando alcune generiche critiche all'ubicazione prescelta dall'INPS per il nuovo sanatorio antitubercolare, accoglie ora il nostro invito a ritornare sull'argomento specificando i suoi motivi di preoccupazione. «La posizione del Sanatorio — egli dice — è da considerarsi nel perimetro della città ed in una zona di sicuro sviluppo edilizio. Basta infatti vedere quanto è stato fatto in questo campo in Gretta fino sotto il Sanatorio, in Scala Santa, a Barcola Boveto, a Opicina e soprattutto quello che è in progetto in queste zone. E' evidente che la presenza del Sanatorio al centro di questa parte della città frenerà l'impulso costruttivo limitando ancor più le aree fabbricabili di Trieste. La presenza di circa 400 malati «attivi» di polmoni non può non danneggiare in modo particolare la località di Opicina dove notoriamente parecchi triestini hanno residenza estiva e moltissimi vanno respirare aria pura per i boschi e per i prati dell'altipiano facendo tappa nei locali che, per forza di cose, saranno regolarmente frequentati dai malati «attivi». In pratica succederà come nelle famiglie dove c'è un ammalato contagioso: le visite degli amici e parenti si diraderanno sempre più.. Si dirà che gli ammalati sono rinchiusi nel Sanatorio, ma a detta dei competenti questa è teoria, mentre in pratica una o due uscite al mese vengono concesse ai ricoverati per motivi vari. E nel nostro caso sono 400 persone. Inoltre sembra che il problema del ricovero degli ammalati di polmoni abbia perduto molta della sua gravità e che l'alto numero di contagiati dell'immediato dopoguerra diminuisca continuamente, in questo caso un Sanatorio così grande non sarebbe proprio indispensabile. Aumenta invece il numero degli ammalati cronici, dei vecchi che grazie all'assistenza migliorata rispetto al passato sono più longevi. Per loro il nuovo Sanatorio sarebbe un ricovero ideale. Questa sarebbe una delle possibili soluzioni logiche per l'assegnazione definitiva del nuovo Sanatorio, comunque non è certamente la sola, anche se già per sè stessa, a mio parere, risolverebbe il caso con soddisfazione e utilità». Condividiamo senza riserve quanto il nostro lettore dice sull'utilità del costruendo sanatorio. Quando esso fu deciso, nel 1951, la necessità c'era, basta andare a spulciare le statistiche dell'affluenza agli ospedali per sincerarsene. Tuttavia la decisione per l'erezione del sanatorio dell'INPS non fu tanto dovuta a questa contingente necessità, quanto a un provvedimento dell'ex GMA che bloccava alcune centinaia di milioni dell'Istituto, impedendone la utilizzazione fuori dal Territorio. La necessità di utilizzare quella cifra in loco fu la causa prima del sanatorio; e ci pare di non errare se ne attribuiamo la massima responsabilità al Governo alleato. Comunque nel 1951 la necessità c'era; e il progetto prevedeva una spesa, se non erriamo, ma non possiamo errare di molto, di 800 milioni di lire; poi al progetto originario sono state apportate successive modifiche, nel senso di ampliamenti di carattere per buona parte estetico e architettonico, sicchè si prevede oggi che l'opera compiuta sarà venuta a costare non meno di un miliardo e mezzo, circa il doppio del preventivo iniziale. Il fatto ha provocato un indubbio ritardo nel completamento dell'edificio; e quando esso entrerà in funzione, la prossima estate, secondo le ultime previsioni, certamente la situazione di necessità sarà profondamente mutata. Già oggi la zona potrebbe facilmente fare a meno di un nuovo sanatorio; con questo non si vuol dire che un istituto sanitario in più sia inutile, solo che di esso la situazione attuale non rivela alcuna particolare urgenza nel settore antitubercolare. Nulla da eccepire sulle osservazioni del lettore circa il sovraffollamento dei cronici; e benchè purtroppo non nutriamo fiducia che il sanatorio possa essere adibito ad altro uso da quello prospettato finora non possiamo non condividere pienamente la proposta del signor P.C.

Il signor Cecon rileva che da qualche settimana è stato introdotto da parte della Polizia, il divieto, di sosta, nei pressi della stazione in attesa dei turisti in arrivo, ai prestaservizi e agli affittacamere. «Solo gli addetti agli alberghi di lusso — egli dice — hanno il permesso, oltre ad un unico prestaservizi che procura clienti a due o tre affittacamere di sua conoscenza. E gli altri?». Copia della lettera è stata inviata anche all'Ente del turismo, al quale saremo grati se vorrà chiarire il problema attraverso la nostra rubrica.

Il signor F. G. ci propone un suo progetto di sistemazione della riviera di Barcola. In sostanza egli auspica la costruzione di un bagno pubblico gratuito lungo il lato mare del nuovo grande spiazzo, da Barcola fino all'attuale bagno Cedas, che dovrebbe invece essere demolito. Al contempo dovrebbe essere proibito il bagno lungo la strada. Sul primo punto siamo tutti d'accordo; in tal senso si è espresso anche l'Ente per il turismo, e si può ritenere certo che non appena le finanze comunali lo permetteranno un progetto di questo genere sarà realizzato. Sul secondo punto ci sono varie riserve da sollevare; Trieste ha bisogno di vedere aumentare la superficie di costa alla portata dei suoi bagnanti, non di vederla diminuire; non crediamo che il bagno lungo il lato esterno dello spiazzo possa controbilanciare tutto l'afflusso che in questa stagione si è avuto sulla riviera.

Un gruppo di pensionate ci presenta le sue lagnanze per i ritardi con cui la posta distribuisce i vaglia rendite della Cassa marittima, ritardi che «si prolungano fino a sei giorni».

Strade: eterno problema di questa rubrica. Quante volte abbiamo trattato l'argomento da queste colonne? Non possediamo un ufficio statistica ma comunque possiamo azzardare, senza tema di smentite o di esagerazioni, una cifra molto vicina, se non superiore, al centinaio. Il fatto è che i cittadini, pur di esprimere le loro lamentele su qualsiasi argomento vanno spesso alla ricerca del classico pelo nell'uovo; ma in materia di strade non v'è bisogno di sottilizzare troppo: è sufficiente dare un'occhiata all'ingiro per scoprire subito marciapiedi in dissesto, buche nel mezzo della strada, pozzanghere in giornata di pioggia e in giornate serene, ecc. Questa volta le lamentele riguardano soprattutto due vie di grande traffico: la via S. Francesco (e laterali) e la via Vergerio. Ormai una grande corrente del movimento autoveicolare cittadino viene convogliata per la via San Francesco, il cui fondo stradale è veramente in condizioni pietosissime: pietre sollevate dalla rispettiva sede, buche, intoppi d'ogni genere; ed i marciapiedi non sono in condizioni migliori, specie quando piove. Sarebbe ora che il Comune provveda ad asfaltare questa via di gran transito, al pari delle laterali vie Palestrina, Zanetti e Rismondo. Mantenendo la situazione attuale si potrebbe promuovere su tale percorso un vero e proprio... «fuori-strada» automobilistico. Per la via Vergerio invece il discorso presenta una lieve variazione, nel senso che il peggio tocca ai marciapiedi. Gli abitanti della zona sono vivamente preoccupati per questa incuria nella manutenzione, e non sono rari gli incidenti dovuti appunto alle pessime condizioni dei marciapiedi; particolare urgenza di l'assetto presenta il tratto compreso tra la via Revoltella e la via Settefontane, che è anche quello di maggior transito. E per restare nella zona di Montebello ancora una segnalazione: riguarda la via del Ghirlandaio. La parte terminale sembra addirittura una «mulattiera» di montagna, non una strada cittadina: del primitivo manto asfaltato non resta che un vago ricordo, i marciapiedi quasi non esistono più. Vedere per credere.

(*«Giornalfoto»*)

Una veduta generale del nuovo mercato ortofrutticolo quasi ultimato a Campo Marzio

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Riprende il 30 ottobre l'attività della Corte d'Appello

Finora iscritti a ruolo quattro procedimenti

Col prossimo ottobre riprende la sua attività la Corte di Assise d'Appello. Quattro sono finora le cause iscritte a ruolo; la prima delle quali verrà celebrata il 30 ottobre, nei confronti di Irene Giove in Lissiani di 45 anni, che il 6 giugno venne condannata ad un anno due mesi e dieci giorni di reclusione nonchè tremila lire di ammenda per i reati di vilipendio alla Nazione italiana, violenza e resistenza a pubblico ufficiale, ubriachezza e bestemmie. Il secondo processo vedrà al banco degli imputati Mario Cule di 24 anni, che il 16 luglio scorso ebbe dieci mesi di reclusione e cinquemila lire di ammenda per lesioni, minacce e porto abusivo di coltello; sarà quindi la volta di Paola Zlatich di 46 anni e Gino Debernardi di 57, condannati il 13 luglio scorso la prima a sei mesi per minaccia grave e il secondo a tre mesi e venti giorni per lesioni. Ultimo processo a ruolo, quello a carico di Aldo Salsani, l'ex sergente della P. C. che — come si ricorderà — il 6 luglio scorso venne assolto per insufficienza di prove dall'accusa di aver tentato di uccidere la propria convivente gettandola da una finestra. L'appello è stato presentato dall'imputato stesso, che si batte per l'assoluzione piena.

La Corte sarà presieduta dal dott. Arbanassi (relatore il cons. Nachich); l'accusa sarà sostenuta dal P. M. dottori Colotti e Santanastaso. Cancelliere il dott. Maggi.

Ciascuno dei nove credeva di avere ragione

ALLA RESA DEI CONTI SONO STATI TUTTI ASSOLTI

Molto rumore per nulla; così, di buon diritto, può venir battezzata la furibonda lite scoppiata la notte del 26 maggio dell'anno scorso, poco dopo l'una, di fronte a un bar di piazza della Borsa, tra ben nove persone. Minimo infatti fu il pretesto che offrì ai contendenti l'occasione di azzuffarsi; e nulle addirittura furono le conseguenze giudiziarie dell'intera facenda. Comparsi infatti ieri di fronte ai giudici della prima sezione penale del Tribunale, i litiganti sono stati tutti assolti dall'imputazione di rissa, perchè il fatto non costituisce reato.

Tutto ebbe origine da una frase galante... ma non troppo rivolta da un cliente del bar a certa Maria Borghetti di 36 anni, che sedeva a un tavolo assieme ai fratelli Silvano ed Elvina Belli, rispettivamente di 28 e 30 anni, e al signor Federico Brascia di 42 anni. Alla frase la donna reagì con un'altra frase un po' dura e tutto per il momento finì lì. Dopo un po' però il gruppetto uscì in istrada seguito a breve distanza dal cliente... galante e dai suoi quattro amici: tali Giacomo Fort di 53 anni, Giuseppe Dionis di 29, Lino Saltellani di 43, Pietro Bendaghi di 32 e Salvatore Secoli di 34. Ci fu probabilmente una richiesta di spiegazioni, uno scambio di improperi; finchè la rissa scoppiò furibonda. Una guardia di P. S. che si trovava nei paraggi e che venne richiamata dalle grida, dovette faticare non poco per ricondurre tutti alla calma; infine, con una vettura della Polizia, tre dei litiganti che erano rimasti feriti vennero accompagnati all'ospedale per le medicazioni. Il Fort con una ferita all'occipite giudicata guaribile in otto giorni; il Secoli per una contusione al volto guaribile in tre giorni e il Brascia per una contusione al naso con epistassi guarita in tre giorni. Dopo di chè, sosta in Questura e denuncia.

Al processo, ciascuno degli imputati ha dato, dei fatti, una versione leggermente diversa da quella degli altri; dalle varie tesi non è stato comunque troppo difficile arguire che ognuno dei nove riteneva — a torto o a ragione — di essere lui l'offeso e gli altri gli aggressori, e di trovarsi dalla parte della ragione. Cosa questa, che sovente succede anche tra le Nazioni. Il Tribunale benigno, ha pertanto — come detto — mandato tutti assolti.

Pres. Gnezda, P. M. Tavella; difesa Bologna e Nardi.

GRATIS l'artistico PICCOLO MUSEO delle MERAVIGLIE a colori, scrivendo a Star, Muggiò (Milano)

Richiedete alla Ditta Dott. A. Oetker S. p. A., Via Monte San Genesio 2, Milano, l'elenco dei numerosi premi che sono a disposizione di coloro che raccolgono i sacchetti dei prodotti Cammeo.

CRONACHE SPORTIVE

OGGI SEMIFINALE DELLA COPPA DAVIS

Infortunato Richardson non rinuncia all'incontro

Decisa l'esclusione di Merlo - Pietrangeli e Sirola disputeranno sia i quattro singolari che il doppio

New York, 27

Bill Talbert, capitano non giocatore della squadra di Coppa Davis degli Stati Uniti, ha annunciato oggi che per il confronto con l'Italia, per la finale interzone, ha scelto Vic Seixas e Ham Richardson sia per i singolari che per il doppio. Talbert ha detto: «Mi devo affidare a giocatori esperti; la posta in gioco è troppo alta».

Fiducioso in una vittoria americana, ma non esageratamente ottimista, Talbert ha aggiunto: «Non possiamo essere sicuri della vittoria così, come avremmo potuto esserlo un anno fa, allorchè potevano disporre di Tony Trabert in gran forma. Ritengo che dovremo giocatore con il massimo impegno per superare l'Italia».

Quanto agli altri componenti la squadra statunitense di Coppa Davis, i giovani Sammy Giamalva e Michael Green, Talbert ha dichiarato che essi potrebbero essere utilizzati solo nell'ultimo giorno, a risultato acquisito.

Intanto il marchese Cavriani ha annunciato la formazione: Pietrangeli e Sirola disputeranno sia il doppio che i singolari. Merlo è rimasto contrariato dal fatto di non essere stato scelto per disputare uno degli incontri di singolare. «Durante gli allenamenti ho giocato meglio di Sirola e di Pietrangeli. Li ho battuti entrambi. Pensavo che avrei dovuto avere la possibilità di giocare» ha detto Merlo.

Il capitano degli azzurri, Ferrante Cavriani, ha spiegato di aver preferito Sirola a Merlo perchè quest'ultimo sui campi erbosi non è molto forte. «Merlo manca di un forte servizio e di palle schiacciate che sono necessari per vincere sui campi erbosi. Ho ritenuto che avessimo migliori probabilità con Sirola».

Ecco l'esito del sorteggio che avrà inizio domani: Venerdì: singolari: Hamilton Richardson (USA) contro Nicola Pietrangeli (It.); Vic Seixas (USA) contro Orlando Sirola (It.). Sabato: doppio: le coppie non sono state ancora annunciate. Domenica: singolari: Vic Seixas contro Nicola Pietrangeli; Hamilton Richardson contro Orlando Sirola.

Le probabilità di vittoria degli azzurri di Coppa Davis si sono oggi rafforzate con l'annuncio che Hamilton Richardson, il numero uno della rappresentativa statunitense, ha subito lo strappo di un tendine al piede destro il che potrebbe obbligarlo a rinunciare all'incontro con l'Italia che si inizia domani. Successivamente invece veniva annunciato che Hamilton Richardson scenderà in campo ugualmente contro i tennisti italiani, nonostante le sue condizioni siano precarie a causa dello strappo riportato al tendine del piede destro.

In base al regolamento di Coppa Davis, mentre le squadre debbono essere nominate 24 ore prima, un cambiamento può essere portato alla loro formazione in caso di «malattia, incidente o altra causa di forza maggiore». E' lasciato alla discrezione dell'arbitro, in questo caso Don McNeill, decidere sulla validità della variazione della formazione. McNeill ha dichiarato che egli giudicherebbe «causa di forza maggiore» un infortunio come quello di Richardson. Se Richardson non può giocare, sarà chiamato nella squadra Sam Giammalva di Houston, che è stato inserito quest'anno per la prima volta nella squadra di Coppa Davis.

Richardson che avvertì i primi dolori ieri dopo una seduta d'allenamento si è recato allo ospedale dove il piede gli è stato strettamente fasciato. Poi, dopo la medicazione, è andato ai campi di tennis del River Club a Manhattan per cercare di provare il piede dolorante mentre al West Side Tennis Club avevano luogo i sorteggi per gli incontri. Bill Talbert, ha atteso comunicazione da Richardson prima di scegliere i due tennisti.

I cinque gironi del torneo cadetti

Milano, 27

La Lega ha annunciato la composizione dei gironi del torneo cadetti.

Girone A: 1) Legnano, 2) Pro Patria, 3) Lecco, 4) Milan, 5) Internazionale, 6) Atalanta, 7) Como, 8) Simmenthal Monza, 9) Cremonese, 10) Parma, 11) Reggiana.

Girone B: 1) Sanremese, 2) Genoa, 3) Sampdoria, 4) Torino, 5) Juventus, 6) Alessandria, 7) Novara, 8) Biellese, 9) Pavia, 10) Vigevano.

Girone C: 1) Marzotto, 2) Verona, 3) Lanerossi V., 4) Triestina, 5) Udinese, 6) Treviso, 7) Venezia, 8) Mestrina, 9) Padova, 10) Brescia.

Girone D: 1) Roma, 2) Lazio, 3) Sambenedettese, 4) Fiorenzina, 5) Prato, 6) Siena, 7) Bologna, 8) Spal, 9) Modena, 10) Livorno.

Girone E: 1) Palermo, 2) Catania, 3) Messina, 4) Siracusa, 5) Reggina, 6) Napoli, 7) Salernitana, 8) Taranto, 9) Molfetta, 10) Bari.

Robinson torna sul ring

New York, 27

Il campione mondiale dei pesi medi Ray Robinson difenderà il suo titolo il 12 dicembre contro l'americano Gene Fullmer.

Pirie si trasferisce per le troppe tasse

Londra, 27

Gordon Pirie, detentore del record mondiale sui 3 mila e 5 mila metri, è partito oggi per l'Australia dove parteciperà per l'Inghilterra alle Olimpiadi, ma poi si stabilità in Nuova Zelanda perchè — ha detto — in Inghilterra le tasse sono impossibili.

La moglie di Pirie, Shirley, che aveva sposato lunedì scorso, lo seguirà il mese prossimo assieme al grosso della squadra inglese che si reca a Melbourne per i Giochi. Anch'ella infatti, che è una velocista, fa parte della rappresentativa britannica alle Olimpiadi.

De Santi rinuncerà alla Coppa Bernocchi?

Guido De Santi è stato interpellato ieri telefonicamente dai dirigenti della Ignis Varese circa la sua possibilità di correre a Legnano l'ultima prova del campionato italiano professionisti su strada, alla quale egli risulta iscritto di diritto. Il campione triestino si trova a letto da lunedì scorso, costrettovi da una forma influenzale abbastanza seria che lo ha colpito all'indomani del Gran Premio del Titano, disputato domenica a San Marino. La cura a base di penicillina e la forte febbre lo hanno talmente indebolito nel frattempo da costringere il medico curante a ordinargli il riposo assoluto fino a sabato prossimo. E' intuibile perciò che De Santi, suo malgrado, ha dovuto rispondere negativamente alla domanda dei suoi dirigenti, rinunciando così alla partecipazione alla corsa a cronometro per la quale si stava preparando da tempo.

Johansson a Milano

Milano, 27

Il campione svedese Johansson ha deciso di partire per Bologna domani mattina e pertanto egli pernotterà a Milano in un albergo nei pressi della stazione centrale.

LA TRIESTINA PER L'INCONTRO DI PADOVA

Freschi e Petris debutterebbero al posto di Stolfa e Cazzaniga

Ieri la Triestina ha trascorso quasi tutta la giornata sull'Altopiano dove i rossoalabardati hanno fra l'altro compiuto l'ormai abituale gita podistica del giovedì Opicina-Monrupino e ritorno. Tutti presenti all'infuori di Stolfa, ancora a riposo per le contusioni riportate alle caviglie durante la partita col Napoli. Questa mattina allo Stadio ultimo allenamento dei rossoalabardati dopo del quale l'allenatore Pasinati provvederà alla convocazione dei giocatori che partiranno per Padova. I convocati saranno come al solito tredici e precisamente gli undici che hanno giocato domenica scorsa contro il Napoli più Freschi e Petris in qualità di riserve.

Non è escluso che dopo l'allenamento di questa mattina Pasinati provveda anche alla sostituzione di Stolfa qualora le condizioni fisiche non siano migliorate. Sulla formazione definitiva che giocherà a Padova Pasinati non si è ancora pronunciato, ma ci sono forti motivi per pensare che si assista a due debutti in Serie A. Quello del mediano Freschi e della mezz'ala Petris.

Brugola ricoverato dopo un incidente

Napoli, 27

Il calciatore dell'A.C. Napoli, Brugola, è stato ricoverato nella clinica flegrea per «toracentesi sinistra», e sottoposto allo intervento del caso dal medico sociale Athos Zontini.

L'atleta era sceso ieri in campo con la squadra per la partita infrasettimanale di allenamento, ma dopo dieci minuti di gioco ha accusato un forte dolore al petto, per cui ha dovuto riparare in infermeria. Dopo una breve visita il dott. Zontini ne ha curato il trasporto in clinica ove l'ha sottoposto a radiografia.

L'ala sinistra dovrà restare inattiva per almeno 15 giorni. Il suo posto in squadra sarà preso dal giovane Molinari.

LA TELEVISIONE E IL PUGILATO

VUOTA LE SALE E NON EMPIE LA CASSA

In America la boxe è bandita dai teleschermi privati: per vederla si va al cinema

Pugilato e televisione. Argomento interessante e sempre di attualità anche perchè fra gli spettacoli sportivi il pugilato è quello che si presta meglio a essere riportato sui teleschermi. In questi ultimi tempi sono molti gli sportivi italiani che si chiedono perchè la nostra TV non trasmette con maggior frequenza riunioni di pugilato e come va che diverse grandi riunioni, o per lo meno ritenute tali, non vengono teletrasmesse.

Per le grandi riunioni nessun rimprovero si può muovere alla TV nazionale. I più importanti e riusciti avvenimenti pugilistici di questi ultimi tempi sono stati due. Loi-Ferrer e D'Agata-Cohen. Entrambi li abbiamo visti e bene, anche se alla televisione sono costati diversi e svariati milioni. Non è sempre facile avere per televisione i grandi avvenimenti pugilistici. Basta pensare che anche in America, dove gli apparecchi televisivi in circolazione sono qualche cosa come quaranta milioni, per vedere l'incontro pugilistico molto atteso bisogna andare al botteghino dello stadio o a quello del cinema perchè a domicilio la grande riunione non arriva e benchè milioni di spettatori americani sarebbero ben disposti a pagare un canone mensile pur di avere assicurati tutti indistintamente gli spettacoli sportivi.

Questo deve fare pensare che le difficoltà a trasmettere i grandi avvenimenti pugilistici siano molte e forse insuperabili. Infatti, in occasione delle grandi riunioni è difficile che l'organizzatore trovi la formula di accordo con la televisione a meno che quest'ultima non voglia assumersi il compito di pagare un pedaggio tale da coprire l'eventuale disavanzo comprensivo anche del mancato guadagno previsto dall'organizzatore.

Non bisogna poi dimenticare che quando sia notorio che la riunione verrà teletrasmessa il deficit è sicuro. Prendiamo un esempio. Il primo combattimento Cavicchi-Neuhaus. Cinquantamila spettatori presenti allo stadio comunale di Bologna dei quali più di una buona metà sulle gradinate o tribune centrali. Credete che tutta questa gente costretta, per vedere qualche cosa, ad usare il binocolo si sarebbe mossa da casa se la riunione l'avessero trasmessa alla TV? Certamente no. Perchè nessuno si sarebbe sognato di andare a pagare per vedere male quello che avrebbe potuto veder molto bene standosene comodamente a casa. La riunione bolognese che senza la televisione si è conclusa in attivo, avrebbe registrato un abbondante passivo che la TV avrebbe dovuto pagare. Questo perchè, in parole povere, per avere una grande riunione la TV dovrebbe sostituirsi agli organizzatori con tutti i rischi che la faccenda comporta. Quindi per i grandi avvenimenti pugilistici bisognerà rassegnarsi a vedere quelli che i bilanci della TV consentono anche perchè il capitolo sport della TV non è composto di solo pugilato.

Per le medie riunioni invece si potrebbe fare di più. Ci sono in Italia ottimi giovani professionisti che restano inattivi o quasi per scarsità di manifestazioni e si tratta di atleti che attraverso indovinati accoppiamenti con connazionali o giovani stranieri potrebbero fornire ottimi spettacoli pugilistici per la televisione. Si tratterebbe di esaminare, da parte della TV la possibilità di dedicare, non diciamo un giorno alla settimana, come avviene per «Lascia o raddoppia» ma per ora un giorno al mese a delle buone riunioni.

La cosa non è semplice e ne conveniamo subito. Ma è possibile. Alla TV non mancano competenti e consiglieri tecnici in materia.

I telespettatori amanti del pugilato, e sono molti, resterebbero soddisfatti. Ripetiamo, la cosa non è semplice, ma provare vale la pena.

Camillo Cardo

AVVISI ECONOMICI
LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico. carattere neretto

TAPPETI persiani originali alla Galleria d'Esposizione - Continua la vendita. Visitate Mazzini 7. 48919 M

A Off. pers. servizio L. 10

CUOCA a giornata, cameriera capacissima, prestaservizi raccomandate offronsi. Battisti 9, Radetti, telefonare 96314.

PRESTASERVIZI offresi anche persona sola. Tel. 52589.

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA, cameriera, cuoca, domestiche capaci, referenze cerco. Zeidler, Machiavelli n. 7. 48897 B

CUOCA, ragazze friulane, slovene, istriane, capaci, altissime paghe, principianti, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 48922 B

PRESTASERVIZI amante bambini cercasi. Tel. 33662.

TUTTOFARE brava cucinare con referenze cercasi per due persone. Telef. 34409. 68834 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE di appartamenti, tappezzerie carta parati, lavoro anche fuori città, offresi. Convenienza. Tel. 31187.

ASSISTENTE edile, diplomato, versato lavori stradali, lunga pratica, (pensionato, miti pretese) offresi. Cass. 24359 C UPI.

CONTABILE-bilancista, corrispondente, versato materia fiscale, occuperebbesi anche ore. Disposto trasferirsi. Cass. 14058 C UPI.

PENSIONATA distinta media età offresi piccoli lavori casa, presso persona sola, cambio alloggio. Cass. 14053 C UPI.

SIGNORINA pratica lavori ufficio dattilografa italiano inglese offresi. Cassetta n. 14054 C UPI.

16.ENNE alto bella presenza docile intelligente referenziato offresi apprendista orafo, orologiaio, incisore. Telef. 34171.

20.ENNE alta, bella presenza, pratica offresi bar o trattoria. Telefono 52589. 48885 C

CC Artigianato L. 20

A. ACCURATA confezione tailleurs, mantelli, abiti, gonne, vestaglie anche con la stoffa clienti. De Rosa San Giusto 3. 1599 CC

A. PERMANENTI di classe 1200 complete. Profumeria Villa, Gallina 6, telef. 93922.

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», telefono 24588. 48833 CC

PERMANENTI americane 1200 a caldo, 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947. 68883 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA fioraia cercasi Via Coroneo 14. 48894 D

APPRENDISTA barbiere cercasi. Piazza Goldoni 4.

AIUTO pasticcere e apprendista cerca Panificio Sircelli, via Solitario 13. 48898 D

AIUTO commesso 17.enne con referenze cercasi per alimentari. Telefonare 95636.

BANCONIERA 18.enne bella presenza. Presentarsi dalle 11 alle 13 in via S. Marco 2.

GIOVANE stenodattilografo veramente capace preciso, referenze cercasi. Cassetta 24367 D UPI.

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 6299 D

LAVORANTE finita o mezza lavorante cercasi. Salone Diana, via Media 37. 48888 D

NOTA azienda mobili d'arte antica arredamenti, saloni esposizione, cerca persona requisiti artistici disposta collaborare lavoro. Attilio Pozzi - Via Amadei 8, Milano. 6292 D

RAGAZZINA 14.enne, sveglia, bella figura, assumo per negozio abbigliamento. Presentarsi oggi ore 14.30 via Tor Bandena 1, portineria.

RAGAZZETTA per negozio frutta cercasi. Via P. Revoltella 75. 48895 D

RAGAZZO 16.enne panetteria. Via Crispi 39. 48910 D

RAGAZZO 14.enne alimentari cerco. Coroneo 30. 48900 D

RAGAZZO per panetteria cercasi. Via Settefontane 42. 48932 D

RICAMATRICE macchina cercasi. Via Giulia 13, pt. 48916 D

SIGNORINA 18.enne pratica vendita elettrodomestici. Presentarsi dalle 11 alle 13 in via S. Marco 2. 48884 D

25-45.ENNE stabile cercasi per assistenza bambini. Preferibilmente lingua tedesca. Via Mazzini n. 15, II piano. 48892 D

E Rich. camere, pens. L. 25

MOBILIATA centrale, telefono, riscaldamento, possibilmente mezzovitto cerca signora. Telefonare 36208. 68828 E

STANZA vuota uso ufficio possibilmente ingresso libero cercasi. Telefonare 30077. 48933 E

VUOTA, paraggi Giardino - Giulia - Cologna cercasi, nessun disturbo. Cassetta 14053 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. MATRIMONIALE; parte appartamento 13.000, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 48911 F

BARCOLA affittasi camera con ripostiglio. Via dei Panzera 28. Presentarsi venerdì 28. 48918 F

CAMERA vuota, comodo cucina affittasi. Cavana 13, porta 11, anticipando. 48882 F

CAMERETTA mobiliata affittasi donna. Piazza Vecchia 4, II p., Benvenuti. 48896 F

MATRIMONIALE cucina mobiliate affittansi a distinti miti pretese. Offerte dettagliate, referenze. Cass. 14043 F UPI.

MOBILIATA affittasi persona da bene. Giulia 6, suonare II, destra. 48883 F

MOBILIATA centrale affittasi distinto. Rossini 4-IV, sinistra. 48880 F

MOBILIATA bellissima confort affittasi a distinto presso sola. Tel. 92810. 48914 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. SONO aperti i Corsi Enenkel - Medie, Avviamento, Istituti, Licei. Corsi commerciali. Dattilografia, Stenografia, Contabilità. Traduzioni. Lingue. Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, tel. 38800. A Monfalcone: Boito 10, telefono 3055. 68360 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 40 lezione. Gatteri 12. 48843 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2, telefono 23121.

INGLESE, tedesco. Metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Corsi economici. Traduzioni. Rossini 14. 48923 G

LATINO, greco, lingue, matematica, computisteria istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 68876 G

SEMIGRATUITAMENTE pianoforte (esercitarsi). Istrumenti. Solfeggio. Pianiaccordature - riparazioni. Perizie. Stime. Telefonare 41346. 48900 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OCCHIALI vista smarriti Madonnina - S. Antonio Nuovo. Mancia rinvenitore portando Madonnina 4, Titarelli. 48899 H

PORTAFOGLI con anellino smarrito da Feltre - Settefontane. Mancia riportando Bagatto, via Fabbrica 1. 48904 H

I Off. appart. bott. L. 25

AFFITTANZA appartamento 3 camere accessori paraggi Sonnino. Altro camera cucina soffitta centrale. Altro Santamaria Maddalena inferiore camera cucina giardino, affittansi, compensando spese. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 48930 I

APPARTAMENTO sei stanze doppi servizi riscaldamento terrazze garage cantina ascensore affittasi prontamente. Brunetti, piazza Borsa 4. 68758 I

(Continua in 8.a pagina)

A TRE GIORNI DAL GRAN PREMIO MERANO

Un cavallo francese ha il ruolo di favorito

Si tratta di Bonosnap del signor Mourrut - Il galoppatore italiano Spegasso indicato come suo rivale temibile

Merano, 27

Questa mattina, gli appassionati che per tempo si sono recati all'ippodromo sapendo che «qualcuno» avrebbe lavorato, non sono rimasti delusi. Infatti sono scesi in pista praticamente tutti gli iscritti al prossimo Gran Premio Merano, che domenica si disputerà per la diciassettesima volta, abbinato come sempre alla omonima lotteria.

A tre giorni di distanza dalla corsa non ci si poteva aspettare un lavoro spinto in nessuno dei concorrenti: ed infatti tutti si sono limitati a dei «canter» sulla sabbia, allo scopo di dare ai cavalli il necessario esercizio per trovarsi domenica pomeriggio in piena condizione. Particolarmente seguiti, degli italiani, i galoppi di Spegasso in compagnia del fido Zulian, che gli sarà accanto anche in corsa, e del francese Bonosnap, che indubbiamente partirà col ruolo di favorito. Il cavallo del signor Mourrut, pur nel breve galoppo, ha lasciato la migliore delle impressioni; sia il proprietario che il fantino che lo montava in assenza di Peraldi impegnato a correre oggi in Francia, hanno una volta ancora voluto sottolineare la piena fiducia nelle possibilità di Bonosnap, per il quale il maggiore pericolo, secondo le impressioni raccolte in pista stamattina, sarebbe costituito proprio dal numero uno degli italiani, quello Spegasso che gode la piena fiducia del suo fantino Zibellini.

Qualche preoccupazione potrebbe destare lo stato del terreno: ma la bontà del fondo della pista e la tradizione che è a favore di un Gran Premio con tempo buono, inducono a sperare bene. Per Bonosnap e per Spegasso la cosa dovrebbe essere indifferente, dato che i due cavalli vanno ugualmente sul buono e sull'allentato; invece il fattore terreno riveste maggior importanza per un trio di italiani destinati a giocare un ruolo non certo da osservatori nell'imminente corsa.

Machiavel e Bambola da Fante migliorano il rendimento quando il terreno tende al pesante; Lokifepsscht al contrario si muove benissimo sul terreno secco. E' naturale come Carangio e Mattei guardino con vivo interesse agli umori del cielo; ma per il primo la cosa potrebbe anche non avere importanza, dato che se fa bello è favorito il vincitore del 1954, se fa brutto ecco pronto Machiavel. Dopo l'ultimo lavoro di stamattina montato da Murray, è stato deciso di far correre comunque Machiavel: la scuderia Tagliabue cioè potrà contare su Lokifepsscht affidato a Carangio, su Romantique affidato a Passarini e infine su Machiavel che sarà montato da Murray. Un trio che mira a giocare una carta importante nella prossima corsa.

Degli altri stranieri, la sola Bergerette potrebbe inserirsi nel lotto dei primi: il suo fantino Mantelin anche stamattina diceva di avere una cavallina veloce e che salta bene. D'altro canto, nell'entourage di Bonosnap si afferma che non vi dovrebbero essere dubbi sul rendimento e quindi sul comportamento dei due.

Chiesto un rinforzo

Per l'incontro di boxe con i campioni carinziani

Come già annunciato, il Palazzo dello Sport riaprirà i battenti sabato 13 ottobre per ospitare una manifestazione pugilistica internazionale tra le squadre della locale Accademia Pugilistica Triestina «Pitassi» e quella del Klagenfurt Atletic Sport, come a dire la migliore squadra austriaca, nelle cui file militano diversi campioni d'Austria.

Per questa manifestazione, che si annuncia tecnicamente ed agonisticamente di alto interesse, l'Accademia Pugilistica Triestina «Pitassi» conta di rinforzarsi con qualche elemento di primo piano nazionale, e a questo scopo è già stata inviata formale richiesta alla commissione dilettanti della Federazione pugilistica italiana, di poter attingere qualche elemento presso il campo di allenamento di Porto Recanati, sede della preparazione olimpica.

L'Accademia Pugilistica Triestina «Pitassi», organizzatrice della bella manifestazione, è già entrata nel pieno fervore organizzativo per poter presentare agli appassionati locali, una manifestazione compieta sotto tutti i punti di vista. Avremo campo nei prossimi giorni di illustrare maggiormente i dettagli della riunione e dei suoi partecipanti.

Concluso a Trieste il corso degli allenatori

Con le prove scritte e orali si è concluso il corso allenatori di calcio indetto dal centro tecnico della Federcalcio diretto dal cav. Pangos presidente della Lega regionale. Come è noto al corso hanno partecipato una trentina di aspiranti della regione i quali nei prossimi giorni riceveranno, direttamente dal Centro Tecnico Federale di Firenze apposita comunicazione inerente il responso degli scrutini e la conseguente abilitazione.

Campionato di IV Serie

Domenica Ponziana - Merano

Domenica, con inizio alle ore 16, si svolgerà sul campo di S. Andrea l'atteso confronto di IV Serie tra il Ponziana e il Merano. Il debutto della squadra biancoceleste in IV Serie ha avuto la scorsa domenica a Gradisca un lusinghiero successo in quanto i neo promossi hanno guadagnato l'intera posta piegando l'Itala Montiglio per tre reti a zero. Il Ponziana ha saputo svolgere un ottimo gioco e l'eccellente stato fisico dei giocatori alla fine della partita è stat, una chiara prova della loro perfetta preparazione.

Il Merano che, giocando in casa, ha battuto la Pro Gorizia per 2 a 0, è una squadra molto bene inquadrata e quindi siamo certi che le due contendenti ci faranno assistere a un piacevole incontro. I sostenitori del Ponziana e gli amatori del calcio non mancheranno certo a questa interessante competizione che sarà preceduta, alle ore 14, da un incontro amichevole tra le riserve del Ponziana e le riserve dell'Edera.

«Trofeo Merlak». Orari e campi per domenica 30 settembre: Triestina B-CRDA A, campo S. Giovanni, ore 10.20; Tergestina A-Barriera, S. Giovanni, 8; Triestina C-Cremcaffè, S. Giovanni, 9.10; Edera A-Tergestina B, I Maggio, 8.30; Tergestina C - CRDA B, S. Giovanni, 12.40; S. Giovanni A-Virtus, S. Giovanni, 14; S. Giovanni B-Esperia, S. Giovanni, 15.15; riposa Ponziana A; Edera B-Audace, I Maggio, 10.40; riposa Libertas A; Triestina A-Roianese, S. Giovanni, 11.30; Ponziana Ritossa-Libertas B, Ponziana, 11.

«Coppa San Giacomo». Domenica avrà inizio questo torneo e la prima giornata avrà la sua effettuazione sul campo dell'Ilva, con i seguenti orari: ore 9, Cremcaffè-Esperia; ore 11, San Giacomo-Audace; ore 15, Istria B-San Giusto.

DIFFICILI GIORNI PER IL BASKET TRIESTINO

La squadra campione d'Italia senza la Martinoli e la Persi?

Le squadre di pallacanestro della Ginnastica Triestina, maschile e femminile, sono ormai entrate nel pieno dell'attività preparatoria in vista della partecipazione ai rispettivi campionati. Più progredita la preparazione dei maschi, che da due settimane hanno iniziato gli allenamenti; già in buona efficienza quella femminile, di più recente impostazione. Intanto, per mettere meglio a frutto la loro attività, i giocatori biancocelesti prenderanno parte a, partire da sabato prossimo, al torneo regionale indetto dal C. R. della F.I.P. per la disputa della VI edizione del trofeo «Coppa Varisco». Ad esso prenderanno parte oltre ai biancocelesti le seguenti società: Don Bosco, Itala di Gradisca, CRDA Monfalcone, Ricreatorio Udiense e CRAL SAFOG Gorizia.

Il calendario della prima giornata prevede l'anticipo di domani sera, in cui saranno impegnate, nella palestra biancoceleste, Ginnastica Triestina e Don Bosco (inizio ore 21). Domenica avranno svolgimento le altre due partite: a Monfalcone si giocherà CRDA - Gorizia, a Udine invece Udinese - Itala, sempre con inizio alle ore 11. L'attesa per la partita di domani sera è viva, in quanto sarà la prima volta nella stagione in corso che la nuova squadra della Ginnastica si presenta davanti ai tifosi in un incontro ufficiale.

Per quanto riguarda le notizie sulla squadra femminile, c'è da dire che esse sono piuttosto spiacevoli. Innanzitutto la Martinoli partirà per Londra a metà del prossimo mese, per ragioni di studio e non potrà quindi essere utilizzabile nel prossimo campionato. Proprio di ieri inoltre è la novità costituita dalla richiesta effettuata dall'Udinese alla Ginnastica di voler rilasciare il nulla osta per il trasferimento della giocatrice Persi nelle proprie file. Il rilascio di tale nulla osta da parte dei dirigenti triestini è assolutamente da escludere, soprattutto se si considera che la giocatrice in parola fino a pochi giorni fa aveva espresso il desiderio di potersi allineare in una squadra di Promozione di Monfalcone, dove avrebbe avuto la possibilità di trovare anche una occupazione. Se dietro questa sua richiesta si nascondeva, invece il programma di finire a Udine, non è possibile accertarlo. Tuttavia Antonini e compagni hanno chiaramente fatto sapere che non intendono rinforzare le altre squadre con esclusivo danno della propria.

La Persi non giocherà dunque nell'Udinese, e non si sa ancora se vorrà continuare a giocare nella Ginnastica. Si sa però come finiscono situazioni del genere: da una parte dirigenti che assumono giustamente posizioni di assoluta intransigenza; dall'altra una giocatrice che rimarrà insoddisfatta comunque vadano le cose perchè anche restando a Trieste serberebbe in sè il rancore per non aver potuto ottenere quello che desiderava. E la Ginnastica in tal modo si troverebbe a difendere il titolo con uno solo dei suoi tre «campanili»: la Tarabocchia, la quale benchè insistentemente richiesta dalla Standa di Milano pare propensa a rifiutare ogni offerta per rimanere a Trieste.

Per quanto riguarda la prossima attività della prima squadra femminile biancoceleste, è stata presa in considerazione l'invito della S.A. Bari di disputare due incontri il giorno 21 e 22 ottobre, nel capoluogo delle Puglie. I rincalzi invece prenderanno parte alla Coppa Rasura, che vedrà presenti dal 14 ottobre prossimo Ginnastica B, C.M.M., Julia, VIS, Ponziana e Inter.

Torneo interfacoltà di tennis. Il Centro Universitario Sportivo organizza il tradizionale torneo interfacoltà di tennis. Gli universitari che vogliono parteciparvi, sono pregati di comunicare la loro iscrizione alla segreteria del CUS entro il giorno lunedì 1 ottobre.

La squadra dei pesisti triestini che incontrerà domani, sabato, a Villaco la squadra locale e quella di Vienna. Da sinistra a destra: Camillo Nicotra, Franco Cossutta, Claudio Ciani, Antonio Ferrara, Orio Bon, Arrigo Pistarà e Ildo Peterlin

Invernizzi Milione alla panna

non è un miracoloso farmaco ma un buon formaggino di alto potere nutritivo

Invernizzi Milione alla panna
il formaggino che si differenzia per il suo speciale sapore

Invernizzi Milione alla panna
L'astuccio di 3 porzioni costa soltanto
Lire 75
ma vale di più

Invernizzi Milione alla panna
piace ai piccoli ed è gustato dai grandi

Invernizzi Milione alla panna
L'astuccio di 3 porzioni costa soltanto
Lire 75
ma vale di più

Invernizzi Milione alla panna

Un grande successo della INVERNIZZI ROBIOLINA

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONTINUANO GLI INTERROGATORI DEL TERZO UFFICIALE

NON C'ERA NEBBIA PER IL GIOVANE JOHANSEN

Rimane sempre questa la sua tesi ostinata per quanto i fatti gli attribuiscano piena responsabilità nella tragica manovra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 27

Gli interrogatori del terzo ufficiale dello «Stockholm» Ernest Carstens-Johansen che era al comando del transatlantico svedese quando entrò in collisione con l'«Andrea Doria» stanno divenendo sempre più incalzanti, mentre le obiezioni dell'avvocato Charles Haight della Compagnia svedese divengono sempre meno accettabili dal delegato del giudice federale che presiede le udienze.

Nelle cinque giornate in cui il ventiseienne Johansen ha subito gli interrogatori dell'avvocato Eugene Underwood, che rappresenta gli interessi della Compagnia Italia, sono emersi alcuni punti di dubbia interpretazione che ieri ed oggi l'avvocato Leonard Mattison, che a sua volta rappresenta gli interessi del carico del «Doria» tenta di approfondire e di accertare.

La udienza di oggi ha mirato a stabilire la presenza della nebbia per cui il capitano Johansen avrebbe dovuto chiamare il comandante Nordensen, assente dal ponte dello «Stockholm» dalle ore ventuno e quaranta, assai prima ma comunque prima dei nove minuti che precedettero la collisione ed il reciproco avvistamento ad occhio nudo delle due navi. Questa indagine parte dal fatto acquisito che lo «Stockholm» fosse di tre miglia fuori rotta e che non fosse attendibile il rilevamento radar (cosa questa ammessa anche dal Johansen quando ha dichiarato di aver atteso di avvistare la nave sopraggiungente ad occhio nudo per decidere sul da farsi). L'avvocato Mattison ha sostenuto stamane che la accostata di ventidue gradi che il Johansen dice di aver ordinata al suo timoniere è stata lenta. La Compagnia Italia ha esibito copia del registratore della rotta dello «Stockholm» da cui appare che la accostata fu continua sino al momento della collisione. D'altra parte il Johansen ha ammesso che quando vide il fanale rosso che indicava il fianco sinistro del «Doria» ad una distanza di un miglio ed ottocento la rotta del transatlantico italiano doveva essere di duecento ottanta gradi. Il registratore della rotta del «Doria» non indica invece una simile rotta ne poteva seguirla per circostanze tecniche inconfutabili.

Johansen ha ammesso intanto che subito dopo la collisione si trovò nella nebbia. Ha ammesso che nell'ultimo momento che precedette la collisione vi era vento dal Sud, e cioè che se vi era nebbia essa muoveva verso il Nord. Poteva quindi esservi nebbia variabile di intensità dinanzi alla prua dello «Stockholm». Alle reticenze del Johansen, che continuava a sostenere di aver constatato la presenza della luna chiara in un cielo limpido sulla destra della nave, l'avvocato Mattison ha ripreso il libro di bordo dello «Stockholm» per rilevare come nelle sessantaquattro ore di guardia dal sei giugno, da quando cioè il Johansen viaggiava sullo «Stockholm», la nave aveva navigato nella nebbia in diverse occasioni senza mai ridurre la sua velocità come prescrivono i regolamenti.

Ad una precisa domanda dell'avvocato Mattison il giovane capitano Johansen ha dichiarato che secondo le sue cognizioni quando la visibilità è inferiore alle quattro miglia bisogna suonare la sirena antinebbia. Tuttavia Johansen ha ripetuto che la notte del 25 luglio egli ebbe visibilità buona per tutta la navigazione. L'avvocato ha chiesto allora perchè egli non potè vedere il «Doria» prima di un miglio ed otto quando avrebbe dovuto vederlo a dieci miglia.

«Non riesco a capire perchè non lo vidi» — ha risposto Johansen. «Non pensa alla possibilità della presenza della nebbia?» — ha incalzato quindi l'avvocato Mattison. «No, non prima della collisione» — ha risposto Johansen. «Lei vide il «Doria» a quattro miglia di distanza nel radar e non lo vide ad occhio nudo. Perchè non ha suonato la sirena?». «Perchè non c'era nebbia». «Come può dire che non vi fosse nebbia quando il «Doria» era visibile nel radar e lei non poteva vederlo? Se lei ha constatato come non vi fosse nebbia in quella direzione, lei credeva di avere avvistato il «Doria» e non riusciva comunque a vederlo come avrebbe dovuto, perchè non ha incominciato a suonare la sirena e non ha chiamato il comandante?». Johansen ha eluso le domande dicendo: «Sì, se ci fosse stata nebbia, ma non vi era nebbia».

Allora l'avvocato Mattison ha condotto la sua indagine ad accertare se il capitano Johansen sapesse della esistenza di stazioni a terra che segnalano le condizioni del tempo. Una di queste stazioni gli avrebbe segnalato la presenza della nebbia su Nantucket da cui distava però ancora un'ora di navigazione. Johansen ha mostrato tuttavia di non conoscere un'altra stazione più vicina che avrebbe potuto dargli le condizioni del tempo nel momento e che compie questo servizio di segnalazione proprio per la difficoltà della navigazione in quelle acque così battute dalle navi di ogni provenienza. Il Johansen, solo ufficiale sul ponte della «Stockholm», era risultato già troppo occupato per poter seguire anche questi ulteriori accertamenti.

L'avvocato Mattison ha esibito documenti secondo cui le stazioni meteorologiche da terra quella notte segnalavano bassa e variabile visibilità. La presenza del vento poteva sospingere caligini nebbiose di varia intensità che proprio i riflessi lunari potevano rendere a chiarore lattiginoso e non apprezzabili. «Comunque il mancato avvistamento della «Doria» ad una distanza di quattro oppure cinque miglia avrebbe dovuto mettere in allarme, ha concluso l'avvocato Mattison, inducendo a premunirsi per ogni evenienza». Lo interrogatorio del Johansen proseguirà domattina.

Vice

LA CRISI DI SUEZ nel movimento dei porti

Genova, 27

La crisi di Suez sull'andamento del traffico con l'Egitto ha' influito — secondo alcuni dati rilevati dal Consorzio autonomo del porto di Genova — nel movimento merci e passeggeri. Nel traffico di esportazione si è dovuta infatti constatare, negli ultimi mesi, una certa perturbazione manifestatasi in una notevole contrazione nelle caricazioni di manufatti e merci varie. Nel traffico dei marmi in uscita, soprattutto da Marna di Carrara, si è manifestata una diminuzione notevole e, nelle ultime settimane, addirittura una stasi completa.

Il traffico di importazione dall'Egitto, alimentato in particolar modo dal cotone, che durante i mesi estivi presentava di solito una caduta, questo anno ha invece mantenuto una certa attività anche nei mesi di giugno, luglio e agosto, tanto nel settore tirrenico che in quello adriatico. Nel traffico passeggeri si è constatata una certa contrazione, specialmente nel movimento turistico estivo con l'Egitto, mentre il movimento stesso a destinazione del Libano (Beirut) ha mantenuto intensità notevole, nonostante le navi ivi dirette facciano di solito scalo ad Alessandria.

L'afflusso stagionale di rientro in Egitto dall'Europa ha accusato qualche incertezza, dando luogo a sensibili contrazioni in agosto e in settembre. Per contro esso dimostra di avviarsi regolarmente nel prossimo futuro, cosicchè le partenze per Alessandria di fine settembre e prima quindicina di ottobre si prospettano normalmente affollate.

Precipita l'aereo più veloce del mondo

Washington, 27

Il turboreattore Bell X-2, che stabilì i primati di velocità e altezza è precipitato oggi causando la morte del pilota. E' stato reso noto che il pilota morto in seguito all'incidente è il capitano Milburn di 32 anni, che guidava l'aereo per la prima volta. Il suo corpo è stato trovato nella carlinga dell'apparecchio. E' stata immediatamente aperta un'inchiesta. Lo incidente è avvenuto alle 17 (ora italiana), per cause non ancora note. L'aereo è caduto nell'angolo nord-orientale del campo. Un comunicato della Aviazione americana ha precisato che «l'incidente è avvenuto in pieno volo, non al decollo, o all'atterraggio; un minuto e mezzo o due minuti dopo che era stato «sganciato» dal bombardiere «B-50» che lo trasportava ad alta quota.

Il «Bell X-2» era costruito in acciaio invece che in alluminio per poter resistere alle enormi temperature che si producono durante i voli a velocità molto elevate. Esso era lanciato in volo da un bombardiere B-6.

Ai comandi dell'aereo, quando esso battè il primato mondiale di altezza, si trovava il cap. Iven Kuncheloe; quando fu battuto il primato di velocità il «Bell X-2» era pilotato dal col. Frank Everest.

Gruenther a Roma

Roma, 27

Il Comandante supremo dello SHAPE (Quartier generale delle forze alleate in Europa) gen. Alfred Gruenther, è giunto questo pomeriggio a Roma in volo da Ankara.

I DANNI DEL NUBIFRAGIO NELL'ALTO FRIULI

Aspetto desolante delle valli alluvionate

Numerosi ponti completamente distrutti e strade sommerse da enormi frane

Venezia, 27

La situazione dell'abitato di Claut, nella Valcellina, va normalizzandosi dopo le angosciose ore vissute ieri in conseguenza dell'alluvione. Non solo le comunicazioni stradali, telefoniche e telegrafiche sono state ripristinate in giornata, ma anche le famiglie fatte sfollare dagli edifici minacciati dalle acque hanno potuto, con la progressiva decrescita rientrare alle rispettive abitazioni.

Sulla strada della Valcellina — rimasta interrotta per il cedimento di alcune difese — si è provveduto a stendere una passerella in legno per consentire il transito degli automezzi leggeri.

Dove peraltro l'uragano ha infierito con particolare violenza è stato nelle valli Settimana e Gere, sulle cui strade alcuni ponti sono stati completamente distrutti ed enormi frane hanno creato una situazione criticissima per il traffico. Nella strada principale, comunque, un ponte è rimasto in piedi, mentre l'arteria che conduce a Gere risulta letteralmente sommersa dalla ghiaia e dai detriti trascinati dalle acque. Ma anche in questa zona, come a Cimolais, Erto Casso e Claut, rimaste per 48 ore senza energia elettrica, si lavora a ritmo febbrile per ripristinare i tracciati stradali. Non si contano le frane lungo la strada da Montereale a Claut.

Da Pieve di Soligo si apprende che un fulmine abbattutosi questa mattina durante un temporale sul campanile della chiesa di Flavè di Pieve, ha provocato la morte del sagrestano Ampellio Frare, di 43 anni, il quale, alla base della torre, unitamente al proprio fratello Giuseppe, stava tirando le corde dei bronzi per annunciare la prima Messa.

Un mortale incidente

Scaraventato da un'auto nelle acque del Ledra

Palmanova, 27

Viva impressione ha destato a Palmanova un mortale incidente accaduto ieri sera, verso le 21, la cui vittima, dopo l'urto, è precipitata nelle acque del Ledra e solo ieri mattina ha potuto venire recuperata. A quell'ora il commerciante di ferramenta Giuseppe Tosoratti fu Giobatta, residente a Campolonghetto, stava transitando lungo la provinciale, diretto al proprio paese, alla guida di un'automobile. Sotto lo scrosciare della pioggia i fasci di luce dei fari della macchina illuminavano d'un tratto di spalle la figura di un pedone, il quale — a detta dell'autista — barcollava come se apparisse ubriaco. Il Tosoratti per prudenza rallentò la corsa della automobile, ma quando ormai credeva che il passante avesse avvertito la sua presenza ponendosi al margine della via, se lo vedeva invece parare improvvisamente di fianco, per cui l'investimento è stato inevitabile. Il poveretto, colpito al volto veniva sollevato dal cofano della macchina che lo lanciava a qualche metro di distanza, facendolo ricadere sull'argine del canale Ledra.

Il guidatore della macchina investitrice, fermato il proprio mezzo, si precipitava in soccorso del disgraziato pedone, ma faceva solo in tempo a vederlo inghiottire dai gorghi fangosi e profondi data l'abbondanza delle piogge di questi giorni. Invano tentava di individuare la salma dell'investito, per cui decideva di rivolgersi ai carabinieri. Per tutta la notte con l'aiuto di potenti fari e di torce le ricerche della vittima continuavano. Ma solo alle 8.30 di ieri mattina la salma veniva ripescata. Si trattava di tale Luigi Degallo, di 67 anni, residente a Zuglio (Carnia).

Le immersioni di Piccard con il batiscafo «Trieste»

Castellammare di Stabia, 27

Hanno avuto inizio oggi le immersioni del batiscafo «Trieste». Il prof. Augusto Piccard, aiutato dal figlio Jacque, ha fatto scendere il batiscafo ad una profondità di alcuni metri per regolare il «dosaggio». Sabato mattina, se le condizioni del mare lo permetteranno, avranno luogo le prime immersioni nelle acque del porto,

FALLITE A MILANO DUE RAPINE IN POCHE ORE

Campanelli d'allarme e sirene salvano dieci milioni d'una banca

Il pericolo era stato tempestivamente intuito dal direttore
Per una borsa di gioielli interviene un passante occasionale

Milano, 27

Due grossi «colpi» sono stati tentati oggi a Milano da altrettante bande di «gangsters». In entrambi i casi però i banditi sono stati sconfitti e posti in fuga dalla prontezza e dal sangue freddo degli aggrediti. Il primo episodio di banditismo si è verificato alle 11.45 a Cornaredo, un paese a circa quattro chilometri da Rho. Tre giovanissimi «gangsters» scesi da una «1100» blu targata Venezia hanno fatto irruzione nell'agenzia del «Credito Legnanese» spianando minacciosamente mitra e pistole. Un istante dopo si sono trovati soli nel salone della banca, mentre decine di campanelli di allarme strepitavano alla impazzata, e una sirena celata fra le tegole del tetto dell'edificio lanciava tutt'intorno un sibilo acutissimo. Storditi dal frastuono che stava gettando lo allarme in tutto il paese i tre banditi sono fuggiti precipitosamente.

Ecco come si è svolto il fallito tentativo compiuto dai tre banditi. Quindici minuti prima di mezzogiorno, il direttore dell'agenzia bancaria, ragioniere Renato Lovetti, di 43 anni, stava parlando attraverso il finestrino di uno degli sportelli con una cliente della banca, la signora Carla Montoli. In una stanza vicina tre impiegati erano intenti a controllare il movimento di cassa avvenuto durante la mattinata.

L'attenzione del ragionier Lovetti è stata attratta, a questo punto, dal rumore di un'auto che stava frenando davanti all'ingresso dell'agenzia. La macchina si è fermata, rimanendo con il motore acceso e un istante dopo, attraverso il vetro smerigliato della porta d'ingresso il direttore della banca ha visto profilarsi le ombre di tre uomini.

Il rag. Lovetti ha intuito il pericolo prima ancora che i banditi facessero il loro ingresso nella banca.

Quando i tre hanno spalancato la porta e hanno fatto irruzione nel salone, il direttore — con un balzo — ha raggiunto la porta dell'ufficio vicino e ha dato l'allarme ai tre impiegati.

Un istante dopo i dispositivi di sicurezza della banca (campanelli d'allarme, sirene e segnali collegati con una casa vicina) sono entrati in funzione.

I tre gangsters, uno armato di mitra e due di pistola — sono rimasti paralizzati dalla sorpresa, tanto che la signora che si trovava nel salone, ha avuto il tempo di seguire l'esempio del direttore dell'agenzia e sgattaiolare nell'ufficio vicino.

Dopo pochi attimi di esitazione, i tre banditi hanno deciso di abbandonare immediatamente la banca. Superata la porta con un balzo hanno raggiunto l'auto, sono saliti a bordo e sono fuggiti a pazza velocità. Se il «colpo» fosse andato a segno, i tre avrebbero potuto raccogliere un bottino ragguardevole: nell'interno della banca erano custoditi almeno dieci milioni di lire.

La seconda banda di malviventi ha preso di mira a mezzogiorno, in Corso di Porta Romana, l'orefice Rino Cantamessa abitante a Valenza (Alessandria).

Il Cantamessa, giunto in Corso di Porta Romana con la propria 1100 ha lasciato l'auto davanti all'edificio segnato con il numero 96 ed è entrato negli uffici di una agenzia di trasporti che ha sede nello stabile. Pochi istanti dopo un'auto con a bordo quattro persone si è fermata accanto alla macchina del gioielliere, un giovane è sceso a terra e ha infilato una mano nell'interno dell'auto del Cantamessa, tentando di impadronirsi di una borsa contenente gioielli per oltre 15 milioni che l'orefice aveva posato su uno dei sedili posteriori. A questo punto, un passante il ventiquattrenne Sergio De Cola di Napoli (cugino dei celebri Peppino ed Eduardo De Filippo) ha dato l'allarme e il Cantamessa è uscito di corsa dalla agenzia trasporti.

Il bandito è risalito allora con un balzo sulla «1100» grigia e quando il Cantamessa ha tentato di avvicinarsi alla macchina ha puntato minacciosamente la pistola contro l'orefice costringendolo a scansarsi. L'auto si è allontanata a tutta velocità in direzione della periferia.

Una drammatica «gimkana» che ha lasciato per alcuni minuti il fiato sospeso alle centinaia di persone che questa mattina si trovavano a passare per via Panfilo Castaldi, a Porta Venezia, si è conclusa con l'arresto di un anziano pregiudicato, che già tre anni fa fece parlare di se le cronache dei giornali quando fu sospettato di aver partecipato a una clamorosa rapina. Il pregiudicato — Antonio Bini di 58 anni — ha tentato di rubare un camioncino, ma dopo aver cercato di eliminare l'autista che si era aggrappato al cofano dell'automezzo schiacciandolo contro il rimorchio di un altro camion. E' stato catturato e consegnato ai carabinieri.

Ed ecco come si sono svolti i fatti. Alle 8.30 in via Castaldi si fermava dinanzi all'albergo Montecatini un camioncino ne scendeva per le operazioni di scarico l'autista Luigi Bronzini, il quale entrava nell'albergo. All'improvviso udiva il rumore di un motore e riconosceva senza possibilità quello del suo camioncino.

Il Bronzini si precipitava in strada, appena in tempo per aggrapparsi al predellino, del camioncino sul quale era salito uno sconosciuto. Iniziava così la drammatica gimkana. Mentre il Bronzini a perdifiato urlava «al ladro», il camioncino imboccava a forte velocità via Lazzaretto e via Aldo Manuzio, svoltando poi in via Finocchiaro Aprile.

Il ladro non si fermava e il Bronzini non lasciava la sua scomoda posizione, fin quando terrorizzato non si avvedeva che lo sconosciuto, procedendo a zig zag, minacciava di schiacciarlo contro la fiancata di un rimorchio fermo in via Finocchiaro Aprile. Allora si gettava dal predellino senza riportare danni.

Intanto la movimentata scena aveva attratto l'attenzione di due carabinieri. Alla vista dei tutori dell'ordine il ladro faceva immediatamente dietro front col camion, ma contemporaneamente sia il Bronzini che l'autista della ditta di trasporti presso la quale il rimorchio era fermo, riuscivano a risalire sul mezzo: il Bronzini abbarbicato al cofano e l'autista — Antonio Giacopello di 28 anni — sul cassone. Era proprio il Giacopello che afferrando dal finestrino posteriore per il collo il ladro e strappando la chiavetta d'accensione dal motore riusciva a fermare la sfrenata corsa del camioncino. Una volta bloccato, il ladro veniva consegnato ai due carabinieri.

Ridotta la ferma nell'esercito tedesco

Bonn, 27

Il Governo tedesco ha deciso di proporre una ferma militare di 12 mesi anzichè di diciotto, come inizialmente proposto. Con ciò il Governo ha finito col cedere alle pressioni dell'opinione pubblica e dei partiti politici che avevano contrastato il progetto iniziale.

E' certo che il nuovo disegno di legge sarà approvato dalle Camere. Il nuovo esercito tedesco viene così ad avere la ferma più breve di tutti i paesi della NATO, se si esclude il Lussemburgo.

Un comunicato diramato dalla Cancelleria afferma che la decisione di ridurre la ferma è stata raggiunta in considerazione della riduzione delle Forze armate statunitensi.

Altro fattore che deve aver pesato sulla decisione odierna è la considerazione che il partito socialista si accinge a includere nella sua campagna per le elezioni generali dell'anno prossimo la proposta di abolire completamente il servizio militare.

GRAVE LUTTO PER LO SPORT AMERICANO

È morta «Babe» campionessa eccezionale

Nessuno riuscì a collezionare altrettanti primati
Stroncata dopo tre anni di un male incurabile

Galveston, 27

La più grande sportiva del mondo, la signora «Babe» Didrikson Zaharias, è morta oggi di cancro, dopo una lotta di ben tre anni contro il terribile male.

Già da bambina «Babe» si era distinta tra i suoi coetanei per la sua eccezionale versatilità, ed era poi divenuta famosa per le molte vittorie riportate in tornei di pallacanestro, in gare di corsa, nei giuochi olimpici ed infine in tornei di golf.

Era nata nel Texas 42 anni fa, figlia di un cameriere di bordo di una nave norvegese che aveva poco tempo prima dato addio al mare e si era sistemato con la moglie in America. A tredici anni capitanava una squadra locale di pallacanestro che in un triennio vinse tre campionati nazionali. Si ricorda come personalmente segnasse centosei punti in una sola partita.

Fu proclamata campionessa americana di pallacanestro a titolo individuale per due volte. Ancora adolescente vinse i campionati nazionali di corsa piana sui cento yard, di ostacoli sugli ottanta metri, di corsa piana sui 200 metri, di lancio del disco e di lancio del giavellotto, sicchè quando stupefatti la invitarono a partecipare alla squadra atletica americana per le Olimpiadi del 1932, l'imbarazzo maggiore fu decidere in quali gare Mildred Didrikson avrebbe combattuto, perchè il regolamento olimpionico non consente la partecipazione di alcun atleta in più di tre sport.

«Babe» fu colpita dal cancro nel 1953, poco dopo aver vinto uno dei tanti tornei di golf, e, sottopostasi ad un'operazione, potè riprendere il suo sport preferito e vincere altre sette gare.

Ma il terribile male continuava intanto la sua opera, e «Babe» fu costretta a sottoporsi a nuovi interventi, senza poter più lasciare il letto.

Assistita dal marito, dalla sorella e da due fratelli, la poveretta si è spenta oggi all'ospedale «John Sealy», nel Texas.

La curiosa avventura di un americano a Parigi

Parigi, 27

Una curiosa avventura è capitata a un americano di 44 anni, tale John Jackson, di passaggio a Parigi. Trovandosi solo a bordo di una superba macchina, egli volle ripetere l'invito caratteristico dei «pappagalli» notando sui grandi boulevards due graziose signorine, le quali non si fecero molto pregare. Con quel gentile carico nell'automobile, l'americano iniziò una lunga passeggiata

Le due avvenenti francesi gli tennero compagnia sino alle due di notte, dopo aver pranzato copiosamente in un ristorante mondano. Ma al momento del commiato, una delle due sirene, approfittando dell'oscurità del luogo, brandì una rivoltella e ingiunse al generoso anfitrione di consegnarle il portafogli. L'americano tentò di resistere, ma un colpo tirato al parabrezza, lo consigliava di rimettere nelle mani delle due audaci avventuriere quel che aveva di valore addosso.

ANCORA UNA VITTIMA DELLA «MAFIA» IN SICILIA

Commerciante fulminato da trentotto colpi di mitra

Nella sparatoria è stata ferita anche una ragazza
Omertà assoluta dei testimoni al feroce attentato

Palermo, 27

Un commissionario di frutta e verdura palermitano è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco nei pressi del mercato ortofrutticolo di Villabate. L'ucciso, Girolamo Ingrassia, di 39 anni, è stato raggiunto dai colpi mentre scendeva dall'autobus. Nella sparatoria è rimasta ferita anche una donna.

L'attentatore era in agguato armato di mitra dietro un muro che delimita un agrumeto, a circa cinquanta metri dalla fermata dell'autobus. Appena l'Ingrassia è sceso a terra, l'omicida ha fatto partire trentotto colpi che hanno raggiunto quasi tutti la vittima, fulminandola. Quindi si è dileguato attraverso l'agrumeto.

Un proiettile ha ferito la diciottenne Maria Favusta, di Villabate, che si trovava a passare nei pressi; le sue condizioni però non destano preoccupazioni.

Gerolamo Ingrassia era associato all'azienda del fratello, Antonino, al cui nome era intestato uno «stand» del mercato ortofrutticolo di Villabate. Giunto poco tempo fa da Milano, dove risiedeva, egli si interessava in modo diretto dell'azienda, essendosi il fratello allontanato dalla zona, pare in seguito agli ultimi episodi delittuosi verificatisi nel Palermitano. L'ucciso si stava appunto recando allo «stand» per il consueto giro d'affari pomeridiano, quando, alla discesa dalla corriera Palermo-Villabate, è stato raggiunto dai colpi d'arma da fuoco.

Sulle circostanze dell'omicidio sono stati interrogati il conducente ed il bigliettaio della corriera, la ragazza rimasta ferita da uno dei colpi di mitra e la madre di quest'ultima; ma essi non sono stati in grado di fornire elementi utili alle indagini. Sono state interrogate anche alcune persone che al momento della sparatoria si trovavano a breve distanza dal luogo del delitto, ma un invalicabile muro di silenzio ha reso vano ogni tentativo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Le condizioni del tempo permangono ancora variabili su tutte le regioni. Annuvolamenti intensi con precipitazioni anche temporasche si alterneranno ad ampie schiarite. Sulle Alpi al disopra dei 2800 metri si potranno avere nevicate. Sulle regioni tirreniche si avrà prevalenza di schiarite.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 12.4, 21; Trento 12.2, 19.9; Trieste 15.7, 22.1; Venezia 15, 22.4; Milano 14.2, 20.7; Torino 9, 20; Genova 15, 21.2; Bologna 13.6, 21.6; Firenze 15.6, 17.6; Pisa 15.8, 21.5; Ancona 18.3, 26.6; Perugia 13.7, 19.8; Pescara 19.8, 27.2; L'Aquila 14.2, 19; Roma 16.2, 23.7; Campobasso 14, 19.5; Bari 16, 23.6; Napoli 16.5, 24; Potenza 14, 16.2; Reggio C. 18.4, 24.5; Messina 18.5, 24.4; Palermo 17.6, 24.6; Catania 18.7, 25.8; Alghero 14.9, 22; Cagliari 14.6, 24.2.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

...FINCHÈ NON HO VISTO IL TUO, LAVATO CON OMO

OMO dà sempre *un bucato bianco senza confronti*, quindi pulito senza confronti perchè stacca da solo tutto lo sporco dalla trama del tessuto.

Perciò con **OMO** spazzola e sapone non servono più. La vostra roba dura più a lungo e risparmiate fatica.

OMO dà alla biancheria la fragranza e il piacevole profumo del pulito.

Un pacchetto di **OMO** è più che sufficiente per un bucato settimanale.

OMO è l'ideale per qualsiasi tipo di indumenti delicati. OMO, in un attimo, rende le stoviglie terse e senza odore.

OMO BUCATO PIÙ BIANCO

È UNA SPECIALITÀ LEVER

Lintas - Pubblicità internazionale

56 - XMO - 28 - 730

APPARTAMENTO, adatto sposi, 2 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, poggiolo, telefono, 15.000 mensili, compensando affittasi. Amministrazione, Mazzini 22, telefono 38529. 48920 I

APPARTAMENTO signorile 4 stanze accessori 29.000 mensili 200.000 prelievo mobili; altro 3 stanze 27.000 mensili 120.000 spese, affittansi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 48933 I

APPARTAMENTO bistanze - stanzetta, affittasi 15.000 compenso 250.000. Telef. 55202.

VASTO locale, qualsiasi uso, annessi distributori, affittasi periferia. Cass. 14044 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

CAMERE due vuote uso cucina cerca distinta signora cambio custodia pulizia casa. Telefono 37408. 100 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia.

CALZE «Nylon» straordinaria 300, 375, 500! Nylon uomo 350! «Irene», S. Nicolò 31. 68537 M

CUCINE economiche Becchi legna carbone miste gas prezzi ribassati. Magazzino via S. Nicolò 11. 68798 M

FRIGORIFERO nuovo General Electric originale vendesi occasione. Venturini, 30221. 68901 M

LANCIA Ardea 5 marce 35.000 km. massimo buono stato vendesi esclusi mediatori. Indirizzo UPI 68790 Q.

LETTINO cromato modello recente ottimo stato vendesi occasione. Bramante 10-III. 48881 M

MACCHINA «Singer» 25.000; mobile lussuoso 38.000; assortimento mobiletti. Settefontane 2, negozio, telef. 44378.

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Negozio Vigorelli, via Timeus 12, telef. 90279. 604 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 1°. 48862 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22» 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 152 M

PELLICCE persiano, rat naturali visonate, castorino; altre pregiate, comuni; modelli recentissimi. Guarnizioni - riparazioni. Prezzi ancora estivi. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 48912 M

PELLICCIA persiano; altre pregiate comuni; modelli alta moda, troverete a prezzi réclame. Pellicceria Rita, Corso 37, telefono 28337. 48921 M

PRIMARIA Casa danese duplicatori cerca province Veneto elementi produttivi distinti muniti automezzo, introdotti Enti pubblici, Municipi, uffici. Garantisconsi ottime possibilità guadagno, duratura sistemazione. Ditta Invernizzi, Treviso, Canova 27. 6275 P

RADIOTRIESTE, Ventisettembre 15 - Valvole 500; giradischi 5000; radio 1957, 12.000. 48891 M

SCOLARI! Anche a rate, occasioni: quaderni, compassi, borse, stilografiche; omaggi inizio scuole; presso Facau cartoleria, Via Cavana 14. 2172 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning», presso «Intra», Via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 48846 M

TAPPETI persiani - Visitate la Galleria d'Esposizione, troverete molti bei tappeti di vostro gusto e convenienza. Mazzini 7. 48919 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A. STANZE pranzo letto cucine soprammobili compero per Friuli. Telefono 30358.

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 67743 N

CARTA archivio ferro stracci lana metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 48058 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A. STANZE pranzo da letto cucine soprammobili acquisto. Telefonare 31037 oppure 39731. 48927 NN

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materassi 6000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia n. 6. 48840 NN

ADRIL
LAVA, PROFUMA LA BIANCHERIA

AFFARONE: cucina americana; altra piccola; tinello, svendo. Crispi 51, falegnameria.

CAMERA una persona 10.000, matrimoniale 30.000, cucina 15 mila, armadio 4000, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 48929 NN

PIANINO concerto vendesi causa partenza. Via Cologna 2, porta 2. 10 NN

PIANINO marca mondiale rara perfezione vendesi occasionissima. Carducci 32, secondo. 04836 NN

STANZE letto pranzo cucine salotti singoli mobili acquisto. Telefono 44900. 48931 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete acquisto scambio prezzi convenienti. Oreficeria, Ponterosso 5 68850 O

P Rappr. piazzisti L. 25

MACINACAFFE' elettrico novità, altri articoli elettrici - novità casalinghe. Cerchiamo concessionari. FIRMAS, Beato Angelico 31, Milano. 6293 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

BALILLA 4 marce, 4 porte, 4 gomme nuove, foderata in pelle, bella di vernice, vendesi. Auto «Roma», via S. Francesco 16. 48915 Q

«1100» commerciale Ghia perfette condizioni vendesi. Visitabile via Vignola 9, mattino, ore 7-9, 13-15 e dopo ore 19. 48905 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR gelateria, licenza superalcoolici, 2 entrate con vasto posteggio, forte reddito vendesi. Cassetta 24375 R UPI.

BAR ristorante superalcoolici centro Friuli affittasi. Rivolgersi Armando Cristante Casarsa.

BAR, lavoro sicuro, vendesi buone condizioni. Informazioni: via Baiamonti 16.

BAR buffet in conduzione cercano pratici con cauzione. Cassetta 14052 R UPI.

LOCALE affari in rione nuovo, posizione molto promettente. Via Baiamonti 16.

OCCASIONISSIM. - Salone barbiere, signorilmente attrezzato, magnifica posizione, e quartierino, vendonsi causa espatrio. Guido Reni 2. 48878 R

TRE - 8.000.000 cercansi per sviluppo lavori edili, forte interesse o partecipazione utili. Cassetta 14045 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. APPARTAMENTO bistanze grandi stanzetta centraltermica nuovo pronto vende Julia, Tommaseo 2.

AGEP, Goldoni 3 - Appartamento zona Lazzaretto, stabile signorile, 6 stanze, vendesi occasione causa trasferimento.

ALLOGGI 3 camere accessori, costruisconsi con Legge Aldisio in bella posizione. Ultimi disponibili. Via Baiamonti 16.

APPARTAMENTI condominio occupati, soleggiati, centro città, 2-3 stanze, camerino bagno, vendonsi 700.000, 1.600.000. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 48934 S

APPARTAMENTI condominio liberi, paraggi Rossetti, pronta entrata, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, poggioli, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 48934 S

APPARTAMENTI in condominio, occupati, 5 stanze, camerino bagno, cucina 2.400.000, altri 6 stanze accessori 2.900.000 centro vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4.

APPARTAMENTI occupati diverse posizioni ottimo affare vende Agenzia Velicogna, Machiavelli 15, telefono 29267

APPARTAMENTO in condominio occupato, camera, cucina vendesi 310.000 Amministrazione Carli, S. Maurizio 4.

APPARTAMENTO in condominio occupato via Piccardi, 3 stanze, bagno, cucina, confort, L. 1.650.000; altro 4 stanze, bagno, accessori L. 2.500.000 vendonsi. Amministraz. Carli, S Maurizio 4. 48934 S

CASETTE varie grandezze; ville Romagna; condomini, vende AICA, tel. 37703

CONDOMINIO prossima consegna; casette, ville vende Agenzia Velicogna, Machiavelli 15, telefono 29267. 48935 S

ESENTASSE appartamentino camera camerino cucina occupato vendesi. Telefono 95982.

LATTERIA avviatissima cedesi causa malattia. Toro 8, Amministrazione stabili Failla.

MAGAZZINO condominio 40 mq. adatto qualunque negozio esente tasse vendesi 1.500.000, occasione. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 48930 S

SPLENDIDI appartamenti condominio e occupati, centralissimi, 4 stanze grandi, stanzetta, cucina, camerino bagno vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 48934 S

TERRENO cercasi, quanto più possibile aperto all'ingiro, della superficie di circa 2500 mq. in zona periferica al centro preferibilmente vicino a rioni popolari. Rivolgere offerta Cassetta 13984 S UPI.